

CULTURA



I novant'anni di Francesco Masala

pag. 19

IL MESSAGGERO SARDO

Mensile della Regione Sardegna per gli emigrati



ANNO XXXVIII / DICEMBRE 2006 • N. 12

Spedizione in abbonamento postale - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96
 Filiale di Cagliari (tassa riscossa - taxe perçue)
 Poste italiane tariffa pagata DCO/D.E./3139/02 del 25.03.2002



CALCIO



Il Cagliari si ferma ad Empoli

pag. 30

ENERGIA

Passerà dalla Sardegna il gasdotto che unisce l'Algeria con l'Europa



Dal 2009 due miliardi saranno a disposizione dell'Isola ad un prezzo di maggior favore - Energia a buon mercato per le industrie e per i consumi domestici

pagina 7

SERVITÙ MILITARI



Restituiti alla Regione terreni ed ex caserme

Accordo con il Ministero della Difesa

pagina 5

SPECIALE EMIGRAZIONE

Da Colonia un messaggio di fiducia e attenzione per Circoli e Federazioni



L'assessore Maddalena Salerno ha fugato le preoccupazioni sul futuro delle associazioni - Le difficoltà economiche e il timore di nuovi tagli al centro del dibattito - Gli interventi dei presidenti delle Federazioni - I giovani e le donne per rivitalizzare i circoli

pagine 12-17



L'impegno delle istituzioni per i sardi fuori dall'Isola

Nuraghi da tutelare

Caro Messaggero Sardo, inizio con il dire che il vostro mensile è straordinario e che sono orgoglioso di essere sardo. Volevo chiedervi un favore: potete far sapere che nel mio paese, Nuragus, c'è un patrimonio archeologico immenso. C'è anche un nuraghe, di cui non ricordo il nome, che è praticamente il doppio di quello di Barumini. Eppure la maggior parte dei nuraghi, sono 38, è abbandonata. I responsabili del nostro patrimonio archeologico che fanno? Ciò che mi fa maggiormente arrabbiare è il fatto che il mio paese si sta spopolando, nonostante la fortuna di avere un simile patrimonio culturale.

Nuragus.

Il nostro amico ha dimenticato la firma. Stia tranquillo, il Messaggero sarà inviato anche a suo padre.

Inno alla Sardegna

Caro Messaggero, "Sa vida pro sa mia isola", comincio così. Perché? Ci credo, sì, il mio posto è la in mezzo alla mia gente, alle mie tradizioni, che da ormai dieci anni sono lontane. Quando ogni anno torno per vacanze estive, giuro, giuro, giuro, le mie emozioni sono educative verso i miei due figli ai quali dico: il mondo è immenso, ma la vostra, la nostra isola è qualcosa di più. Ma solo chi è sardo può capire queste mie parole!! Sono in provincia di Treviso, ci abito, ci lavoro, ci vivo e .. ogni minuto penso a te, terra mia, vita mia e mia felicità. Dante scrisse: " Lasciate ogni speranza voi che entrate". Dico a tutti i sardi emigrati come me: alla prima occasione utile torniamocene a casa tutti.

Grazie per il mio sfogo, grazie di esistere, grazie Messaggero.

Gianni Concas, Conegliano Veneto, TV

Caro Concas, abbiamo ridotto la sua lettera ma ne abbiamo rispettato la sostanza

Una richiesta dall'Argentina

Caro Messaggero, mi chiamo Maria Claudia, sono nata in Argentina, figlia di Emilio Floris nato a Guspini ed emigrato in Argentina molti anni fa. Mia padre è morto qualche anno addietro. Ho 45 anni e sono venuta in Italia, quest'anno per la prima volta, per conoscere i parenti, che non conoscevo, ed è stata una visita molto bella. La Sardegna è molto più bella di quello che immaginavo e rimarrà per me un ricordo meraviglioso che conserverò per sempre. A casa di miei parenti ho potuto vedere qualche copia de Il Messaggero Sardo. Vorrei chiedere, gentilmente, se potete inviarmelo in Argentina, in modo che possa tenere vivi i legami della terra che diede i natali a mio padre. Così potrei farlo leggere anche alle mie sorelle e ai tanti nipoti, che vivono in Argentina, fieri di essere discendenti di sardi.

Maria Grazia Floris, Santiago del Estero - Argentina.

Cara Floris, Grazie per la lettera. Abbiamo già provveduto a inserirla tra i destinatari del mensile.

Disservizio pagato

Caro Messaggero, sono una sarda che vive a Milano ormai da 38 anni, ma non ho mai dimenticato la mia terra in cui, una volta all'anno, amo tornare.

Di solito arrivo in aereo, e bontà di qualche parente, raggiungo il mio paese natio, Olzai (NU), in auto. Questa estate, ho voluto usufruire dei mezzi pubblici ed una volta arrivata all'aeroporto di Olbia è iniziata la mia Odissea. Prima di partire da casa, a Milano, ho consultato gli orari dei pullman dell'ARST sia su internet, sia per conferma telefonica, alla società ARST stessa. Esco fuori dall'aeroporto in cerca della piazzola di fermata dell'autobus per Nuoro, ma trovo solo mezzi che servono la Costa Smeralda. Provo a chiedere informazioni ad un autista di linea dell'ARST, il quale mi dice che di solito si fermano solo se "qualcuno fa la mano" altrimenti proseguono ... quindi se non si esce nell'attimo esatto in cui passa il pullman o non si ha la fortuna di guardare dalla parte giusta magari perché si cerca di orientarsi e capire dove dirigersi si perde la coincidenza ... Dopo aver chiesto a diverse persone, ed alcune con le mie stesse difficoltà, riesco a trovare una coincidenza per Nuoro, della quale non c'era nessuna segnalazione ...

Dopo 50 minuti di aereo e circa 7 ore di "disservizio pagato" sono arrivata a destinazione. Questo episodio che ha inaugurato la mia breve vacanza in Sardegna, mi ha fatto riflettere su quante cose ancora bisogna insegnare. Praticamente siamo rimasti ai tempi della "corriera" che prendevo 40 anni fa!

Mi rendo conto che il mio paese non sia meta turistica, ma almeno il capoluogo DEVE essere servito, anche se la richiesta è sicuramente molto contenuta. Si può pensare di doversi "sbracciare" per usufruire di un servizio pubblico? A richiesta fermo un taxi, ma non un mezzo pubblico. Può questa essere una consuetudine da conservare?

Una sarda scontenta.

Rosa Saccu Sesto San Giovanni

Cara Saccu, la sua è l'ennesima denuncia sui disservizi dei mezzi di trasporto pubblico in Sardegna. Pubblichiamo la sua lettera nella speranza che le autorità competenti ne prendano coscienza. È indispensabile che nei porti e negli aeroporti dell'Isola sia garantito un minimo di servizio pubblico nei collegamenti con l'interno.

No alla vendita dei siti minerari

Caro Messaggero Sardo

"Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto, ora griderò come una partoriente, mi affannerò e sbufferò insieme". (Isaia 42,14). Ti ringrazio per l'opera di collegamento nella famiglia dei "Sardi fuori casa". Ti ricevo con piacere da anni, grazie ad un amico di gioventù, come me "fuori casa". Il motivo che mi spinge a scriverti è proprio quella "casa" che pare sia stata messa in "svendita". Questo non va bene! Né per chi vi abita, né per noi, né per i nostri figli e nipoti. Mi riferisco agli ex siti minerari della neo provincia di Carbonia - Iglesias, che la Regione ha messo in svendita, all'asta, per multinazionali, perché vi costruiscano alberghi di super lusso per miliardari, con campi da golf. Questo in luoghi incantevoli: "i gioielli di famiglia". Non sarà certo questo che risolverà il problema dell'occupazione locale. Anzi modificherà l'equilibrio ambientale secolare di quei luoghi, che si modificheranno in peggio, a discapito dell'ambiente e dei residenti. Quando posso, anche a costo di grossi sacrifici, torno a "casa", ma di questo passo costerà sempre più il tornarci, poiché i costi già alti salteranno alle stelle. La disoccupazione endemica resterà, se non si prendono provvedimenti coraggiosi. Ricordo gli anni '50, i comizi dal balcone dell'ex albergo centrale o in piazza Roma a Carbonia. I politici di turno parlavano di "rinascita della Sardegna". Tutte promesse false. A 18 anni, insieme con molti coetanei, presi il treno da Carbonia e lascia l'Isola. Sono passati 44 anni e si parla ancora di "rinascita". Ma quando avverrà la rinascita? Si sono alternati governi regionali di tutti i tipi, ma "niente di nuovo sotto il sole". Chi aveva ha. Chi non aveva non ha.

Scusami per lo sfogo caro Messaggero, ma se non era per il lavoro, ora non ero "fuori casa".

Pietro Francesco Floris - Bari.

Caro Floris, abbiamo pubblicato il suo

sfogo, ma francamente ci sembra che lei pervaso da troppo pessimismo. La Regione non intende "svendere" le aree ex minerarie ma valorizzarle per dare nuove opportunità di lavoro alle popolazioni di quelle zone che altrimenti sarebbero ancora destinate a percorrere le strade dell'emigrazione. Non deve aver timore per l'equilibrio ambientale. L'obiettivo primario del progetto e il recupero e il ripristino di stabili cadenti per dargli una destinazione in linea con i tempi.

Più notizie dall'interno della Sardegna

Caro Messaggero, leggo, ogni volta che mi arriva il giornale, le vostre informazioni riguardo a noi emigrati. Tenga a precisare (ma non vuole essere una critica nei vostri riguardi) che da molto tempo non ci sono più notizie dall'interno della nostra Isola, non vedo più le cronache del cagliaritano e tanto meno dalle altre parti. Che fine hanno fatto? Noto, però, che dobbiamo leggere dieci o dodici pagine dedicate a speciale emigrazione. Non lo trovo giusto. Mi auguro che nel prossimo numero o più avanti, qualcuno dedichi ampi spazi alle nostre zone interne. Penso che sia molto importante. Con viva simpatia ed un cordiale saluto.

Fabio Mura Roma.

Caro Mura, evidentemente il fatto che lei viva a Roma non la induce a pensare alle migliaia di nostri conterranei che vivono in diversi Paesi d'Europa, in Sud America, in Australia. Il Messaggero da sempre, da quando è nato, si è posto il problema di informarli sui fatti più rilevanti della vita sarda, dalla politica all'economia, dalla cronaca alla cultura, ma soprattutto si è posto il problema di offrire uno spazio di comunicazione, perché l'emigrazione sarda sparsa nel mondo potesse dar conto dei propri problemi, delle diverse meritevoli iniziative. Il Messaggero finisce così con il fare da tramite tra i sardi emigrati in

Sud America e quelli in Europa e quelli in Australia. Vuole essere un momento di unione di diversi modi di vivere in realtà così distanti. Lei chiede che il Messaggero dia conto delle notizie delle zone interne. E' un mensile e non di cronaca. Lei vive a Roma, ha modo, se vuole di essere informato, quotidianamente, di quanto accade in tutta l'Isola. La ringraziamo per la stima e la simpatia. Non ci sopravvaluti. Il Messaggero impegna al meglio ogni risorsa per assolvere al suo compito, perché gli emigrati sardi si sentano partecipi dei problemi più importanti dell'Isola e abbiano modo, attraverso le loro diverse iniziative, di manifestare non solo il loro attaccamento alla Sardegna ma anche di testimoniare la loro voglia di partecipare e contribuire alla soluzione dei problemi.

Un raduno di emigrati di Cortoghiana

Caro Messaggero,

anch'io come tutti gli altri sardi emigrati non trovo parole per farti i complimenti e ringraziarti per le notizie e gli argomenti che mensilmente fai pervenire nelle nostre case, un po' per aggiornarci e un po' per rinfrescarci la memoria dei ricordi che a volte, col passar del tempo, tendono a cadere nel dimenticatoio vivendo in una località di costumi e usi diversi da noi.

Provengo da Cortoghiana, compagno di scuola del vostro collaboratore del Comitato di redazione Ezio Pirastu, alla fine degli anni '50, alla giovane età di 17 anni, mi sono arruolato in Marina militare, rimanendo però attaccato alla mia terra, ai ricordi ed agli amici. Ritorno tutti gli anni e quando posso. In Sardegna ho fratelli, sorelle e parenti di mia moglie. Quando c'è stata l'occasione e la possibilità ho organizzato i "raduni degli Amici di Cortoghiana". Il mio desiderio, dopo tanti anni, è riorganizzare un raduno, ma per farlo ho bisogno della collaborazione di tutti i cortoghianesi. Non costa niente. Desidero solo che mi comunichino, non essendo più aggiornato, il loro indi-

rizzo ed eventuali indirizzi di nuovi paesani in modo da poterli contattare e comunicare loro l'eventuale giorno e località del raduno.

Caro Messaggero ti sarò molto grato se tu potessi inserire questa lettera nel giornale appena possibile in modo che possa organizzare il raduno nel mese di maggio 2007.

Gian Paolo PUDDU - Via Vittorini, 17/5 - 16157 GENOVA tel. 010665794 - e-mail: gianpa.puddu@alice.it.

Caro Puddu, eccola accontentata. Ci faccia sapere come riuscirò il "raduno". Per quanto riguarda l'altra richiesta abbiamo già attivato l'abbonamento per suo cognato.

A proposito di evasione fiscale

Caro Messaggero sardo, in una lettera a un quotidiano nazionale il signor Christian G., dopo aver dichiarato di essersi laureato in economia nel Regno Unito, con stupefacente disinvoltura confessa di evadere il 30% delle imposte che dovrebbe pagare come gestore (insieme con la mamma) di un bar (non dice in quale città). Si lamenta di non avere il diritto alla "mutua", di cui invece usufruiscono il lavoratori dipendenti, e mette in rilievo che il lavoratore autonomo, professionista o imprenditore, deve soggiacere "al rischio dell'investimento, a differenza di un dipendente (magari anche lavativo)".

Sia l'imprenditore che il professionista hanno l'obbligo di versare i contributi per la previdenza e l'assistenza (la "mutua"), che, di regola, sono deducibili dall'imposta sul reddito, ma non dall'IVA (imposta sul consumo). Non capisco, quindi, perché Christian G. affermi di non aver diritto alla "mutua"; probabilmente, evade anche i contributi INPS (che sono a suo vantaggio).

Da notare che l'evasore non solo non paga l'imposta sul suo reddito, ma si appropria dell'IVA, imposta a carico del consumatore che l'imprenditore (o professionista) deve trasferire allo Stato; l'evasore, perciò, s'impadronisce di denaro non suo (è un ladro, come ha detto giustamente Padoa Schioppa).

Da giovane, nei primi anni '60, già laureato in giurisprudenza, andai in Gran Bretagna per perfezionare il mio inglese. Per mantenermi feci il lavapiatti a Londra e il facchino a Blackburn. I proprietari del ristorante di Londra (vicino a Piccadilly Circus) erano italiani, di Parma. Mi pagavano in nero (circa sette sterline la settimana), ma si "offrivano" un pasto. A Blackburn, lavorai come facchino in una fabbrica inglese. L'addetto al personale, prima di assegnarmi i compiti, mi condusse all'ufficio del lavoro. Il secondo giorno di lavoro mi dissero esplicitamente che avrei dovuto fare dodici ore al giorno: vale a dire quattro ore di straordinario, invece delle otto normali. Dovevo trasportare, tra l'altro, sacchi di sessanta chili (io ne pesavo 63). La sera ero distrutto. Allora ero un liberale di sinistra (liberal) e quando parlavo ai mie compagni di lavoro inglesi - soste-

nendo che la ditta, invece di costringerci a fare lo straordinario, avrebbe dovuto assumere altri operai – essi mi dicevano “Sergio, you’re communist!”

Sulle 19 sterline lorde settimanali mi trattenevano circa il 40%. Un giorno la mia ragazza (italiana) si ammalò. Telefonai all’Infirmari e vennero a prenderla con l’autoambulanza, la visitarono accuratamente e la riaccompagnarono a casa (insieme con me); pagai solo uno scellino per diritti di segreteria.

In definitiva, voglio dire che le imposte bisogna pagarle tutte e tutti, se si vuole uno Stato efficiente, che assicuri i servizi pubblici ad ogni cittadino (scuola, sanità, pensioni, ecc.), in misura proporzionale e progressiva, secondo la propria capacità contributiva, come afferma l’art. 53 della Costituzione. La sinistra (centro sinistra) deve far capire chiaramente ai cittadini che pagare le imposte e le tasse è un dovere di ogni cittadino. Certo, non è obbligatorio pensarla in tal modo ed è ovviamente lecito essere liberisti o super liberisti; ma allora si vota a destra.

Sergio Puxeddu,
via E. Wolf Ferrari, 51-
45100 Rovigo

Caro Puxeddu,
pubblichiamo la sua lettera (che abbiamo sintetizzato) che dovrebbe aiutare a fare una ri-

flessione sulla importanza di pagare le tasse. Purtroppo da noi in Italia la pressione fiscale è molto pesante sulla fascia a reddito fisso e non si riesca ad alleviarla perchè si incontrano difficoltà insormontabili a intaccare l’area dell’evasione o anche solo quella dell’elusione fiscale. E se anche non sempre i servizi sono soddisfacenti e all’altezza delle aspettative questa non può essere una buona ragione per non pagare il dovuto. Ci si deve battere, facendo ciascuno la sua parte, per far pagare le tasse a tutti e per avere servizi all’altezza di un paese civile.

Cerca notizie sulla genziana lutea

Caro Messaggero, sono un sardo che da circa 25 anni risiede in un paesino dell’Appennino laziale, ricevo puntualmente il giornale e vi ringrazio per il gradito servizio che ci fornite.

Vi chiedo di pubblicare questa mia richiesta per poter acquisire ulteriori notizie sulla genziana.

attualmente mi occupo di piante officinali e sono riuscito a coltivare la genziana lutea anche quella proveniente dal Gennargentu con le radici della quale produco un amaro secondo una vecchia ricetta sarda.

Sarei grato a tutti coloro che

conoscono la genziana lutea se possono inviarmi notizie sull’uso che si faceva in Sardegna di questa pianta,ormai in via d’estinzione, sia nel campo medico che liquoristico.

Cordialità

Dr. Enea Mancosu
Via colle posta snc
02043 Contigliano
3355267947
eneamanc@tiscali.it

Caro Mancosu,
eccola accontentata. Ci faccia sapere se la sua ricerca ha avuto successo.

Una finestra sulla Sardegna

Caro Messaggero, sono un vostro vecchio abbonato, se così posso esprimermi, in Piemonte. Da 35 anni risiedo a Nichelino, presso Torino. E questo ancora per poco, in quanto a breve dovrei tornare definitivamente in Sardegna dove prenderò nuovamente residenza.

Il Messaggero mi ha accompagnato in questi lungi anni, ospite in Piemonte, portandomi le notizie della Sardegna. Per me siete stati come una finestra permanentemente aperta sull’Isola, dalla quale potevo così continuare a sapere e conoscere.

Da domani non sarà più esattamente così, in quanto sarò di nuovo nella mia terra, ormai pensionato; ma al Messaggero non vorrei proprio rinunciare. E come ogni mese attendevo il suo arrivo, così gradirei continuare, aspettando e riceverlo anche ora che mi troverò nell’Isola. potrò così continuare a leggere della vita degli Emigrati sempre legati alla terra d’origine, le notizie e i racconti della Sardegna e della sua storia.

Vi ringrazio di cuore per il vostro impegno verso i cittadini sardi lontani dalla propria Terra. Vi segnalo il nuovo indirizzo.

Rinaldo Muru
via Borsellino 18
Guspini – CA –

Caro Muru,
siamo noi a ringraziare lei per le bellissime espressioni usate nei nostri confronti. Le sue parole ci gratificano e ci confermano del valore del lavoro che facciamo per tenere sempre viva la fiammella della sardità tra i sardi sparsi nel mondo. Abbiamo aggiornato l’indirizzo e ci fa molto piacere che anche lei, come tanti altri sardi che dopo una vita in emigrazione rientrano nella loro terra per godersi la meritata pensione, continui a leggere Il Messaggero sardo per sentirsi ancora parte della comunità sarda emigrata.

Le origini dei cognomi

Per poter rispondere alle domande degli emigrati sull’origine dei loro cognomi, tra le altre fonti, attingiamo anche dai tre volumi del professor Massimo Pittau, “Dizionario dei Cognomi di Sardegna”, Cagliari 2006, editrice “L’Unione Sarda” (www.pittau.it)

LUTZU

Caro Messaggero, invio tramite il vostro giornale un ringraziamento ai calciatori della nazionale che hanno vinto la Coppa del Mondo di calcio e ne approfitto per avere informazioni sull’origine del mio cognome.

Lutzu Giuseppe
Winkelkamp - 29664 Walsrade
Germania

Caro Lutzu, ci associamo nel ringraziare gli Azzurri di Lippi per l’ottima prestazione agli ultimi Campionati del mondo di calcio.

Riguardo l’origine del suo cognome, potrebbe essere al nome personale Luciu, come dice il Porru 629, derivato a sua volta dal latino ecclesiastico Lucius, oppure dal corrispondente italiano o spagnolo.

Potrebbe avere origine dal logudorese lutz, “losco” ma anche “che ha gli occhi bianchi e vede di notte” non chiaramente riscontrabile nel passato l’origine.

Altra possibilità può essere il siciliano luzzu “luccio di mare”.

Rappresentato soprattutto nella parte più settentrionale della Sardegna.

MATTANA - PINNA

Caro Messaggero, finalmente sono riuscito nell’intento di ricevere copia del giornale che fa sentire meno soli noi sardi lontani dall’isola.

Mi domando, se essendo fresco lettore posso avere notizie sul-

l’origine del mio cognome e approfittandone anche di quello della mia fidanzata che è Pinna?

Mattana Marco
Mattanamarco1980@libero.it

Caro Mattana, siamo contenti di averla annoverata tra i nostri lettori, ma subito dobbiamo ricordarle che nelle prossime missive dovrà essere più completo nell’indicare il suo indirizzo che non può essere solamente quello della mail.

L’origine del suo cognome potrebbe essere riferibile all’omonimo sostantivo “mattana, briga, pazzia, ruzzo” che deriverebbe dal corrispondente italiano (DES II 91).

Potrebbe anche essere cognome propriamente italiano di significato uguale.

Diffuso prevalentemente nella parte centrale, Oristanese, Planargia e parte dell’Ogliastra.

Pinna corrisponde all’omonimo sostantivo pinna, d’uccello, ed anche per scrivere, originante dal latino pinna (DES II 268), ad ampia diffusione nell’isola.

LEDDE - MAINAS

Caro Messaggero, sono abbonata al giornale da tanto e vorrei conoscere l’origine del mio cognome ed anche di Mainas.

Ledda Mariella
71 Bernard Bay
Winnipeg Manitoba R2C3Y2
Canapa

Cara Ledda, l’origine del suo cognome potrebbe essere riconducibile al

nome di villaggio medioevale Ledda, Lella (Wolf 25, 57) dell’antica dicesi di Plaghe, citato in tutti i Contaghi, ma oramai scomparso, che naturalmente indica l’origine di individuo in quella località.

Potrebbe anche avere origine da Aledda “aluccia, piccola ala”.

Geograficamente riscontrabile più frequentemente tra Oristano, Nuoro, Cuglieri e Bortigali.

Mainas, come tanti cognomi sardi, presenta un plurale di famiglia “s”, e potrebbe originare dal campidanese maina “magia, fattura, stregoneria”, originario dal latino magia “REW 5225” con influsso di meixina “medicina” come dal DES II 53.

Potrebbe essere variante di Maini in rapporto alla pronuncia Mainas, oppure originare dal nome di villaggio medioevale ormai scomparso ed indicante origine da quel luogo.

ZONCA

Caro Messaggero, complimenti per il giornale veramente ben confezionato e ditemi del mio cognome.

Zonca Ignazio
Via Berna, 21
Milano

Caro Zonca, grazie per i sempre graditi complimenti.

L’origine del suo cognome potrebbe corrispondere al campidanese femminile tzonca “assio-lo” Otus scops, uccello notturno, di verosimile origine nuragica o paleosarda.

Oppure sempre da tzonca

“ubriacatura, sbornia” dal logudorese s’atzoncare “ubriacarsi” legato all’italiano cioncare, come dal DES I 159. Oppure sempre da tzonca “violetta, mamma-la” (Desulo NU, Cossu 190) originario per aferesi dall’italiano violacciocca o da relitto paleosardo o nuragico.

PERISI

Caro Messaggero, girando nei siti internet per avere notizie riguardo l’origine dei cognomi, sono capitato nel sito del Messaggero, dove ho scoperto la rubrica che tratta proprio della mia curiosità.

Posso avere notizie circa l’origine del mio cognome.

Nickrossiperisi@libero.it

Caro Perisi, se dovesse diventare nostro lettore le ricordiamo, come abbiamo fatto anche precedentemente, di trascrivere per intero il suo indirizzo. Perisi è sicuramente una variante di cognome più rappresentato in Sardegna e cioè Parisi.

L’origine potrebbe essere catalana e significare Epifania, originante dal latino ecclesiastico apparitio-onis (corrisponde al nome che si dava ai bambini nati in quel giorno. Potrebbe anche avere origine tipicamente italiana dal nome di Parigi. Potrebbe anche avere origine da Peris per aggiunta di “i” finale.

ZONNEDDA

Caro Messaggero, avrei piacere di ricevere noti-

Cuoco vuole rientrare in Sardegna

Caro Messaggero, vi scrivo perché cerco lavoro in Sardegna. Mi scuso per gli errori ma mi trovo in Germania fin da quando ero piccolo e non ho potuto frequentare tutte le scuole in Italia.

Ho grandi problemi e avendo tutto quello che avevo in Germania il mio desiderio è di rientrare nella mia terra, ma prima di farlo vorrei avere la certezza di un lavoro, anche perché in Sardegna non ho più alcun parente.

In Germania ho sempre fatto il cuoco. Non ho imparato il mestiere frequentando una scuola ma lavorando per 11 anni prima come aiutante poi come cuoco in un hotel. Parlo bene il tedesco e sono disposto a tutto pur di rientrare in Sardegna, anche a fare l’usciera in un albergo.

Se qualche albergo o struttura ricettiva mi vuole contattare può farlo chiamandomi a questi numeri telefonici: 0049.1731924327 oppure 0049.2252834337. Ho bisogno di avere un periodo di preavviso per disdire tutto in Germania.

Walter Muscas
Normannengasse 17
53909 Zulpich
Germania

Caro Muscas, abbiamo riassunto la sua lunga lettera e le auguriamo di avere fortuna

Gli auguri dell'Assessore Maddalena Salerno

Cari amici,
durante l'anno ho potuto finalmente partecipare a qualcuna delle attività proposte da circoli e federazioni, e vi ringrazio per la cordialità manifestata.

Ho potuto conoscere più da vicino le persone e le situazioni, ne ho apprezzato ancora una volta lo spirito e la vitalità e ribadisco che i sardi che vivono fuori dall'isola dimostrano e sottolineano con il loro entusiasmo uno spirito di appartenenza identitaria forte e sicura.

Nonostante la nuova emigrazione sia molto diversa da quella dei decenni che hanno caratterizzato il forte esodo dell'isola, è ancora oggi legata alla necessità di trovare lavoro, affermazione e crescita professionale. Questo è vero soprattutto per le nuove generazioni di sardi, e impone di cercare nuovi strumenti di intervento e di collaborazione.

Le azioni che la Regione sostiene in favore dell'emigrazione sono una chiara risposta alla domanda di valorizzazione e promozione della Sardegna da parte di tutti i sardi, anche in un'ottica di creazione di spazi operativi reali dove, soprattutto i giovani, possano esprimere le loro capacità e le loro attitudini.

In questo senso le politiche regionali pongono l'accento sugli interventi che favoriscono quanto più e meglio possibile la conoscenza della Sardegna in Europa e nel mondo, attraverso le persone che vi sono legate per nascita o discendenza.

In questa prospettiva la programmazione triennale e annuale favorisce la convergenza delle risorse verso la realizzazione degli strumenti di promozione come gli sportelli informativi che saranno le future vetrine dell'isola. con la preziosa collaborazione delle organizzazioni dei sardi nel mondo che già operano efficacemente per la diffusione e la valorizzazione della cultura e delle produzioni della Sardegna.

Mettere a punto e coordinare tutti gli strumenti innovativi richiede tempo e dedizione, comporta continui approfondimenti e revisioni, a garanzia della qualità dei risultati.

Proseguiremo nell'impegno con attenzione e determinazione, nell'augurio di raggiungere al più presto i migliori risultati.

Auguro a tutti voi e alle vostre famiglie di trascorrere le festività e il prossimo anno 2007 nella realizzazione di ciò che desiderate

Un caro saluto

L'Assessore
Maddalena Salerno

L'auspicio di un accordo per riscrivere lo Statuto

Con questo numero - che con uno sforzo non indifferente siamo riusciti a chiudere e a stampare con largo anticipo, per cercare di farlo arrivare nelle vostre case prima di Natale - si chiude un anno lungo e tormentato. Non è ancora il caso di fare bilanci ma si può dire che siamo riusciti a mantenere gli impegni, garantendo la regolarità delle uscite del giornale, dando sempre più voce agli emigrati.

Tra pochi mesi scadrà il contratto con la Regione e non sappiamo ancora cosa ci riserva il futuro. C'è l'impegno dell'Assessore, ribadito anche nel Piano Triennale, che il giornale (anche se andrà aggiornato e rivisitato nelle veste grafica) resta un punto fermo negli obiettivi della Regione, e questa è una garanzia per tutto il mondo dell'emigrazione che con lettere e e-mail continua a manifestare apprezzamento per questo mezzo di informazione che rappresenta da oltre trent'anni un legame tra i sardi fuori dall'Isola e la loro terra. Nel 2006 in Sardegna sono stati raggiunti importanti traguardi. Sono state approvate leggi, firmati accordi, avviate riforme su tematiche particolarmente care agli emigrati. Con il Piano Paesaggistico è stato posto un freno alla cementificazione delle coste; con la modifica del titolo dello Statuto relativo alle entrate inserito nella Legge Finanziaria (ancora all'esame del Parlamento) è stato creato il presupposto perché la Regione disponga di risorse adeguate per programmare un futuro migliore; con il risanamento delle finanze regionali è stato ridotto drasticamente l'indebitamento; con la firma degli accordi con il ministero della Difesa è cominciata la dismissione dei siti militari e la riduzione della presenza militare nell'Isola. E' stata anche avviata la procedura perché gli Stati Uniti e i loro sommergibili a propulsione nucleare lascino la base di Santo Stefano. I risultati ottenuti sono frutto di battaglie che vengono da lontano e che adesso sono arrivate a sintesi anche per la fermezza con cui la Giunta ha difeso le ragioni della Sardegna. Restano molte cose da fare o da mettere meglio a fuoco, come la controversa vicenda della

continuità territoriale. Ma, soprattutto dal 2007 i sardi si aspettano una politica più attiva sul piano sociale e occupazionale. Anche se gli ultimi rilevamenti dell'Istat riferiscono di un sensibile calo nella disoccupazione, il dato è sempre troppo alto e troppi giovani (e non solo quelli con la laurea) continuano a partire per cercare quel lavoro che non riescono a trovare nella loro terra. E' stata avviata anche la stagione delle riforme istituzionali. E' stato costituito il Consiglio delle Autonomie Locali, ed è stata predisposta la riforma dell'assetto della Giunta (che ha provocato anche lacerazioni nell'Esecutivo). Ma il nodo da sciogliere resta quello della riforma dello Statuto.

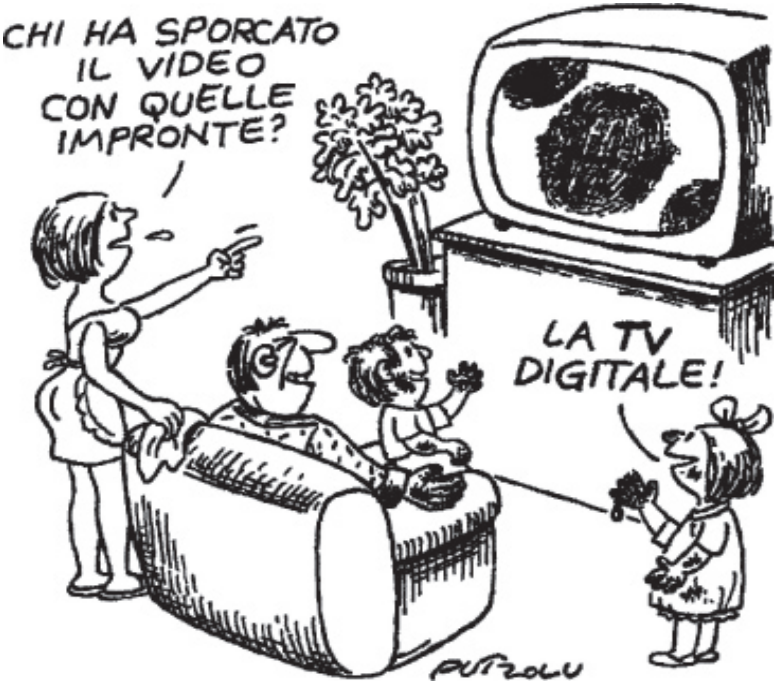
Nella legislatura passata sembrava che la indicazione di una Assemblea Costituente fosse la strada giusta per riscrivere la Carta dei sardi. Ma ostacoli interni e esterni hanno fatto fallire il progetto.

In questa legislatura si è puntato sulla costituzione di una Consulta per lo Statuto, rappresentativa di tutte le forze politiche, sociali, economiche, culturali (anche due rappresentanti del mondo dell'Emigrazione) espressione della società sarda, che avrebbe dovuto scrivere la bozza del nuovo Statuto da consegnare al Consiglio regionale, massima espressione del Popolo sardo. Ma anche questo strumento ha incontrato difficoltà che sembrano insormontabili.

Non ci si divide su cosa deve contenere la Carta, ma su chi la deve elaborare. Neppure la consapevolezza che lo Statuto lo devono riscrivere insieme maggioranza e opposizione, perché la Carta Costituzionale dei Sardi non può essere espressione di una parte, riesce a far superare lo scoglio dei blocchi contrapposti che caratterizza questa fase della vita politica, non solo in Sardegna.

La speranza è che il 2007 possa portare un clima più sereno e costruttivo.

Con questo auspicio Il Messaggero Sardo augura un Buon Natale e un Felice anno Nuovo a tutti i sardi sparsi nel Mondo.



SOMMARIO

EDITORIALE

4 Gli auguri dell'assessore Maddalena Salerno

L'auspicio di un accordo per riscrivere lo Statuto

PRIMO PIANO

5 Restituiti alla Regione beni militari dismessi
di Michele Maxia

7 Passerà dalla Sardegna il gasdotto che unisce l'Algeria all'Europa
di Rosanna Sirigu

8 Dimissioni a sorpresa con una lettera polemica dell'assessore alla Cultura
di Luigi Coppola

9 Impegno unitario del Consiglio regionale in difesa dell'industria
di Fabrizio Serra

ECONOMIA

6 Sta per diventare realtà il sogno dell'estrazione del carbone Sulcis
di Massimo Carta

L'oro nero dei sardi fu scoperto nel 1851 vicino a Gonnese

10 Sempre meno vantaggioso il riscatto della laurea
di Giuseppe Foti

Stanziati dalla Regione 30 milioni per riqualificare Borgo Sant'Elia

18 Emigrati e turismo una scommessa da non perdere

Più fondi regionali per gli universitari che studiano all'estero

ATTUALITA'

11 Dal "Compa 2006" di Bologna assegnato alla Sardegna il premio per la comunicazione istituzionale

19 I novant'anni di Francesco Masala uno storico dei vinti

Apprezzamento del FAI per la tutela del paesaggio attuata dalla Regione Sardegna

32 L'oro rosso" della Sardegna alla conquista dei mercati USA
di Antonello De Candia

SPECIALE EMIGRAZIONE

12 Arriva da Colonia un'iniezione di fiducia per Circoli e Federazioni
di Gianni De Candia e Gino Zasso

13 La relazione di Manca: due anni di difficoltà affrontati con impegno

14 L'impegno delle Istituzioni per i sardi fuori dall'Isola

16 Il documento finale

17 L'assessore Maddalena Salerno conferma l'impegno per il rilancio dei Circoli

PAESI DI SARDEGNA

20 Teulada: un futuro sospeso tra sviluppo turistico e servizi militari
di Franco Fresi

Ossi: un borgo in crescita che riscopre e valorizza le testimonianze
di Salvatore Tola

PARLIAMO DELLA SARDEGNA

21 Quando i sardi saltano il fosso
di Adriano Vargiu

Un libro per scoprire le origini dei sardi
di Andrea Mameli

PARLANDO IN POESIA

22 La legge incontestabile
a cura di Salvatore Tola

SPORT

30 Per il Cagliari ad Empoli arriva la prima sconfitta dopo dieci risultati utili
di Andrea Frigo

Una ragazza sarda vince il Campionato mondiale X-Terra
di Pietro Porcella

31 Finisce l'avventura nella massima serie del Tennis Club di Cagliari
di Andrea Porcu

La Marcozzi dai due volti fatica in campionato ma avanza in Europa

Da Gattinara a New York per correre la maratona e presentare i vini sardi

RUBRICHE

23 SARDEGNA NOTIZIE

24 EMIGRAZIONE

IL MESSAGGERO SARDO viene inviato **gratuitamente** dalla Regione Sardegna a tutti gli emigrati, in Italia e all'Estero e alle loro famiglie in Sardegna.

Richiedetelo a questo indirizzo: MESSAGGERO SARDO

Via Barcellona, 2 - 09124 CAGLIARI - tel. 070.664214 - fax 070.664742

e-mail: redazione@ilmessaggerosardo.com - ilmessaggerosardo@tiscali.it

sito web: www.ilmessaggerosardo.com

IL MESSAGGERO SARDO. Mensile della Regione Sardegna per gli emigrati e le loro famiglie Editto dalla Cooperativa «Messaggero Sardo» s.r.l.

Presidente Gianni De Candia

Comitato di Direzione Gianni Massa (responsabile), Marco Aresu, Gianni De Candia, Ezio Pirastu, Luigi Coppola

Redazione e Amministrazione Via Barcellona, 2 - 09124 Cagliari

Tel. 070/664214 - Fax 070/664742

Registrazione del Tribunale di Cagliari n. 4212 dell'11-4-1969 - Iscritto al Registro Stampa n. 217

Fotocomposizione, impaginazione, fotolito

PRESTAMPA - Via Nenni 133, tel. 070/883223 - 09045 Quartu S. Elena (CA)

Stampa

Officine Grafiche SOCIETÀ POLIGRAFICA SARDA di Ettore Gasperini Editore - Cagliari - Via della Pineta, 24/36 - Tel. 070/303777-78

SERVITU' MILITARI

Restituiti alla Regione terreni e ex caserme dismesse dall'Esercito

Già passati all'amministrazione regionale 58 siti nella città di Cagliari - Trattative per l'ex Arsenale de La Maddalena - Confronto col ministero della Difesa per la chiusura del poligono di Capo Teulada

di Michele Mascia

Talvolta per ottenere dei risultati, soprattutto quando è coinvolta la sfera della politica, sono determinanti le coincidenze. Un ministro della Difesa sardo, Arturo Parisi; un sottosegretario alla Difesa anche lui sardo, Emidio Casula; una Giunta regionale con un presidente, Renato Soru, che aveva in programma l'ottenimento di un risultato preciso nel confronto avviato con lo Stato. Altre coincidenze: l'appartenenza comune alla coalizione di centrosinistra e l'esigenza del Governo italiano di poter anche fare a meno di beni ritenuti non più utili. In ballo la storica rivendicazione portata avanti negli anni: quella sul riequilibrio della presenza militare nell'isola, tra tutte le regioni la maggiormente sottoposta ai vincoli delle aree off limits (circa 40mila ettari) per sperimentazioni di armi, per esercitazioni, per utilizzi vari, comprendendo alloggi e locali adibiti ad uffici, e anche, in certi casi, per rimanere chiuse.

Non che tutto sia stato risolto, in particolare per quanto riguarda il futuro dei grandi poligoni come capo Teulada, Salto di Quirra e Capo Frasca. Ma dopo la conferma dell'abbandono annunciato dalla Marina militare statunitense della base maddalenina di Santo Stefano entro la metà del 2008, si è arrivati all'applicazione dell'articolo 14 dello Statuto speciale, la Carta che regola i rapporti autonomistici sardi nei confronti dello Stato centrale. L'articolo dice: "La Regione, nell'ambito del suo territorio, succede nei beni e nei diritti patrimoniali dello Stato di natura immobiliare e in quelli demaniali, escluso il demanio marittimo". Cioè, tutto quanto non serve più per le esigenze nazionali, passa automaticamente alla Regione per poterne fare ciò che vuole.

Dopo mesi di trattative con i ministri del Governo di Romano Prodi che si era ufficialmente impegnato a fare un elenco dei beni da trasferire, alla fine, a inizio novembre è arrivato il primo risultato concreto: la dismissione dei primi beni ex militari, concentrati nell'area del comune di Cagliari, da far seguire, gradualmente, da ulteriori passaggi di altre strutture dislocate un po' in tutta la Sardegna, ad esempio l'Arsenale della Maddalena con la clausola della tutela occupazionale dei dipendenti civili.

A novembre, a Roma, Parisi e Soru hanno firmato il primo atto ufficiale sulla riorganizzazione della presenza militare. Il ministro ha affidato al sottosegretario Casula la delega a seguire in prima persona le procedure di dismissione, nonostante, a quanto



sembra, le parecchie pressioni contrarie manifestate dai vertici delle Forze Armate. Per il presidente della Regione l'aver ricevuto risposte stato un riconoscimento di dignità per la Sardegna "nell'ambito di una battaglia che sembrava velleitaria su un argomento che, negli ultimi anni, era stato dimenticato e non più rivendicato, ma che, invece, sta ponendo le basi per lo sviluppo delle aree urbane". Riferimento primario ai 58 siti individuati dentro la città di Cagliari. In cambio, la Regione si è impegnata a bonificarli a sue spese e a mettere a disposizione della Difesa, in alternativa, alloggi e magazzini da destinare ad attività logistiche e dove trasferire soldati e materiale.

La notizia dell'intesa raggiunta con lo Stato, però, non ha man-

cato di scatenare una polemica sul futuro utilizzo dei beni: se spetti alla Regione che li ha ricevuti oppure se debbano essere a loro volta trasferiti ai Comuni direttamente interessati. Il caso Cagliari è diventato politico, di schieramento: Giunta regionale di centrosinistra e amministrazione locale di centrodestra e, nel mezzo, una sfilza di dichiarazioni di esponenti di partito. Ad esempio, i Riformatori hanno subito presentato una proposta di legge. Un solo articolo: basta la semplice richiesta del sindaco per ottenere il bene ex militare. Dopo pochi giorni e dopo un incontro "chiarificatore" tra Renato Soru e il primo cittadino di Cagliari, Emilio Floris, il presidente della Giunta isolana ha fornito una precisazione, smentendo l'esistenza di uno "scon-



tro" istituzionale. Resteranno alla Regione i beni ritenuti utili per lo sviluppo generale. Gli altri andranno alle amministrazioni locali che li utilizzeranno, però, sempre d'intesa con la Regione. Non è stata esclusa, per eventuali strutture rimanenti, la possibilità che possano essere vendute o scambiate con altre aree o costruzioni. Con il chiarimento, Soru ha voluto aggiungere che il risultato ottenuto "dovrebbe far gioire i sardi tutti insieme" ma che le polemiche divampate "sono state alimentate da chi ha voluto fare emergere una volontà autodistruttiva che, talvolta, caratterizza noi sardi".

Ma se si è subito risolta la questione dei beni, ritenuti non operativi, ben diversa è la situazione sul futuro dei poligoni e delle aree di addestramento. Il sottosegretario alla Difesa, Emidio Casula, visitando le basi di Perdasdefogu e di Teulada, ha detto che la prima, compresa la porzione di territorio di Capo San Lorenzo, non si tocca. Diventerà un centro internazionale di eccellenza nella sperimentazione aero-spaziale, capace di attrarre investimenti e di qualificare le professionalità sia di chi già vi lavora sia di chi arriverà nel Salto di Quirra. Una prospettiva occupazionale che, ha spiegato l'esponente del Governo Prodi, andrà di pari passo con "il massimo rispetto e la massima tutela dell'ambiente". Un aspetto, questo, che si scontra con le ripetute critiche mosse in passato contro i vertici militari dai movimenti

pacifisti a causa delle esercitazioni top secret e delle presunte collegabili conseguenze sulla salute delle popolazioni residenti attorno al poligono.

Ma se su Perdasdefogu tutti sono d'accordo, ben diverso è il caso di Capo Teulada. La Regione chiede la chiusura immediata di un'area nella quale, peraltro, sono inquantificabili i costi di una eventuale bonifica del terreno e del tratto di mare circostante. Una richiesta accompagnata da una minaccia: la conferma del rifiuto, in sede di Commissione paritetica sulle servitù militari, da parte dei rappresentanti della Regione, ad autorizzare le attività di addestramento nel 2007. Una posizione non vincolante ma dai forti effetti politici, perché l'ultima parola spetta in ogni caso al ministro Arturo Parisi. Il fatto che sia sardo, triplica le sue responsabilità. "Le esercitazioni - ha detto Soru - ce le potranno solo imporre".

Casula, dal canto suo, ha ufficialmente chiesto alla Regione di rispettare le esigenze strategiche dell'Italia, ancora di più in un momento nel quale il Paese è impegnato nelle missioni internazionali di pace. La prospettiva è quella di un ulteriore approfondimento della questione, ma lo Stato chiede tempo perché dovrebbe trovare un poligono alternativo che abbia almeno una parte delle caratteristiche che rendono Teulada un sito ideale per le esercitazioni terrestri e anfibi, comprese quelle della Nato. Casula, in compensazione, ha annunciato che nell'arco di pochi mesi, un altro poligono, quello di Capo Frasca, sarà smobilitato concentrando le attività della base dell'Aeronautica di Decimomannu su Perdasdefogu. Davanti ad una lunga serie di dichiarazioni pubbliche, al sottosegretario non è proprio piaciuta una frase di Soru. Il presidente aveva ricordato che "la partita delle servitù militari si affronta solo a Roma", in coincidenza delle affermazioni di Casula in visita al poligono sardi. Il che, se non proprio come atto di scortesia istituzionale, è stato compreso come gesto di delegittimazione da chi ha ottenuto la delega ministeriale sulle dismissioni.

Il caso Teulada, infine, è legato ad una questione di costi. Quelli che la Difesa dovrebbe accollarsi per l'addestramento della Brigata Sassari, altrimenti obbligata a trasferirsi ogni volta altrove, con uomini e armi al seguito. Tra l'altro, nella discussione rientra una proposta dei Ds di ampliare la struttura dei "Dimonios" con un altro Reggimento, nel quale inquadrare almeno 800 soldati sardi di stanza nel resto d'Italia.

Fondi regionali per costruire alloggi a La Maddalena

La Giunta regionale ha stanziato 5 milioni di euro per un programma di costruzione alloggi da assegnare a canoni sociale e moderato nel comune di La Maddalena.

La delibera prevede lo stanziamento di oltre 67 milioni di euro da destinare a un programma straordinario di edilizia abitativa per la costruzione e il recupero di alloggi da attribuire prioritariamente in affitto a canone moderato. Verranno costruiti 50 alloggi, di cui 30 a canone sociale e 20 a canone moderato.

La Giunta - spiega una nota - da così attuazione all'intesa istituzionale tra il Comune, l'amministrazione provinciale, il Presidente e la Giunta regionale, all'indomani dall'annuncio dell'abbandono della base di Santo Stefano da parte della Marina Usa. Il fabbisogno e il "disagio abitativo" costituiscono per il comune di La Maddalena parametri di valutazione che giustificano un intervento congiunto di edilizia sociale e di edilizia a canone moderato a favore dei cosiddetti "soggetti deboli", che non si individuano necessariamente nelle sole famiglie a minor reddito (edilizia sociale), ma anche in quelle famiglie con redditi superiori, ma che non consentono

alle stesse l'accesso alla proprietà della casa attraverso l'edilizia agevolata ovvero al mercato della locazione a canoni sostenibili.

A La Maddalena, a fronte di disponibilità medie confrontabili con quelle di altre città, le rilevazioni censuarie mettono in risalto le condizioni di disagio da "affollamento grave" per 397 famiglie con 1894 componenti; in particolare si contano 52 nuclei, con 3 o più componenti, che vivono in una abitazione di due stanze.

Il finanziamento regionale è riferito ad un obiettivo fisico minimo che il soggetto attuatore è obbligato a conseguire in relazione al finanziamento assegnato.

L'obiettivo fisico è riferito ad alloggi di superficie complessiva media di 100 mq fermo restando il rispetto dell'obiettivo minimo assegnato alla singola localizzazione, l'Area, l'istituto competente all'attuazione dell'intervento, dimensionerà diversamente le superfici degli alloggi tenendo conto delle indicazioni fornite dall'amministrazione locale in relazione alla peculiarità dell'utenza destinataria.

Il grande sogno di rivedere la miniera carbonifera del Sulcis in attività sta per diventare realtà. Non si tratta della solita rincorsa al sensazionale, accarezzando o sfiorando il mito dell'unico combustibile solido italiano, ma di una prospettiva socio-economica in cui la Sardegna ha sempre creduto, malgrado i mille ostacoli frapposti dai "poteri forti" del petrolchimico che hanno assoggettato l'Isola nell'ultimo mezzo secolo.

Questa volta la miniera di Nuraxi Figus, l'ultima della grande epopea carbonifera sarda e la prima della nuova edizione, ha messo un' funzione "minatori continui" guidati dal raggio laser, i nastri trasportatori che, col massimo degli automatismi, portano in superficie l'oro nero del Sulcis, accumulando negli ampi piazzali le tonnellate di carbone estratto e destinato alla centrale Enel di Portovesme.

Inizialmente, le produzioni non saranno ai limiti del potenziale (circa 300 mila tonnellate annue), però serviranno ad affinare i ritmi di lavoro; a professionalizzare, via via nel tempo, tecnici e maestranze; a coltivare l'unica miniera italiana in grado di produrre carbone fino ad un miliardo di tonnellate.

La miniera del Sulcis è considerata attualmente uno dei bacini di carbone più grossi e estesi d'Europa. In tutto il mondo la produzione di energia elettrica da carbone è ormai particolarmente competitiva rispetto al petrolio.

In quell'area, e precisamente a Carbonia, sulle rovine delle vecchie miniere di Serbariu sta già sorgendo, con i fondi del Programma Operativo Regionale (POR), un centro di eccellenza nella ricerca (Sotacarbo) delle tecnologie pulite del carbone. Nel frattempo, la Regione ha pubblicato un bando per l'affidamento della concessione integrata per la gestione della miniera e della centrale di produzione di energia elettrica.

ENERGIA

Sta per diventare realtà il sogno dell'estrazione del carbone del Sulcis

Il progetto di riattivazione della miniera di Nuraxi Figus per alimentare una nuova centrale elettrica a Portovesme

Servizi di Massimo Carta



La concessione prevede la realizzazione di una nuova centrale elettrica a carbone nel territorio di Portovesme, integrata, dal punto di vista operativo, con la gestione della miniera di carbone di Nuraxi Figus, attualmente gestita dalla Carbosulcis, società partecipata totalmente dalla Regione Sardegna. Nella prima fase estrattiva, in attesa che partano i lavori della centrale, quattro turni di lavoro si alterneranno nella lotta contro la parete carboniosa che si estende, partendo da circa cinquecento metri di pro-

fondità di Nuraxi Figus, verso il mare di Carloforte dove i filoni di carbone sono più alti e di migliore qualità.

Secondo le indagini stratigrafiche del sottosuolo, nel Sulcis ci sarebbe una riserva di carbone pari a circa un miliardo di tonnellate, di cui almeno la metà industrialmente coltivabile.

Il bacino carbonifero sardo sarebbe tra i più estesi d'Europa e diversi esperti sostengono che sotto il bacino carbonifero potrebbero trovarsi sacche di gas, se non addirittura di petrolio.

Il progetto integrato dalla miniera alla centrale elettrica

Sarà ancora il carbone a ridare speranza all'economia non solo del Sulcis. Il progetto di riattivazione della miniera di Nuraxi Figus, questa volta, parte dall'esigenza di carbone da destinare ad una nuova centrale termoelettrica che sorgerà a Portovesme. Le

sue produzioni di corrente, del potenziale di 640 MW, dovranno servire principalmente alle industrie energivore metallurgiche (Alcoa Trasformazioni-alluminio, Portovesme srl-piombo-zinco-, Ila-laminati d'alluminio), nonché alla chimica.

Il progetto, della più moderna tecnologia elaborato dalla Sotacarbo (Società di ricerca sull'utilizzo pulito del carbone), avrà, quindi, una precisa finalità: fornire quantità di energia elettrica a costi contenuti alle industrie forti consumatrici di corrente elettrica per le produzioni di base. Tale obiettivo potrà essere raggiunto perché alla costruzione della centrale contribuiranno le stesse multinazionali che producono alluminio, piombo, zinco.

E' la prima volta che la Sardegna sfida il Paese, in un settore così strategico come quello energetico, si propone con un progetto integrato (miniera-centrale) capace di ridare vitalità mineraria carbonifera e continuità industriale in settori primari come alluminio, piombo-zinco. Per il progetto integrato la Regione ha previsto un bando internazionale che dovrebbe portare alla privatizzazione delle miniere di Nuraxi Figus e alla costruzione della centrale. Allo stato attuale ci sono in corsa cinque gruppi internazionali, tra i quali anche le cordate che comprendono Enel ed Endesa.

Ma le gallerie della miniera di Monte Sinni di Nuraxi Figus non serviranno solo per le coltivazioni minerarie. Nei vuoti lasciati dal carbone estratto, verranno allocati i residui di combustione del combustibile (gessi, ceneri). E' una tecnica ormai usata in tutto il mondo carbonifero, anche perché si tratta di residui della combustione del carbone e quindi accumulabile in sottosuolo senza pericolo d'inquinamento. Ciò eviterà, inoltre, lo stoccaggio in superficie di nuovi residui industriali, aumentando il numero delle discariche di cui il Sulcis Iglesiente è largamente dotato.

La storia di questo carbone ebbe inizio nel 1851 allorché Ubaldo Millo ne scoprì alcuni campioni in prossimità di Gonnese. Ma ad interessarsene più da vicino fu il generale Alberto La Marmora il quale con pareri altalenanti disquisì a lungo sulla qualità di questo carbone. Nel frattempo, comunque, venne costituita la prima società per la coltivazione, a cielo aperto. La società, denominata "Tirso-Po", fu costituita dallo stesso Millo e da altri due soci, Montani e Compagnia. Detta società ebbe la concessione della miniera di Bacu Abis nel 1853. Un anno dopo erano già state estratte 175 tonnellate, ma poi la miniera rimase senza produzione per otto anni, riprendendola nel 1863 e fino al 1870. Successivamente, al carbone di Bacu Abis si interessò Anselmo Roux che costituì la nuova società "Società Anonima della Miniera di Carbone di Bacu Abis in Sardegna, sede in Torino e domicilio in Iglesias".

Dal 1890 le produzioni continuarono ad aumentare raggiungendo le 10.000 tonnellate. Da quel momento si tentò la coltivazione in sottosuolo. Nel 1901, con una produzione di 38.000 tonnellate, la miniera occupava 657 maestranze.

Solo, però, dopo il 1906 venne

L'oro nero dei sardi fu scoperto nel 1851 vicino a Gonnese

La storia del bacino carbonifero

tentato di allargare l'interesse sull'intero territorio. Per cui vennero scavate nuove miniere in località Serbariu, Sirai, Caput Acquas. Con decreto ministeriale, nel 1916 le miniere carbonifere divennero "Stabilimento ausiliario di guerra" e dovettero cedere l'intera produzione di carbone per le esigenze di quel momento. Nel 1917 le miniere attive erano cinque, ma le più importanti erano Bacu Abis, Cortoghiana (località sopra Bacu Abis) e Caput Acquas.

Tra gli anni Venti e gli anni Trenta, l'allora "Società Anonima Bacu Abis" fu trasferita al gruppo Montevecchio che però la portò sull'orlo del fallimento. I primi anni Trenta segnarono il massimo della crisi mineraria (metallifera e carbonifera) in Sardegna.

Nel 1935 Mussolini, stretto dall'esigenza di fonti energetiche per il Paese appesantito dal-

le Sanzioni inflitte dalla Società delle Nazioni per l'invasione delle truppe fasciste in Etiopia, progettò di riavviare le miniere carbonifere del Sulcis per assicurare il combustibile agli usi industriali italiani e alle ferrovie.

Fu quel periodo un lievitare di nuove miniere, cui si affiancò l'esigenza di dare la possibilità abitativa alle maestranze, il più vicino possibile ai pozzi in esercizio. Così, furono ideate e fondate Carbonia, Cortoghiana e potenziata Bacu Abis che divennero i centri abitati più prossimi ai punti di coltivazione del carbone che, dal porto di S. Antioco, prendeva la via del Continente.

Ma subito dopo la seconda guerra mondiale, il carbone sardo andò incontro ad una nuova crisi, per via della concorrenza portata ai mercati italiani dai combustibili stranieri, considerati meno costosi e più ricchi di

calorie.

Vani furono i tentativi di porre fine alla crisi del carbone sardo, nella cui miniera (complessivamente 21) lavoravano, a fine 1948, oltre 18.000 maestranze. Non fu sufficiente neppure l'elaborazione di vari Piani di salvataggio, né, successivamente, la realizzazione di una "supercentrale" a Portovesme alimentata esclusivamente di carbone locale. Nel frattempo, il Sulcis, ormai senza prospettive economiche, registrò la più massiccia emigrazione di famiglie verso il Nord Italia e l'Estero. Molti minatori di Carbonia andarono a lavorare in miniera in Francia, Belgio, Germania. La città passò, dai circa 60.000 abitanti (residenti ufficialmente 49.000), ai 31.000 del 1971.

Per tamponare, in qualche maniera la massiccia emorragia di famiglie, il Direttore Generale

delle miniere Giorgio Carta, da lungimirante manager quale era, ideò il Polo Industriale di Portovesme per la produzione di alluminio e piombo-zinco primario. Nella stessa area venne ideata anche la costruzione dell'Euralumina per la produzione dell'ossido necessario per l'alluminio. Così nacque il Consorzio per l'Area Industriale del Sulcis Iglesiente che cominciò a produrre ai primi anni Settanta. Tuttavia, il discorso carbone non venne abbandonato. Mediante un'azione di forza, con l'occupazione della miniera di Seruci, venne deciso di coinvolgere in un progetto di recupero l'Ente Minerario Sardo, l'Enea, l'Enel e l'Eni, al fine di ridare vita alla miniera carbonifera del Sulcis. Sia pure non senza difficoltà e con alcuni disimpegni nel corso degli anni, venne formalizzato l'atto di nascita di Carbosulcis che ancora oggi, a totale capitale della Regione Sardegna, controlla la miniera carbonifera di Nuraxi Figus, unica rimasta in esercizio e completamente modernizzata, al punto che per l'accesso si può imboccare una discenderia lunga alcuni chilometri e che dal piano di campagna porta fino a 500 metri di profondità. Da questo punto, d'ora in avanti, si tenterà di estrarre il carbone Sulcis del terzo millennio.

ENERGIA

Passerà dalla Sardegna il gasdotto che unisce l'Algeria con l'Europa

L'accordo firmato da Prodi e dal presidente algerino Bouteflika alla presenza di Renato Soru - Si chiama "Galsi" il tubo che dal 2009 trasporterà 8 miliardi di metri cubi di metano - Due miliardi a disposizione della Sardegna a prezzo di favore - Energia a buon mercato per consumi ed energie domestiche

di Rosanna Sirigu

Quattro anni fa era una idea balzana, poi la crisi energetica legata allo "spillaggio" improprio del gas russo destinato all'Europa da parte dell'Ucraina, una delle ex repubbliche sovietiche sinora unica porta di accesso ai mercati occidentali del gas russo, ha accelerato i tempi, quasi stravolgendoli.

Il gas algerino arriverà veramente in Italia, e da lì nel Continente, passando per la Sardegna, che lo utilizzerà per avere metano a costi contenuti. Un colpo di fortuna inaspettato per i nostri politici, deciso ben fuori dall'isola e forse anche dall'Italia, e che ha avuto un cambio netto di marcia quando il presidente russo Putin e il suo omologo algerino hanno siglato un accordo per spartirsi il mercato europeo: l'Algeria si sarebbe occupata dei paesi mediterranei, la Russia di quelli a nord delle Alpi. Un patto visto con sospetto in Europa e anche dal ministro delle attività produttive Bersani. Algeria e Russia potrebbero fare cartello e dettare i prezzi, ma comunque importante per diversificare le fonti di approvvigionamento del gas. La Sardegna, si trova così al centro, una volta tanto dei grandi giochi economici internazionali, in un affare da due miliardi di euro.

La parola definitiva sul gasdotto che unirà l'Algeria all'Italia passando attraverso la Sardegna, è stata siglata a metà novembre con la firma dell'accordo siglato dal Presidente del Consiglio Romano Prodi e dal presidente algerino Abdelaziz Bouteflika che ha chiuso la due giorni nel paese nord africano a cui ha partecipato anche il Presidente della Regione Renato Soru. Su 8 miliardi di metri cubi di metano che arriveranno in Italia dall'Algeria attraverso il gasdotto Galsi, 2 miliardi saranno a disposizione della Sardegna ad un prezzo di maggior favore rispetto ai 900 milioni di metri cubi che rappresentano il fabbisogno energetico attuale dell'Isola.

"La quota di gas riservata alla Sardegna consentirà - ha spiegato Soru - di far fronte alle esigenze delle imprese e delle famiglie sarde fino al 2030. Inoltre ci sarà abbattimento del 40% della bolletta energetica sarda". Lo stesso Presidente Soru ha osservato, infatti, i vantaggi del gas naturale rispetto all'olio combustibile: "un metro cubo di metano costa circa 0,25 dollari contro gli attuali 60 dollari al barile per il petrolio. Arriviamo tardi, arriviamo per ultimi, le nostre imprese in questi anni hanno pagato uno svantag-

gio competitivo, ma - ha detto Renato Soru - ora tutto ciò verrà colmato con l'approvvigionamento di gas ad un prezzo più basso rispetto ai 'competitor' nazionali".

Infine il Presidente della Regione ha rimarcato che l'avvio della fornitura sarà attivata entro il 2009 e che sono già stati firmati i contratti di acquisto tre le varie società azioniste di Galsi (Sonatrach, l'ente di stato algerino che si occupa di tutte le fasi della lavorazione del gas e del petrolio, dalla estrazione alla commercializzazione, con il 36%, l'Edison con il 18, Enel e Wintershall, società energetica del gruppo chimico tedesco Basf, che già impota gas dalla Russia, entrambe col 13,5, Hera hoding pubblica dell'energia emiliano-romagnolo, con il 9, e la Regione con il 10), a cui seguirà l'aumento di capitale della stessa Galsi.

Il gasdotto Galsi è lungo complessivamente 1.470 chilometri di cui 640 nel territorio algerino (tratto indoor tra il giacimento di El Kala e Algeri) e 310 off shore tra le coste africane e quelle sarde a una profondità media di 1950 metri. Circa 300 km corrono all'interno della Sardegna, dal golfo di

Palmas a San Giovanni Suergiu, dove il gasdotto emergerà dal mare sino a Punta Cannigione a Golfo Aranci, in Gallura; nell'ultimo tratto vi sono 220 km di mare a una profondità media di 90 metri dalla Sardegna a Castiglione della Pescaia in provincia di Grosseto, sulla costa prospiciente l'isola d'Elba. Nella penisola sarà anche individuato un centro nazionale in cui arrivano tutte le adduzioni di gas naturale e da cui si diramano le tubature verso il resto d'Italia e l'Europa.

Accanto al progetto Galsi, il presidente della Regione, Renato Soru, ha anche ricordato che "il progetto di metanizzazione della Sardegna si sta compiendo in tutta la sua totalità: sono stati emanati i bandi per le reti interne di tutta la Sardegna, che è stata suddivisa in una ventina di bacini, quasi tutti finanziati. Ci impegniamo anche a finanziare il bacino che è rimasto fuori dagli stanziamenti - ha osservato - e ci rimane da collegare questi bacini con un condotto per la cui realizzazione si candidano sia Snam Rete Gas sia altre società. Quindi sarà possibile che prima che il gas arrivi tutta la rete regionale sia ampiamente realizzata".

Slitta al 2007 il pagamento della tassa sulle seconde case dei non residenti nell'Isola

Saranno recapitati al domicilio fiscale dei proprietari non residenti, nei modi previsti dallo statuto del contribuente, con la massima trasparenza e con tutte le informazioni dovute - è detto in un comunicato della Regione - i moduli per il pagamento dell'imposta regionale sulle seconde case a uso turistico e di quella sulle plusvalenze dei fabbricati adibiti a seconde case.

Il pagamento dell'imposta spettante per il 2006 avverrà nel 2007, così come avviene per le tasse riscosse dallo Stato, con un differimento rispetto alla data del 30 novembre richiesta dagli uffici per facilitare il pagamento.

L'Agenzia regionale delle Entrate, istituita dalla stessa legge che ha istituito le imposte (la legge regionale numero 4, dell'11 luglio 2006), è operativa da qualche giorno, sta lavorando all'inventario delle abitazioni soggette a imposta (entro i tre chilometri dalla battigia marina), all'individuazione certa dei proprietari non residenti in Sardegna, per potere comunicare a questi con un largo anticipo la natura e l'entità dei tributi dovuti alla Regione per le politiche di tutela dell'ambiente e il riequilibrio territoriale fra le coste e le aree interne.

Il contribuente - conclude la nota - sarà messo nella condizione prevista dallo statuto che ne tutela i diritti, e che prevede la massima informazione sugli obblighi, sui tempi per il versamento dei tributi, sulle modalità, e nel rispetto della semplificazione massima delle procedure.

Dal pagamento dell'imposta, in base alla legge regionale, sono esclusi gli emigrati nati in Sardegna, i loro coniugi e i loro figli anche se non nati nell'Isola.



Diversi e naturalmente tutti improntati alla soddisfazione i commenti dei firmatari dell'intesa. "Questo progetto - ha detto l'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti - fornisce un importante contributo ad aumentare la sicurezza e la flessibilità del sistema di approvvigionamento di gas naturale dell'Italia che registra un forte aumento della domanda. L'intesa raggiunta costituisce un ulteriore passo nella strategia di Enel volta a crescere nell'intera filiera del gas e consolida la partnership con Sonatrach". Enel importa, infatti, direttamente dall'Algeria 6 miliardi di metri cubi l'anno attraverso il gasdotto Transmed che collega l'Algeria alla Sicilia.

"Il gasdotto Galsi, un progetto strategico per il nostro Paese che Edison ha promosso e sviluppato nel corso degli anni - ha commentato Umberto Quadrino, amministratore delegato di Edison - contribuirà ad ampliare le aree di cooperazione reciproca, con lo sguardo rivolto anche all'evoluzione delle politiche energetiche dell'Unione Europea e della collaborazione tra Unione Europea e Algeria".

Se questi sono i commenti degli attori nazionali, di diverso tenore quelli dei politici sardi. "Le firme di Prodi e Bouteflika hanno coronato una bella giornata per la Sardegna ed il Paese - ha detto Francesco Sanna, vice presidente del gruppo La Margherita - perché con gli accordi di Algeri, se l'Italia aumenta la sua sicurezza energetica ed impegna, con il gasdotto Galsi, la Sardegna si avvicina ulteriormente ad un risultato storico, che annullerà del tutto il divario energetico con il resto del Paese. La futura chiusura degli accordi con Sonatrach - ha aggiunto - ci dirà di quanto gas disporremo, possibilmente a presto scontato, non solo per i nostri usi, ma anche per la vendita ai distributori oltre Tirreno. Ora si tratta di rimboccarci le maniche - ha concluso Sanna - e preparare la Sardegna alla grande impresa di fare il più in fretta possibile, ed ovviamente bene, sia il gasdotto, sia le reti locali, che ad oggi vedono impegnati più di duecento milioni di euro di fondi pubblici. Credo, al proposito, che si debbano concentrare tutti i poteri amministrativi in un'unica competenza regionale - un'Agenzia di scopo che finita la missione si scioglie - e cominciare a coinvolgere tutti i comuni che saranno attraversati dalla infrastruttura".

Di ben diverso avviso l'ex pre-

sidente della Regione, Mauro Pili, primo firmatario degli accordi per la nascita del Galsi. "Prodi e Soru con il metanodotto tra l'Algeria e la Sardegna non c'entrano niente. E' notorio, anzi, che Soru abbia espresso, sin dalla campagna elettorale, una totale contrarietà alla sua realizzazione. I due tentano, con l'abbondante uso della propaganda a senso unico, di far passare l'idea che abbiano fatto qualcosa per la realizzazione del metanodotto quando tutti sanno che si tratta di una legge del governo Berlusconi che nel collegato alla finanziaria del 2002 propose e finanziò la realizzazione del metanodotto richiesto dalla giunta Pili".

Insomma, la polemica localistica riesce a travolgere anche progetti di carattere europeo, come quello del Galsi, nato in primo luogo dalle esigenze di commercializzazione del prodotto da parte dell'Algeria, detentrica della maggior parte delle quote di gas naturale di tutto il continente eurafriano. E' l'ente di Stato algerino per il gas la Sonatrach, che cercava i primi partner a lanciare l'idea del gasdotto sardo, gli altri poi si accodarono.

La Sardegna non può perdere l'occasione e si prepara anche definendo i bacini di utenza per le reti interne, condizione indispensabile per distribuire il metano alle case dei sardi. Sono stati spesi sinora circa 150 milioni di euro, ma ne serviranno altrettanti per completare le reti. Una volta che le reti saranno completate si porrà il problema del costo del metano per i sardi e di chi lo commercializzerà.

Il metano che si fermerà in Sardegna sarà una piccola aliquota di quello che supererà il Tirreno, ma per i sardi sarà doppiamente prezioso: avrà un costo inferiore, poiché la Regione è essa stessa infrastruttura del gasdotto e quindi imporrà una piccola tassa sul prezzo finale che abbasserà il costo della bolletta, e sarà la prima volta che il sistema economico sardo potrà utilizzare una fonte energetica più pulita, alternativa al petrolio e venduta da altri soggetti che non siano i duopolisti Enel-Endesa.

Ma chi commercializzerà il gas algerino? Secondo ipotesi accreditate sarà una azienda mista ad assumersi il delicato compito: socio di maggioranza dovrebbe essere la stessa Sonatrach, mentre la Sfers cercherà di ritagliarsi un ruolo di 'ampia minoranza', con una quota non inferiore al 40 per cento.

Dimissioni a sorpresa con una lettera polemica dell'assessore alla Cultura

Elisabetta Pilia lascia per contrasti con il presidente Soru accentuati dopo una mostra allestita nei locali dell'Assessorato e un buffet

di Luigi Coppola



L'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, Elisabetta Pilia, un po' a sorpresa, martedì 20 novembre ha lasciato l'incarico con una lettera polemica al presidente Soru, nel giorno in cui veniva presentato il progetto vincente per il museo che dovrà sorgere nel quartiere di Sant'Elia e denominato Betile. Qualcuno ha voluto vedere una relazione tra questo avvenimento e le dimissioni dell'assessore. Relazione che è stata subito smentita, mentre sono stati confermati i dissidi che hanno caratterizzato, gli ultimi mesi di governo regionale, i rapporti tra assessore e presidente. In particolare quelli sorti per la mostra URP allestita nei locali dell'assessorato, con esposizione anche di pneumatici usati, e per il buffet offerto nella stessa circostanza.

Nella lettera, l'assessore Pilia scrive, tra l'altro, che "la mia decisione, a lungo ponderata, non intende mettere in discussione il ruolo e i compiti che al Presidente derivano da una legge elettorale e

dalla sua elezione diretta, né disconosce gli importanti risultati raggiunti. Muove piuttosto - continua la Pilia - dal disagio di non condividere un metodo di governo non del tutto consoni ai valori che hanno ispirato il programma denominato, non casualmente, *Sardegna Insieme*.

"Nessun cambiamento - conclude l'assessore - potrà essere duraturo se non consolidato dalla collegialità, dal rispetto dei ruoli e delle persone, dalla condivisione, dalla partecipazione."

Una lettera dura. Il presidente Soru, mostrandosi sorpreso per la decisione della Pilia, ne ha attribuito le motivazioni allo stress da super lavoro, affermando di avere solo chiesto informazioni su alcune iniziative dell'assessore.

Dopo quelle dell'assessore all'ambiente, Tonino Dessì, Ds, il 15 settembre, e quelle più recenti di Francesco Pigliaru, Progetto Sardinia, assessore alla programmazione, che aveva scritto il programma di Progetto Sardegna e del centrosinistra, dimessosi il 26 ottobre, le dimissioni della Pilia,

anch'essa di Progetto Sardegna (la formazione politica creata da Soru per le elezioni regionali) hanno suscitato molte perplessità nella maggioranza e dure prese di posizione nello schieramento di opposizione.

Il fatto è che la riforma della Giunta, la riduzione del numero degli assessorati, come vuole il presidente e come vuole anche la maggioranza, non può avvenire se non con la modifica della legge statutaria. Nella maggioranza c'è un impasse tra chi vorrebbe subito, dopo metà legislatura, una nuova assegnazione di deleghe assessoriali e chi spinge perché la riforma statutaria venga varata al più presto, per poi procedere al varo della nuova giunta.

Sullo sfondo, al di là di situazioni personali che attengono a stress, a personalità dei diversi assessori, alla rigidità di carattere del presidente Soru, rimane il fatto che in base alla nuova legge elettorale, che ha portato alla presidenza Soru, il potere istituzionale del presidente è accresciuto rispetto alla stessa giunta, che

non è più espressione dei partiti della maggioranza, ma è stata scelta e insediata, dal presidente, sulla base di un rapporto di fiducia. In sostanza, la responsabilità politica dell'azione della giunta ricade unicamente sul suo presidente. Da questo potrebbe derivare un ruolo meno autonomo degli assessori rispetto al progetto complessivo, sulla base del programma elettorale, che il governo regionale intende portare avanti.

E' una fase nuova della politica regionale, abituata da sempre ad avere in giunta i proconsoli dei diversi partiti di maggioranza, pronti a saltare, quando, all'interno degli stessi partiti, cambiavano gli equilibri politici. Basta rivedere quante crisi di giunta si sono registrate nelle ultime due legislature, sia con il centrosinistra sia con il centrodestra.

D'altra parte questa giunta, in due anni e mezzo, ha assunto molteplici decisioni e ottenuto importanti risultati, dalla vertenza con lo Stato per le entrate fiscali a quella relativa alle servitù militari,

al problema dell'approvvigionamento energetico con il gasdotto dall'Algeria, senza parlare del problema della tutela dell'ambiente, della valorizzazione delle zone interne.

Un ritmo di lavoro oggettivamente intenso, condotto dalla giunta Soru con molta decisione, nei limiti consentiti dalla legge e pur tra i malumori dei diversi partiti della maggioranza e dello stesso Consiglio Regionale.

Il fatto che, nonostante l'uscita di scena di quattro assessori (il primo fu l'assessore Salvatoricca Addis che, in carico all'Udeur, fu sostituita da Soru il 27 giugno del 2005 con Francesco Addis), non ci sia stata una crisi formale di Giunta è la testimonianza dei diversi poteri del Presidente e nello stesso tempo della volontà, comunque, della maggioranza di procedere nel governo della Regione, di fronte all'urgenza di problemi che richiedono rapide soluzioni, dalla crisi dell'industria, al problema della disoccupazione, al sistema dei trasporti interni ed esterni.

Incontro Regione-Enti locali per esaminare i criteri dei trasferimenti di compiti e risorse

L'assessore ha illustrato le modalità per l'assegnazione dei fondi statali e regionali

Due ore di discussione, e conclusione unitaria della conferenza permanente Regione-Enti locali, riunita nel palazzo della Regione in viale Trento, con la partecipazione del presidente della Regione Renato Soru, e degli assessori agli Affari generali e Riforme Massimo Dadea, e agli Enti locali, Gianvalerio Sanna. Oltre a discutere del conferimento di risorse e compiti agli enti locali, la Conferenza ha anche esaminato la proposta presentata dalla Giunta regionale del trasferimento di ulteriori funzioni regionali alle amministrazioni locali.

L'assessore Dadea ha illustrato i criteri adottati al tavolo tecnico interassessoriale per l'assegnazione delle risorse, sia statali che regionali. Si tratta di 91 milioni di euro di trasferimenti dello Stato alla Regione, che questa ha deciso di trasferire in gran parte agli enti locali, "nell'ottica di sostenere con forza il sistema delle autonomie, spesso disconcordando dalla stretta corrispondenza tra funzioni e risorse e finanziando anche buona parte di quelle funzioni per le quali le province e i comuni beneficeranno di ulteriori trasferimenti finanziari da parte dello Stato".

La giunta ha proposto che la Regione trattenga per sé parte delle risorse soltanto se ad essa restano funzioni di gestione e non soltanto di programmazione e indirizzo; e che per le funzioni riguardanti il territorio, il criterio di riparto da privilegiare sia quello della popolazione; che per quelle relative al territorio, il criterio sia quello della superficie, mentre per le funzioni riguardan-

ti i territori costieri, si debba tenere conto anche del parametro dello sviluppo costiero, la lunghezza delle coste.

In questa prima fase - ha detto ancora Dadea - per agevolare i piccoli comuni e supportarli nella co-

pertura dei costi fissi, si è deciso dove possibile di distribuire anche una quota di risorse in parti uguali fra i comuni.

L'assessore ha poi illustrato i criteri di riparto delle risorse adottati per ciascuna materia: per la

polizia amministrativa (tutte le risorse statali ai comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti), i trasporti (nessun trasferimento ai comuni, restano confermati quelli previsti dal decreto legislativo 112/98 e le relative risorse

alle Province), l'istruzione scolastica (la regione conferma i conferimenti diretti operati in favore delle province e dei comuni, per i quali ci saranno apposite risorse statali. Le funzioni da trasferire in materia di istruzione scolastica, concernenti per lo più l'organizzazione, hanno il medesimo contenuto per comuni e province, ma saranno svolte dai primi relativamente alle scuole dell'obbligo e dalle seconde relativamente alla scuola superiore. Così un terzo delle risorse andranno alle province e due terzi ai comuni. In materia di ambiente, infine, la suddivisione è per province e comuni, con una percentuale di risorse che sarà trattenuta dalla Regione per lo svolgimento di funzioni rilevanti che rimangono in capo all'amministrazione).

Non sono comprese in questo primo conferimento le funzioni in materia di viabilità (rete stradale ex Anas) per le quali è previsto il trasferimento di risorse finanziarie pari a 66 milioni di euro e di 234 unità di personale da ripartire tra le province. Abbiamo ritenuto necessario - ha precisato l'assessore Dadea - un ulteriore approfondimento per valutare la congruità delle risorse stanziare a fronte degli oneri derivanti dall'esercizio delle funzioni conferite.

Nella discussione sono intervenuti i presidenti delle Province di Nuoro, Oristano e Olbia, il sindaco di Carbonia e presidente dell'Ancci Tore Cherchi, i sindaci di Nuoro, Mario Zidda, di Sassari, Gianfranco Ganau, di Tiana, Cesarina Marcello, l'ex deputato Michele Cossa, presidente dell'Asel, il sindaco di Villasimius Tore Sanna.

Arte e cultura sarde in mostra a Parigi

La Maison de l'Italie della Città universitaria di Parigi ha ospitato in novembre la quarta edizione della manifestazione "Les Arts florissant de la Sardaigne", che è stata inaugurata dal presidente della Provincia di Cagliari Graziano Milia. Erano presenti, tra gli altri, Antonello Arru, presidente della Fondazione Banco di Sardegna, Romano Cannas, direttore regionale Rai Sardegna, Paolo Grossi, dell'Istituto italiano di Cultura di Parigi, Alessandro Levi

Sandri, console generale d'Italia in Francia.

Nell'ambito della manifestazione l'assessore provinciale ai Servizi sociali Angela Quaqueo ha coordinato una tavola rotonda dal titolo "Incontri e scambi tra le culture nelle metropoli", cui parteciperà anche Francesco Bachis, antropologo sociale dell'Università di Cagliari.

Per il secondo anno consecutivo la Provincia di Cagliari ha patrocinato l'iniziativa, pro-

mossa dall'associazione Suoni e pause, che ha portato per una settimana a Parigi la cultura sarda, con conferenze, tavole rotonde, esposizioni, presentazioni di film e di libri, con l'obiettivo di costruire un trait d'union tra Francia e Sardegna, attraverso un confronto culturale che permetta di avviare una collaborazione che possa estendersi anche ad altri settori.

La manifestazione ha coinvolto anche le associazioni di sardi a Parigi.

Impegno unitario del Consiglio regionale in difesa dell'industria

Approvato un ordine del giorno a sostegno di iniziative tese a ridurre il costo dell'energia - La Giunta impegnata "a trattare con forza nei confronti del Governo e dell'Unione europea" per il rispetto degli impegni assunti

di Fabrizio Serra



Via libera da parte del Consiglio Regionale di un ordine del giorno sulla grave situazione del comparto chimico ed industriale della Sardegna. Il documento, votato all'unanimità, è stata la naturale conseguenza del cosiddetto 'pacchetto' di mozioni ed interpellanze bipartisan sulla grave crisi industriale isolana. Nella seduta di fine ottobre, infatti, il massimo Organo Legislativo regionale si è riunito per discutere della mozione del centrodestra (primo firmatario il capogruppo di Forza Italia Giorgio La Spisa) sulla 'problematica industriale ed energetica, con richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio', e quella del centrosinistra (primo firmatario Vincenzo Floris dei Ds) sulla 'grave crisi industriale della Sardegna'. Alle due mozioni sono state abbinate le interpellanze di Paolo Maninchedda (Gruppo F.A.S.) sulla crisi dell'industria nella Sardegna centrale, e quella del capogruppo F.A.S. Peppino Balia sul 'rischio di smantellamento della termocentrale di Ottana'.

Nell'Ordine del Giorno approvato il Consiglio impegna il Presidente della Regione e la Giunta regionale "a trattare con forza nei confronti del Governo nazionale e dell'Unione europea per l'attuazione degli impegni assunti", ed a "riferire puntualmente al Consiglio sull'esito delle iniziative assunte", il tutto considerando che il problema energetico è il punto di snodo centrale per lo sviluppo dell'industria sarda, problemi che partono dall'alto costo dell'energia elettrica in Italia, rispetto al resto dell'Europa e del mondo, ma gravissimo in particolare per la Sardegna.

Nella fase di illustrazione da parte di La Spisa, della mozione di cui è primo firmatario, il capogruppo di Forza Italia ha detto che sugli obiettivi da perseguire sui temi dell'industria e della energia "non ci possono essere divisioni tra maggioranza e opposizione". Nel sistema Sardegna c'è una carenza strutturale del sistema partitico nel perseguire scelte strategiche e si è sempre andati avanti a tentoni, facendo un passo avanti e uno indietro. Questo ha portato ad una crisi strutturale di lunga durata che è sfociata nella situazione attuale in cui l'occupazione si è ridotta ulteriormente di 2000 unità. E' quindi necessario "recuperare il tempo perso, correggere errori e incertezze ma soprattutto capire quale è la strategia che la Giunta regionale intende perseguire in materia di industria e di energia", ed è "necessario porre in essere una forte azione di tutto il sistema politico e istituzionale italiano e sardo nei confronti dell'UE perché siano autorizzate le tariffe speciali per le produzioni energivore al momento sottoposte ad una pericolosa procedura di infrazione". La Spisa ha concluso proponendo di "finanziare una nuova centrale del Sulcis che affronti e risolva, contemporaneamente, il problema delle industrie chimiche e metallurgiche e della miniera Carbosulcis".

La seconda mozione è stata illustrata dal primo firmatario Vincenzo Floris (Ds) che ha sottolineato come il documento "tende a sollecitare la riapertura di un confronto con lo Stato in materia di industria e di energia". La situazione, infatti, è "allarmante": se - ha ricordato - "entro dicembre non si trova una soluzione c'è il rischio che l'Alcoa chiuda e che 700 dipendenti più 300 lavoratori delle

aziende d'appalto restino senza lavoro". Stessa situazione per i 1000 lavoratori della Portovesme s.r.l.. Dunque, ha aggiunto, "il momento è particolarmente delicato e l'apertura del tavolo con il ministro Bersani può rappresentare un'occasione unica". Il Governo nazionale, infatti, dovrebbe definire un'azione combinata con la Regione, partendo dagli accordi sottoscritti, per combattere l'emergenza e proiettare il comparto isolano verso il futuro. Floris ha proposto che il Consiglio alla fine della discussione sulle mozioni e interpellanze "approvi un Ordine del giorno unitario".

Nella fase di illustrazione dei documenti è stata poi la volta di Paolo Maninchedda (F.A.S.) che è intervenuto sulle due interpellanze. Maninchedda ha invitato

la Giunta a presentare in Aula la "strategia per il rilancio dell'industria della Sardegna centrale". Ha quindi ricordato alcuni dati Istat sulla povertà (che in Sardegna colpisce 1 famiglia su 6) e sull'occupazione (la crisi maggiore si ha nel settore manifatturiero dove ci sono 9000 posti in meno rispetto al passato, di cui 7000 nell'industria), esaminando le ragioni della profonda crisi del settore dovuta al fatto che ormai la fabbrica del mondo è in Oriente e che il grande capitale insegue i posti dove i costi della manodopera sono più bassi. "Ma quale strategia è necessario adottare per creare sviluppo?", si è chiesto. Il concetto cardine è - ha rimarcato - che la Sardegna "non può uscire dalla crisi dell'industria solo con la ricchezza

che produce, è necessario che ricada sulla fiscalità nazionale". Rivolgendosi, infine, all'Assessore all'industria Concetta Rau, ha sottolineato l'esigenza che, prima di procedere con i cambiamenti radicali è necessario che la Sardegna si doti del Welfare, perché le riforme profonde non devono creare vittime tra chi lavora.

Diversi gli interventi nel dibattito sulle mozioni e sulle interpellanze. Claudia Lombardo (FI) si è detta convinta che "l'industria può, e deve, rappresentare il fulcro dell'economia in Sardegna. Per la nostra Isola se l'industria dovesse scomparire sarebbe un disastro". La Sardegna non può, infatti, rinunciare al lavoro di 9.000 persone soprattutto ora che non c'è una valida alternativa. Per il vicepresidente del Consiglio

regionale in attesa che il progetto di sviluppo sul turismo si realizzi si deve puntare a rilanciare e potenziare l'esistente. Perché il turismo e l'industria devono e possono convivere in un "sistema Sardegna" dove i vari settori si integrino fra loro.

Attilio Dedoni (Riformatori) ha chiesto maggiore chiarezza sulle strategie che la giunta intende portare avanti. "E' indispensabile un piano strategico ed il Consiglio lo vuole vedere e deve essere messo in grado di valutarlo".

"L'industria chimica - ha detto Nicolò Rassu consigliere di Forza Italia - è indispensabile e insostituibile - ed anche quel poco che ne è rimasto copre infatti ben il 30 per cento del Pil della Sardegna".

Antonio Calleda (Ds) ha ricordato la grande manifestazione del Sulcis dei giorni precedenti, per riaffermare tutta la propria preoccupazione sullo stato di grandissima crisi del comparto industriale sardo ("Con le multinazionali non si deve trattare solamente la centrale elettrica, ma il futuro dell'intero comparto industriale").

Fortissime preoccupazioni anche da parte di Sergio Pisano (Riformatori) che ha ricordato le cifre della crisi: in un anno 9 mila posti di lavoro in meno nel comparto industriale, di cui 7 mila nel solo settore dell'edilizia ("una evidente coincidenza con il blocco dell'urbanistica nelle coste"). Ha anche richiamato il problema dell'energia, criticando le scelte della Giunta sulle fonti rinnovabili e sull'eolico in particolare: le fonti rinnovabili sono diminuite, ed è aumentata l'incidenza delle emissioni gassose nell'atmosfera: la Sardegna ai vertici nazionali.

"In questi anni la grave situazione di emergenza si è appesantita", ha fatto eco ai precedenti interventi Salvatore Mattana (Ds), che ha rivelato "la grande fragilità del sistema industriale della Sardegna". Tuttavia - ha aggiunto - il settore industriale è sempre fondamentale per lo sviluppo della Sardegna, il che non significa avere nostalgie per la monocultura industriale. In particolare il settore della chimica va difeso perché possiede produzioni di eccellenza", ed ha ricordato come Germania e Stati Uniti si stiano rafforzando in questo settore. Ma si sconta il problema energetico che va risolto.

Nella sua replica l'assessore all'industria, Concetta Rau, riferendo delle varie iniziative in atto da parte della Giunta in difesa delle situazioni di maggiore crisi del sistema industriale, ha ricordato la grandissima competitività a livello internazionale e il sistema dei costi assolutamente non competitivo a livello nazionale e soprattutto sardo, rimarcando "come sia sempre più difficile soprattutto a livello europeo e italiano attrarre nuove imprese e che pertanto diventa strategico puntare al consolidamento dell'esistente". Quanto all'energia, ribadendone il ruolo centrale ha tuttavia ricordato il livello dei costi "eccessivamente alto a livello nazionale", ed ha riaffermato che "la Giunta attraverso il confronto col governo e con la Ue continuerà a battersi per equiparare i costi energetici isolani a quelli europei".

Conclusa la discussione generale, il presidente di turno Eliseo Secci ha annunciato quindi la presentazione dell'Ordine del Giorno unitario sul quale infine il Consiglio regionale si è espresso all'unanimità per la sua approvazione.

ECONOMIA

Disoccupazione in calo dal 2004 è scesa del 5%

Secondo i dati Istat oggi si è attestata al 10,2%

Dal 2004 a oggi, secondo le rilevazioni Istat, il tasso di disoccupazione in Sardegna è calato di oltre il 5%. Dai 575 mila occupati del primo trimestre del 2004 si è passati ai 612 mila registrati nel secondo trimestre del 2006. I dati sono stati forniti a Cagliari dall'assessore regionale al Lavoro Maddalena Salerno durante una conferenza stampa convocata per illustrare il bando di gara per individuare il gestore di un progetto sull'autoimpiego basato sulle misure del Por Sardegna dedicate allo sviluppo e al consolidamento dell'imprenditorialità e alla promozione della partecipazio-

zione femminile al lavoro.

E' un dato positivo - ha detto l'assessore - che comunque non posso ancora considerare soddisfacente con riferimento alle emergenze nazionali sul precariato e nuove povertà. La Sardegna non può da sola risolvere le emergenze nazionali ma stiamo lavorando per incentivare quanto più possibile la formazione di posti di lavoro a tempo indeterminato.

Nel 2004 alle liste di disoccupazione era iscritto il 15,9% della forza attiva. Nel secondo trimestre di quest'anno la percentuale è scesa al 10,2%.

Per la prima volta nella nostra storia - ha sottolineato il presidente Soru - ci siamo avvicinati alla soglia del 10% e cioè a ricondurre la disoccupazione sotto il livello del 10%. Qualcuno ha detto che sono cambiati i modi di rilevazione dei dati.

E' vero, ma questi dati sono perfettamente confrontabili. Certo il tasso di disoccupazione è più alto rispetto alla media delle altre regioni del nord ma è a un livello più basso di tutto il sud Italia. Nel Mezzogiorno il popolo dei senza lavoro tocca quota 12%. La Sardegna viene subito dopo il Lazio.

Il ricorso al riscatto della laurea nel campo previdenziale, è stato sempre molto “gettonato” dai lavoratori, con lo scopo di raggiungere i requisiti per la pensione seppur a titolo oneroso. Nel passato, però, questo costo era accettabile ed economicamente valido. Col variare della normativa, però, il riscatto della laurea ha perso molti vantaggi e, addirittura, oggi, sono più gli svantaggi dei vantaggi stessi. Bisogna, comunque, far bene i conti e valutare, soprattutto nel caso di lavoratori ancor giovani, se forme alternative di impiego possono dare risultati migliori. In presenza, poi, dell’ormai certo decollo dei Fondi Integrativi, è utile conoscere quali saranno i rendimenti.

Quando sussistono i vantaggi. Il riscatto di un periodo di studi può essere considerato ancora un buon investimento per i lavoratori meno giovani che, avendo cominciato a lavorare prima del 1996 rientrano, ai fini del calcolo della pensione, nel sistema retributivo o misto.

Il sistema retributivo. Se il lavoratore raggiunge 18 anni di contributi entro il 31 dicembre del 1995 ha diritto ad avere una pensione calcolata interamente con il sistema retributivo. In questo caso, il riscatto della laurea è produttore a condizione che il lavoratore abbia conseguito il titolo di studio entro e non oltre il 1995. Anche quanti raggiungono entro il 2007 i 35 anni di contributi e 57 anni di età, maturati con il riscatto della laurea, hanno un vantaggio a richiedere il riscatto. Questo beneficio potrebbe anche estendersi al 2008 e anni immediatamente successivi a condizione, però, che lo “scalone” previsto dalla riforma Maroni venga eliminato o, quantomeno, modificato. Gli anni riscattati incrementano, in questi due casi, anche l’importo della pensione. Sono, quindi, avvantaggiati soprattutto i dipendenti pubblici a condizione che la laurea sia stata conseguita entro il 1992. In questo caso, infatti, la quota di pensione maturata fino a quell’anno viene calcolata esclusivamente sulla base dell’ultimo stipendio.

PREVIDENZA

Sempre meno vantaggioso il riscatto della laurea

Il costo per il recupero degli anni di studio, che consente di raggiungere prima la pensione, è in continua crescita

di Giuseppe Foti

Il sistema misto. Rientrano in questo sistema i lavoratori che, al 31 dicembre 995, avevano meno di 18 anni di contributi. In questo caso, gli anni universitari sono pienamente utilizzabili sia per incrementare l’importo della pensione sia per maturare il diritto al pensionamento anticipato. In questo sistema quanti, anche se avranno una pensione calcolata in parte con il sistema retribu-

tivo e in parte con il sistema contributivo, vanno in pensione con gli stessi requisiti previsti per il sistema retributivo puro.

Il sistema contributivo. Rientrano, in questo sistema di calcolo, i lavoratori ancora giovani ai quali decisamente il ricorso al riscatto della laurea è pressoché da sconsigliare. La pensione di vecchiaia, infatti, calcolata con questo sistema, richiede, sotto

l’aspetto contributivo, un minimo di 5 anni che, tra le altre cose, devono riferirsi esclusivamente ad un rapporto di lavoro, dipendente o autonomo poco importa. Inoltre, la normativa già in vigore, esclude la contribuzione maturata con il riscatto della laurea, per il raggiungimento del diritto.

Il costo. Per i lavoratori che rientrano nel sistema retributivo misto viene calcolata applican-

do il criterio, cosiddetto, della riserva matematica. In pratica, l’assicurato dovrà pagare di tasca propria l’incremento della pensione per gli anni riscattati. In questi casi, comunque, così come in genere, per la maggioranza dei casi, il costo del riscatto di laurea viene, per così dire, ammortizzato. Infatti le somme versate sono interamente deducibili dal reddito e, in pratica, permettono un risparmio non inferiore al 30% dell’importo da pagare.

Ampliati i titoli di studio che possono essere riscattati

Anche se il ricorso al riscatto di laurea non sempre è conveniente, la normativa, con il passare degli anni, ha ampliato sempre più la “tipicità” dei titoli di studio riscattabili. Mentre negli anni passati il lavoratore poteva ampliare e rimpinguare il proprio conto assicurativo gestito non solo dall’INPS, ma anche dallo Stato, richiedendo il riscatto del servizio di laurea, le novità introdotte negli ultimi anni nei percorsi universitari, hanno notevolmente ampliato la possibilità di riscatto.

I nuovi titoli di studio riscattabili.

Ad oggi si possono recuperare per la pensione non solo gli anni di studio riferiti al classico tirocinio universitario, che permette di conseguire la laurea solo dopo 4, 5 o 6 anni di frequenza, ma anche i più moderni ed aggiornati titoli di studio quali: diploma universitario o laurea breve, di durata non inferiore a 2 anni e non superiore a 3; diploma di specializzazione di durata non inferiore a 2 anni; dottorato di ricerca di durata variabile. Possono essere anche riscattati i diplomi rilasciati da Istituti universitari quali diploma ISEF, quello di assistente sociale, di tecnico di audiometria, fonologopedia e audioprotesi.

Le lauree conseguite all’estero sono valide se hanno valore legale in Italia.

Quelle in teologia e in genere riferite a discipline ecclesiastiche devono essere riconosciute dalla Santa Sede.

L'angolo della posta

problemi del genere si rivolga pure, tramite il Consolato, alla direzione generale Inps ovvero interessi un ente di patronato italiano che opera nella sua zona. L’Inps di Alghero ha precisato che il numero verde al quale Lei si rivolgeva è stato momentaneamente sospeso per ampliamenti della linea telefonica.

La disoccupazione svizzera al rientro in Italia

Dopo trentatré anni di lavoro in Svizzera sono stato licenziato. Attualmente percepisco la disoccupazione in quel Paese già da nove mesi. Non trovando più un lavoro sto decidendo se rientrare o meno in Sardegna. L’organismo elvetico mi ha comunicato che rientrando in Italia avrei diritto ad altri tre mesi di disoccupazione. Posso presentare la domanda in Italia? Rientrando in Sardegna avrei trentaquattro anni di contributi svizzeri, sei mesi in Germania e quindici mesi di accredito contributi per ser-

vizio militare. Mi mancano tre mesi dell’Anap di Milano e quattro mesi di una scuola di rimboschimento. Mi possono essere accreditati o li devo riscattare?

Lussu Adriano - Svizzera

Per ottenere i tre mesi di disoccupazione Lei, al suo rientro in Italia, dovrà iscriversi nelle liste di disponibilità presso il Centro Provinciale Impiego entro 7 giorni dalla data di rimpatrio. Immediatamente dopo dovrà presentare all’Inps la domanda compilando il modello E303. Ho provveduto ad esaminare la sua posizione contributiva presso l’Inps. Oltre ai contributi svizzeri e tedeschi risultano già accreditati i contributi relativi al servizio militare. Per gli altri periodi lavorati in Italia, non essendoci stato alcun versamento come da Lei comunicato, per poterli accreditare, a titolo oneroso, potrà presentare la domanda di riscatto allegando la dovuta documentazione richiesta.

La trattenuta sulla pensione sarà restituita a dicembre.

Sono emigrato dal 1958. Sono nato nel 1932 e ricevo in Francia per conto dell’Inps una pensione di 77 euro mensili. A novembre, però, la Francia mi ha pagato solo 15 euro senza comunicarmi il motivo della trattenuta. Mi hanno detto di telefonare al numero 803164 ma nessuno mi ha mai risposto.

**Alfonso Antonio
Bourg Les Valance**

La trattenuta di 50 euro è stata effettuata dall’Inps per motivi reddituali per periodi pregressi. L’istituto di previdenza, però, ha ricevuto dal Ministero competente l’autorizzazione a non trattenere più tale importo. Poiché, nel suo caso, la trattenuta era stata già effettuata, lo stesso importo le verrà restituito con il pagamento della pensione di dicembre. Se dovesse avere altri

EDILIZIA

Stanziati dalla Regione 30 milioni per la ristrutturazione e riqualificazione del Borgo Sant'Elia di Cagliari

Trenta milioni di euro per risanare il borgo di Sant’Elia abbattendo i palazzi degradati e riqualificando l’edilizia popolare. Un programma straordinario di interventi per la costruzione e il recupero di alloggi da destinare alla locazione a canone moderato è stato approvato dalla Giunta regionale. L’intervento di risanamento e recupero del quartiere prevede la riqualificazione del patrimonio edilizio di proprietà dell’ex Istituto Autonomo delle Case Popolari, compreso tra la strada di circonvallazione sud e la via Schiavazzi lato mare, che include anche la parziale demolizione di alcuni edifici e il completamento dei servizi di quartiere. Il programma si colloca all’interno di altre grandi opere di trasformazione urbana del quartiere, a partire dal nuovo museo Betile, ai parchi naturali di San-

t’Elia, con il forte Sant’Ignazio e Calamosca. Tutte zone ad alto valore paesaggistico e ambientale che verranno valorizzate con la restituzione da parte dello Stato dei beni militari dismessi.

In particolare sono previste una nuova organizzazione dei servizi e il miglioramento della qualità urbana e ambientale. A tal proposito sono state avviate le procedure per la predisposizione di una studio di fattibilità con uno stanziamento di 800 mila euro. Questo studio è coordinato dalla Facoltà di Architettura e Ingegneria dell’Università di Cagliari, affiancato dal Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano e l’Office Metropolitan Architecture di Rotterdam di Rem Koolhaas.

Il programma è articolato in sei fasi complessive che includono una serie di laboratori progettua-

li, lo studio di fattibilità, la predisposizione del Master Plan, l’accordo di programma fra Regione e Comune, la progettazione preliminare e infine l’appalto dell’opera e l’esecuzione dei lavori, previsto per il mese di marzo del 2008.

Gli interventi sono di due tipi: il primo, al quale sono destinati quasi 50 milioni di euro, è di “riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale nelle aree urbane a maggior presenza di patrimonio di edilizia residenziale pubblica di proprietà dei comuni degli Istituti autonomi per le case popolari”. Il secondo, per il quale sono disponibili 18 milioni, riguarda invece “interventi di costruzione e recupero, ovvero di acquisto e recupero di alloggi di edilizia popolare da attribuire prioritariamente in locazione a canone moderato”.

SANITA'

Istituita la Banca del sangue placentare

È stata istituita nell’ospedale Binaghi di Cagliari la banca delle cellule staminali congelate ottenute da sangue placentare. Lo ha deciso la Giunta regionale che, con una delibera, ha anche deciso di affidarne la responsabilità scientifica alla gestione condivisa tra il centro trapianti di organi tessuti e cellule della Asl8 e la struttura trasfusione del “Brotzu” di Cagliari.

La necessità di promuovere anche nel territorio regionale azioni di raccolta, caratterizzazione e bancaggio del sangue cordonale – si legge nella delibera di Giunta – trova giustificazione nel fatto che il trapianto di cellule staminali emopoietiche da sangue placentare è utilizzato in numerose patologie potenzialmente curabili con il trapianto emopoietico come leucemie, linfomi, alcuni tumori solidi, gravi forme di anemia, deficit immunitari, er-

rori congeniti del metabolismo e patologie genetiche come la beta talassemia. Le cellule del sangue cordonale rappresentano, inoltre, per la comunità scientifica un’alternativa valida e innovativa alle cellule staminali emopoietiche da sangue midollare o da sangue periferico, data la loro capacità di ricostituire in modo permanente l’emopoiesi e alla minore incidenza della reazione del trapianto verso l’ospite.

A supporto dell’iniziativa della Giunta le consigliere regionali Maria Grazia Caligaris e Mariuccia Cocco hanno presentato una proposta di legge che nell’ambito della cornice istituzionale per l’istituzione della banca del sangue placentare prevede il coinvolgimento delle Associazioni onlus specializzate per la informazione, la sensibilizzazione e la raccolta nelle sedi ospedaliere decentrate.

Dal “Compa 2006” di Bologna assegnato alla Sardegna il premio per la comunicazione istituzionale

Per la capacità di coniugare innovazione e tradizione - Premiato anche il catalogo dei progetti “Sardegna e Sviluppo” - Presentato “Sardegna 3D”, navigatore satellitare di ultima generazione -

La capacità di coniugare innovazione e tradizione: con questa motivazione la Regione Sardegna ha vinto il primo premio tra i progetti innovativi in tema di comunicazione e servizi al cittadino.

Il riconoscimento è stato assegnato al Salone europeo della comunicazione pubblica, dei servizi al cittadino e alle imprese (Compa) di Bologna, dalla giuria presieduta da Guglielmo Triello.

Ogni anno “Compa” assegna un riconoscimento alle aziende e amministrazioni che nelle tre giornate del Salone presentano progetti d'eccellenza nel campo della comunicazione istituzionale.

La Regione sarda è stata premiata anche per il catalogo progetti “Sardegna e sviluppo” (ideato e realizzato dal Centro Regionale di Programmazione) per cui ha ricevuto il “Premio Internazionale Euromediterraneo 2006”, per l'eccellente traduzione editoriale di un progetto informativo istituzionale, uno dei riconoscimenti più importanti nel settore della comunicazione della pubblica amministrazione.

Durante la tre giorni fieristica è stato presentato “Sardegna3D”, il navigatore satellitare di ultima generazione, interamente costru-

ito nell'isola, che permette di esplorare il territorio dell'isola in tre dimensioni. Consente di definire in modo interattivo, e semplicemente, l'altezza, la direzione e l'inclinazione del “volo” con inclinazioni diverse, anche a distanza ravvicinata.

In una prima fase il navigatore permetterà di accedere a tutte le informazioni correlate alla località selezionata integrando il dato geografico con schede di approfondimento sui monumenti, le spiagge e le strutture ricettive presenti all'interno dei siti tematici SardegnaCultura, SardegnaTurismo, SardegnaTerritorio e Comunas. Per far questo, è in corso di realizzazione la georeferenziazione, ossia il trasferimento di tutti i dati, presenti in questi portali, nel sistema di riferimento geografico del navigatore.

E' possibile vedere le oltre 500 spiagge della Sardegna e accedere con un click ad una scheda che ne descrive le caratteristiche, come arrivarci, la disponibilità di punti di ristoro, di parcheggi e di attrezzature per i bambini, la localizzazione dei paesi più vicini e la capacità ricettiva nelle vicinanze. O visualizzare le oltre 1200 località nell'isola (città, paesi, frazioni)

per conoscere gli alberghi nelle vicinanze, le iniziative turistiche e culturali, vedere i nuraghi, le chiese, gli insediamenti storico-archeologici e le torri.

In una fase successiva, si potranno creare a proprio piacimento percorsi stradali e itinerari virtuali, poiché il software sarà integrato con i dati della rete viaria regionale e, novità importante, si potrà consultare, direttamente nel corso della navigazione, il Piano paesaggistico della zona d'interesse. Lo strumento consentirà infatti di avere una visione tridimensionale delle varie ripartizioni del Piano con l'indicazione delle limitazioni. Il navigatore 3D, scaricabile gratuitamente dal sito www.sardegna-territorio.it, è un prototipo in fase di sperimentazione che “in seguito” ha detto il Presidente della Regione Renato Soru – verrà condiviso con le altre regioni d'Italia e poi con il resto dell'Europa”.

Il navigatore di ultima generazione è stato totalmente costruito nell'Isola, e alla realizzazione hanno contribuito il CRS4, i tecnici dell'assessorato degli Enti locali e un gruppo di aziende che, insieme alla Regione, ha costruito il software.

CULTURA

Nel sito della Regione le gare sui palchi dei poeti contemporanei

Poesia “a bolu” sul web. I Sardi dispersi nel mondo, gli studiosi e gli amanti del bello potranno rincontrarsi nella grande piazza virtuale della Regione per riascoltare Piras e Tuccone nell'esibizione a Samugheo del 1965. Oppure Sotgiu e Piredda che si sfidavano a Seneghe nel 1964.

Da qualche giorno, infatti, è presente sul portale regionale SardegnaCultura, sezione “Lingua Sarda”, la prima parte di un archivio multimediale delle gare poetiche “a bolu” dei poeti estemporanei logudoresi: oltre venti gare degli improvvisatori del secolo scorso, notizie, biografie, storia, dinamiche e modalità delle gare. Delle venti gare, dieci sono state interamente trascritte in sardo.

È un'importantissima operazione di salvaguardia del patrimonio linguistico e culturale della Sardegna – è detto in una nota dell'Ufficio Stampa della Regione – che al contempo rende possibile la più ampia fruizione oltre le barriere dello spazio e del tempo. Un'essenziale sezione didattica dà conto dei moduli compositivi

dei poeti e delle varie fasi della “gara”, che consisteva e consiste nella competizione dei “cantadores” che argomentano su temi sorteggiati prima dell'esordio, improvvisando in rima. Non mancano le biografie dei cantadores più

Il Rettore Maida nel Consiglio Superiore di Sanità

Il ministro della Salute Livia Turco ha firmato il decreto di nomina del nuovo Consiglio Superiore di Sanità che resterà in carica per un triennio. Fra i cinquanta componenti c'è anche il rettore dell'università di Sassari, Alessandro Maida.

“Abbiamo operato le nostre scelte – ha detto il Ministro Turco – sulla base della professionalità, della competenza nelle diverse discipline di interesse per la sanità pubblica italiana ed anche con attenzione alla valorizzazione delle donne in questo alto consesso”.

conosciuti e famosi, accorpatis per generazioni. Il corredo di fotografie rende le persone e le posture di cantadores dei primordi, come Antoni Cubeddu o Zusepe Pirastu, e istantanee di gare famose di Piredda, Masala o Mura.

Il progetto, in linea con la politica regionale di riscoperta e valorizzazione del patrimonio culturale sardo – conclude la nota – prevede altre iniziative innovative di tutela, valorizzazione e diffusione: l'ampliamento dell'archivio multimediale con l'acquisizione del maggior numero possibile di gare registrate a partire dagli anni 50; la promozione di studi e ricerche che diano contesto e facciano emergere le singolarità delle diverse espressioni sarde, mediterranee e mondiali di improvvisazione formalizzate in rima; la promozione della Festa della poesia estemporanea, con iniziative didattiche e di spettacolo, che rivitalizzino un così prezioso e raro patrimonio, che in Sardegna preserva modi rappresentativi, stilemi e varietà espressive ormai non più rintracciabili in altre parti del mondo.

INTERNET

la Sardegna nel Web

a cura di Andrea Mameli

Una nuova rubrica dedicata alle informazioni sull'Isola reperibili in Internet

Sardegna Radio anche via Web

Sardegna Radio anche via Web

Ha iniziato le trasmissioni il 28 settembre 2006 e diffonde il suo segnale nel Mondo grazie alla rete Internet. I suoi fondatori, Gian Pie-



ro Satta e Gian Gabriele Oppò, non potevano che chiamarla Sardegna Radio, dato che è nata per farsi ascoltare dai Sardi, ovunque essi siano. Il progetto, ideato e realizzato a Nuoro, potrà costituire anche un valido riferimento per gli etno-musicologi e per tutti coloro che amano la cultura musicale della nostra isola. Sardegna Radio è impensabile dal servizio di Podcasting che permette di riascoltare i brani e le conversazioni presenti nell'archivio digitale. I creatori di Sardegna Radio cercano collaboratori – gli interessati possono scrivere a: posta@sardegna-radio.it – per l'ideazione e la conduzione di nuove trasmissioni. www.sardegna-radio.it

Il tuo Curriculum in rete, gratis!

Probabilmente Giuseppe Putzolu e Giambattista Mameli non immaginavano che la loro semplice idea (pubblicazione del curriculum vitae sul web) avrebbe potuto riscuotere tanto successo. Eppure, a poco più di un anno dalla sua creazione, il sistema gratuito EgoSeo, con-



ta poco meno di mille curricula consultabili online. In cosa consiste il servizio? EgoSeo consente a tutti di avere il proprio curriculum in formato europeo (Europass) con un proprio indirizzo Web sempre in rete, aggiornato e pronto per la stampa o l'invio digitale (Pdf). Recentemente il CV può essere pubblicato anche in un formato innovativo (XML) che rende disponibili i dati per utilizzi diversi. Utilissimo per chi non dispone di un proprio sito e nei casi, sempre più frequenti, in cui disporre di informazioni personali in rete può rivelarsi decisivo nella ricerca di lavoro, EgoSeo offre anche i biglietti da visita stampabili. Il sito è pensato per essere accessibile anche a persone con disabilità motorie e sensoriali. www.egoseo.it/

Istruzioni per sposarsi felici

Il matrimonio: una scelta importante. Ma piena di complicazioni organizzative. Ecco perché un sito come questo può essere davvero utile, agli aspiranti sposi sardi, per controllare tutte le fasi che precedono l'evento. Dai documenti necessari alla stampa delle partecipazioni, dalla prenotazione di una sala al servizio fotografico, dalla lista nozze alla luna di miele. www.sardegna-sposi.com/

Archeologia Sarda, Blog



<http://archeologiasarda.blogspot.com/>

Splendide foto per alcune importanti pagine della storia sarda: le incantevoli statue di Monti Prama e le inspiegabili tavolette di Tzricotu. Questo blog ci ricorda che la Sardegna remota (sarebbe riduttivo pensarla, ma purtroppo è un pensiero diffuso) non è solo quella nuragica: “Chiamare il popolo sardo popolo nuragico, sarebbe come chiamare gli egizi il popolo delle piramidi”. Proprio la vicenda dei giganti di Monti Prama, segregati per 30, dimostra quanta strada si debba ancora percorrere prima di poter affermare onestamente di coltivare sul serio la storia sarda.

4° CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE DEI CIRCOLI SARDI IN GERMANIA

Arriva da Colonia un'iniezione di fiducia per Circoli e Federazioni

L'intervento dell'assessore del Lavoro Maddalena Salerno ha fugato le preoccupazioni per il futuro delle associazioni - Smentita l'ipotesi di nuovi tagli dei finanziamenti per l'emigrazione - Un dibattito ricco di interventi e proposte - Al centro il rinnovamento dei circoli, il coinvolgimento delle donne e dei giovani - Le difficoltà economiche e le nuove opportunità - L'impegno del presidente della Seconda Commissione e gli interventi dei responsabili delle Federazioni - I saluti del sindaco di Colonia e del Console generale d'Italia

servizi e foto degli inviati **Gianni De Candia e Gino Zasso**

Il 4° Congresso della Federazione dei Circoli sardi in Germania, che si è tenuto a Colonia dal 10 al 12 novembre, si è concluso con una salutare iniezione di fiducia trasmessa dall'assessore del Lavoro, Maddalena Salerno all'assemblea dei delegati che aveva manifestato preoccupazione per il futuro delle associazioni e timori che la Regione volesse cambiare la politica per l'emigrazione. A originare la sensazione di "tristezza" e quasi di rassegnazione che aveva caratterizzato la prima parte dei lavori era stata la ventilata ipotesi che dopo i tagli apportati nel 2004 la Giunta si apprestasse a una ulteriore riduzione dei finanziamenti per l'emigrazione, riducendo l'importo complessivo a tre milioni di euro. Una "leggenda metropolitana", come l'ha definita qualcuno, nata non si sa come, ma che ha seminato panico e disappunto tra i delegati dei circoli sardi in Germania e tra i presidenti delle varie Federazioni dei sardi in Europa, presenti a Colonia.

A sgomberare il campo da ipotesi che non esistono e da illazioni ci ha pensato l'assessore che, nonostante una serie di gravosi impegni, ha voluto mantenere fede a una promessa fatta al presidente della Federazione Gianni Manca e alla vicepresidente Maddalena Fadda Vitolo, e ha partecipato ai lavori congressuali dal pomeriggio di sabato fino alla conclusione di domenica 12 novembre.

Le parole dell'assessore Salerno (pubblichiamo in altra pagina un'ampia sintesi), che ha ribadito l'impegno della Regione a favore dell'emigrazione e dei sardi fuori dalla Sardegna, e ha smentito categoricamente che nella prossima legge finanziaria ci saranno altri tagli, hanno rincuorato i delegati che hanno accolto questo messaggio con applausi liberatori. "Comprendo l'allarme - ha detto l'assessore replicando ai tanti interventi sui temuti nuovi tagli - ma si tratta di una notizia falsa, diffusa artatamente. Vi abbiamo chiesto un sacrificio quando siamo stati costretti a effettuare il taglio di 500mila euro: ora basta! Mi batterò per mantenere le attuali risorse, anche in considerazione del grosso risultato ottenuto da questa Giunta, la restituzione delle nostre risorse da parte del Governo nazionale".

L'impegno dell'assessore del Lavoro a garantire le stesse risorse del 2005 per l'emigrazione era



stato ribadito dal Capo di Gabinetto anche nel corso dei lavori della Consulta a settembre, in occasione dell'approvazione del Piano Triennale, come riportato correttamente da "Il Messaggero sardo". Ma "indiscrezioni" su un'ulteriore riduzione di un milione di euro, nate non si sa come, hanno finito per suggestionare molti e per creare una spirale di preoccupazione e quasi di rassegnazione.

La presenza dell'assessore Salerno è stata importante perché

ha permesso non solo di ridare serenità e nuovi stimoli ai dirigenti delle associazioni sarde che con impagabile impegno volontaristico sono in prima fila, ovunque nel mondo, a difendere e far conoscere il nome, la cultura e le produzioni della Sardegna, ma anche perché ha contribuito a cementare il rapporto tra le comunità sarde fuori dall'Isola e le istituzioni regionali.

Il Congresso ha fatto registrare altre importanti novità. Il rilancio del tentativo di maggior coinvol-

gimento di giovani e donne nella attività associativa e nella direzione della Federazione. La strada che i circoli della Germania sembrava avessero imboccato con decisione quattro anni fa a Monaco di Baviera con l'elezione di un giovane, Telemaco Bandone, alla presidenza, aveva subito una brusca frenata dopo le sue dimissioni. Per rimettere in moto un processo che sembrava entrato in crisi hanno lavorato con impegno e sacrificio alcuni esponenti della "vecchia guardia". Ora - e il rin-

novamento della dirigenza del circolo di Stoccarda ne sembra una conferma - sembra che le cose comincino a riprendere impulso. L'elezione nel Direttivo nazionale di una ragazza di 20 anni, Angela Manai, figlia di un vecchio consulente, allevata alla cultura della sardità e del circolo, è un altro segnale che il rinnovamento non solo è possibile ma è già in atto. La strada da percorrere è lunga e irta di difficoltà ma la direzione è quella giusta.

Al congresso hanno partecipato una novantina di delegati in rappresentanza dei 16 circoli aderenti alla Federazione. Ai lavori sono intervenuti numerosi ospiti e autorità arrivate dalla Sardegna e di Colonia. Oltre all'assessore del Lavoro, M. Maddalena Salerno, le istituzioni regionali sono state rappresentate dal presidente della Seconda commissione del Consiglio regionale, Paolo Pisu, e dal consigliere Simonetta Sanna. Tra gli ospiti, a sottolineare la considerazione di cui gode la comunità sarda a Colonia, il sindaco Angela Spizig, e il Console Generale d'Italia, Bernardo Mancini.

Al congresso dei sardi in Germania ha fatto il suo "debutto" il nuovo Direttore del Servizio Emigrazione, Salvatorica Addis, da poco nominata al posto di Marco Ghiani che ha lasciato l'incarico perché andato in pensione. C'erano i presidenti delle Federazioni dei circoli sardi in Italia, Tonino Mulas, in Francia, Francesco Laconi, in Svizzera, Francesca Fais (subentrata a Domenico Scala), in Belgio, Efisio Etzi, in Olanda Mario Agus, i rappresentanti della Germania nella Consulta per l'emigrazione Domenico Canu e Alexa Leinardi, la presidente del Comites di Colonia, Rossella Benati.

Il congresso è stato presieduto con autorevolezza e molto garbo da Maddalena Fadda Vitolo.

La sera di venerdì si sono riuniti per approfondire temi e proposte il movimento delle donne, con la partecipazione dell'on. Simonetta Sanna, e dei giovani.

Sabato, in apertura dei lavori, il presidente del circolo "Nuova Rinascita" (che in stretta collaborazione con l'altro circolo di Colonia, "Speranza Sarda", ha organizzato il congresso) Francesco Lubinu ha rivolto un saluto agli ospiti e l'auspicio di un proficuo lavoro, sottolineando come l'impegno unitario dei due circoli di Colonia abbia permesso di superare ostacoli e difficoltà e abbia reso possi-

Il documento approvato dal Movimento donne

Si sono incontrate prima dell'inizio del convegno, hanno stilato un piccolo elenco di richieste e hanno, come sempre, avuto successo. Le donne sarde di Germania non rinunciano alla loro intraprendenza, alla loro voglia di fare e di rendersi utili in maniera pratica, legate ai principi scaturiti nel convegno di Maastrich (ottobre 1997), che aveva segnato la nascita del loro Movimento. A quello storico incontro avevano fatto seguito i due congressi di Heilbronn (1999 e 2005), durante i quali avevano messo a punto le loro strategie.

A Colonia si sono presentate con un pacchetto di richieste ben definito, illustrato all'Assemblea dalla vicedelegata nazionale Jolanda Capuderra: istanze concrete, positive, sen-

za cedimenti a retoriche e senza ricorsi ai massimi sistemi. E hanno avuto successo.

Le donne sarde che vivono e operano all'interno della Federazione di Germania, hanno chiesto:

- La modifica dello Statuto, per inserire in posizione ufficiale all'interno dell'Ufficio di presidenza una delegata delle donne;
- La creazione alla Regione di uno sportello informazioni, aperto in giorni e orari ben definiti, che dia risposte esaurienti alle istanze e alle domande che vengono da lontano.

Entrambe le richieste sono state accolte. Dopo l'elezione del Consiglio direttivo i delegati hanno votato per scegliere una rappresentante delle donne da inserire nella Presidenza e hanno eletto all'unanimità Jolanda Capuderra; nel corso del suo interven-

to conclusivo l'assessore del lavoro Maddalena Salerno ha valutato di buon grado la richiesta dello "sportello" e ha dato disposizioni alla direttrice del servizio Emigrazione Salvatorica Addis perché lo faccia attivare in tempi brevi.

Le donne di Germania si fermano qui? Neanche per idea. Vogliono che il convegno su Grazia Deledda, in programma a Karlsruhe il 2 dicembre, non resti un fatto isolato, ma, con l'intento di promuovere la cultura, sia il primo di una serie di incontri per celebrare i grandi personaggi della Sardegna; stanno organizzando per febbraio un seminario di psicologia educativa per le famiglie sarde con figli in età scolare; si propongono di organizzare un nuovo congresso delle donne entro il 2007.

4° CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE DEI CIRCOLI SARDI IN GERMANIA

La relazione di Manca: due anni di difficoltà affrontati con impegno

Superata la crisi determinata dalle dimissioni del presidente eletto dal Congresso di Monaco di Baviera



La realizzazione di tutti gli eventi – ha ricordato Manca – è dovuta all'impegno di volontariato di tutti i sardi che sentono forte il legame affettivo e nostalgico con la terra di appartenenza, e che vogliono onorare l'impegno per il contributo finanziario che arriva dall'assessorato del Lavoro della Regione Sarda. Manca si è chiesto perché questo impegno non sempre venga riconosciuto e anzi, a volte, si penalizzi chi lavora e si impegna per rappresentare la Sardegna nei paesi esteri nel migliore modo possibile.

Ha quindi affrontato il nodo della sua relazione i tagli di bilancio. Per la Federazione dei Circoli Sardi in Germania – ha detto – si stima una riduzione del 30% circa, una riduzione di 22.500,00 euro per l'ordinaria amministrazione.

Manca ha sottolineato come negli ultimi 40 anni l'emigrazione, anche grazie al lavoro delle associazioni sarde all'estero, ha fatto un grande salto di qualità. Ora sono non solamente associazioni ricreative e culturali, ma vere associazioni di rappresentanza. E si è chiesto con quali criteri sono stati fissati i parametri per la suddivisione dei fondi.

“La Federazione ed i Circoli sardi in Germania – ha soggiunto – non potranno restare a guardare senza opporsi a un taglio così

grave che mette a rischio la funzionalità e i programmi. Non potremmo accettare tale decisione senza un incontro, insieme ai presidenti delle altre Federazioni, con l'Assessore”.

Manca ha quindi criticato il fatto che di fronte a fatti così rilevanti la Presidenza della Consulta regionale dell'emigrazione, e soprattutto il vice-presidente Vicario, non abbia ritenuto opportuno informare i presidenti di Federazione. Noi della Federazione dei Circoli Sardi in Germania, chiediamo risposte alle nostre domande in un incontro al quale sia presente l'Assessore e tutti i Presidenti delle Federazioni”.

La relazione ha quindi affrontato il tema dell'emigrazione attuale. Anche se non è paragonabile a quella pionieristica di 40 anni fa – ha detto Manca – è pur sempre un fenomeno preoccupante.

La Federazione può ammettere che ci siano carenze organizzative dei nostri circoli, ma non tollera che i 16 circoli aderenti debbano vivere in continua agonia. Se la Giunta Regionale ritiene che i circoli in Germania non servano, lo dica in maniera chiara. Se si vuole che siano una Ambasciata Sarda all'estero bisogna almeno garantirgli la sopravvivenza. I circoli svolgono non solo il ruolo di rappresentanza per lo sviluppo della nostra isola – ha detto Manca – ma promuovono puntualmente iniziative nei vari settori che interessano l'economia sarda, sia attraverso la commercializzazione dei suoi prodotti, sia nel far conoscere la cultura, le usanze e le tradizioni.

Ha quindi affrontato il problema

delle nuove generazioni. I nostri figli non sono stupidi e nemmeno viziosi – ha spiegato – sono solamente cresciuti in una società diversa da quella in cui siamo cresciuti noi.

Tutti noi in emigrazione abbiamo investito in loro. Molti hanno conseguito una laurea. Hanno il diritto di pensare vedere le cose in modo diverso dal nostro. Ma i ragazzi di oggi, muniti di una buona educazione, e consapevoli di avere la nostra fiducia sapranno fare meglio di noi. Hanno bisogno di un appoggio senza condizionamento.

Quindi Manca ha messo l'accento sul fatto che i figli degli emigrati nati all'estero, anche se regolarmente registrati all'Aire, e nel comune di residenza del padre o della madre, anche se ricevono le cartoline elettorali, non hanno gli stessi diritti dei loro genitori. E' un problema che va affrontato e risolto.

I giovani rappresentano il futuro dei circoli. Saranno loro a continuare il lavoro avviato dai padri, saranno loro il futuro del sardo all'estero, ma non dobbiamo deluderli nel considerarli oriundi o sardi si seconda categoria, umiliandoli facendoli sentire, dopo i loro padri, un'altra volta emigrati.

Concludendo la relazione ha ribadito la “preoccupazione per il futuro dei Circoli” e la consapevolezza di aver fatto il massimo durante questo periodo che ha guidato la Federazione dei Circoli Sardi in Germania.

“Quando non si hanno responsabilità – ha concluso – è facile giudicare e fare discorsi a volte da “zilleri”, ma chi accetta un incarico e si mette in discussione deve accettare le critiche democraticamente espresse sia in Federazione e sia nei Circoli. Auspico che il futuro sia un momento di fratellanza di quel che ci rimane in emigrazione. Anche se viviamo in una società egoista, resta il fatto che siamo persone che vivono dentro un secchio pieno d'acqua: non servirà e non gioverà a nessuno spingere l'altro a fondo, per non affogare. Se ognuno riuscirà a rimanere a galla senza spingere l'altro a fondo, tutti insieme – insieme alla nostra amministrazione Regionale e alle altre Federazioni dei Circoli nel mondo – riusciremo a sopravvivere.

Questo 4° Congresso della Federazione dei Circoli sardi in Germania – ha ricordato Gianni Manca, nella sua relazione da presidente uscente – si sarebbe dovuto svolgere nel mese di giugno del 2005 ma è stato rimandato per mancanza di fondi di oltre un anno. Si sarebbe dovuto tenere a Berlino, nella capitale, ed abbiamo dovuto optare per una città altrettanto bella come Colonia, che risultava la più vantaggiosa per contenere i costi dei trasporti.

Manca ha fatto un sentito ringraziamento ai circoli di Colonia, “Nuova Rinascita” e “Speranza Sarda”, per la collaborazione prestata ed i suggerimenti nell'organizzazione e per il lavoro svolto per il successo dell'iniziativa.

Manca ha quindi ripercorso la strada fatta dalla Federazione dal 3° Congresso, celebrato nel giugno 2002 a Monaco di Baviera. In questo lasso di tempo – ha detto, riferendosi alle dimissioni del presidente Telemaco Bandone – “abbiamo dovuto subire un piccolo intervento chirurgico strada facendo, ma non siamo riusciti ancora a capire il vero motivo delle dimissioni presentate del presidente della Federazione dei Circoli Sardi in Germania”.

Per fronteggiare l'emergenza la Federazione, per non restare senza guida, il 3 ottobre 2004, dopo una riunione straordinaria nel Circolo di Moers, ha proceduto a un “ritocco” della presidenza e alla elezione dei due nostri rappresentanti nella Consulta Regionale dell'emigrazione.

“Se dalla data di insediamento della nuova dirigenza abbiamo ottenuto dei risultati soddisfacenti che abbiamo presentato alla Regione Sardegna – ha soggiunto il presidente Manca – lo dobbiamo soprattutto all'impegno dei Circoli, ma anche alle persone che hanno lavorato e che lavorano all'interno dell'Assessorato”.

In questi due anni di “convalescenza” abbiamo prodotto e organizzato, solamente nella capitale della Germania, nella città/regione di Berlino, 84 manifestazioni ed eventi culturali riguardanti la Sardegna. Basti pensare alla risonanza che ha ottenuto il progetto regionale denominato: “Chentu dies e sa Sardinia” che siamo certi faranno parlare per

molti anni della immagine della Sardegna.

E non vanno dimenticati per l'alta risonanza avuta i progetti regionali organizzati dai Circoli nordici di Amburgo e Wolfsburg.

Manca ha quindi citato il grande successo delle “Settimane luminarie di Essen” dedicate nel 2005 all'Italia, alle quali la Sardegna ha partecipato con il Circolo di Oberhausen e la Federazione.

Ha quindi ricordato con orgoglio le iniziative organizzate per i Mondiali di Calcio vinti dall'Italia dai circoli di Stoccarda, Monaco, Amburgo e Berlino in collaborazione con quello di Oberhausen per la celebrazione di “Sa die e sa Sardinia” a Duisburg, a meno di due Km dalla “Casa Azzurri”.

grazione deve diventare per tutti un'esperienza che arricchisce e non isola o deprime».

Inevitabile il riferimento alle ristrettezze economiche in cui si dibattono i circoli, sui quali grava l'incubo di ulteriori tagli: «La Regione è lontana – ha detto – non solo geograficamente ma anche nelle intenzioni nei confronti dell'emigrazione. Dobbiamo cambiare noi? No. Quel che deve cambiare è il meccanismo della politica sarda, che ci impone regole sopra regole, decreti sopra decreti. E noi, qui, a fare salti mortali per riuscire a capire le intenzioni dei governi della nostra isola. I circoli li vogliono o non li vogliono? Il contributo che la Regione ci manda ci spetta per legge, e i continui tagli sono causa di malessere crescente. Il progetto scuola che ultimamente è stato finanziato è soltanto un piccolo rimedio ai tanti mali che i circoli devono affrontare, ma, da parte nostra, faremo di tutto per collaborare anche su questo tema. Ci auguriamo però più attenzione e collaborazione da parte delle autorità responsabili del Settore emigrazione».

Non è stata una presenza sol-



tanto formale, la sua, ma partecipata e condivisa. Il Console generale d'Italia a Colonia, Bernardino Mancini non si è limitato a porgergli i saluti di rito, ma si è trattenuto per tutto il congresso e ne ha seguito con grande interesse i lavori. «Oggi è un giorno particolare – ha detto – un giorno di festa perché comincia il carnevale, un giorno di tristezza perché è il primo anniversario della scomparsa di Urbano Guccini, preside e fondatore della scuola “Italo Svevo”,

un esempio insuperato di collaborazione e di associazionismo tra italiani e tedeschi. Quella scuola dev'essere un monito e un esempio per la vostra attività, che deve basarsi, ad onta della scarsità di fondi di cui disponete, sull'interscambio con tutti gli altri abitanti e con il consolato». Mancini, ha rivolto un saluto non formale, sottolineando la stima di cui gode la comunità sarda a Colonia e l'ottimo rapporto di collaborazione con le organizzazioni dei

sardi in tutta la Germania. Il console ha dato la disponibilità, compatibilmente con le scarse risorse a disposizione, a sostenere le iniziative organizzate dai circoli.

E' stata quindi la volta di Jolanda Cabuderra del circolo di Karlsruhe, che ha illustrato il documento approvato dalle donne nella riunione di venerdì (di cui diamo conto in altra pagina). Cabuderra si è poi soffermata sull'argomento che forse le sta maggiormente a cuore: quello della scuola e dell'inserimento dei nostri ragazzi. Grazie all'intervento della Regione – ha detto – è in corso, per ora solo a Karlsruhe e a Heilbronn, un progetto pilota per l'integrazione scolastica, con corsi di sostegno, per alunni della scuola dell'obbligo con problemi nelle materie ritenute principali, la matematica e la lingua tedesca e che rischiano di essere inviati alla Sonder schule, una sorta di scuola differenziale che li segnerà per tutta la vita. Il successo dell'iniziativa è notevole, tanto che si pensa di estenderlo alle altre città tedesche. «Tengo a precisare – ha detto Cabuterra – che questo progetto è stato pensato e richie-

bile l'organizzazione di un avvenimento così impegnativo.

E' seguita la relazione del presidente uscente, Gianni Manca (di cui pubblichiamo un'ampia sintesi a parte) che ha lanciato un grido d'allarme per i temuti nuovi tagli ai finanziamenti regionali.

Ha poi preso la parola la vice presidente Maddalena Fadda Vitolo, la vulcanica presidentessa del circolo “Su Gennargentu” di Heilbronn che, in quanto vicepresidente della Federazione, ha partecipato attivamente alla perfetta riuscita del Congresso. Al microfono ha portato la sua vasta esperienza sui problemi dell'emigrazione. «L'immagine dei circoli e di chi li frequenta – ha detto – è cambiata perché la società è cambiata e la pluralità delle culture richiede anche da parte nostra la necessità di aprirci sempre di più a un contesto europeo e non solo. Dobbiamo assolutamente uscire dal ghetto, non solo sociale, ma soprattutto interiore, per confrontarci con tutti gli altri, per quanto diversi da noi, e recuperare una nuova dimensione, una nuova e più ricca identità. Perché la vita in emi-

sto per aiutare, non per penalizzare i bambini, che non sono mai tonti o ritardati, ma hanno semplicemente bisogno di essere più seguiti».

La presidenza del Congresso ha quindi dato la parola ai presidenti delle varie Federazioni, lasciando al pomeriggio, con la presenza dell'assessore, quelli dei delegati.

Il primo a prendere la parola è stato Mario Agus, presidente della Federazione dei circoli sardi in Olanda. Agus, ha posto il problema di rilanciare e rivedere la funzione dei circoli. «Stiamo attraversando un periodo difficile – ha detto – siamo di fronte ad una società estremamente complessa. Probabilmente nei prossimi anni molte persone non vorranno più assumersi l'incarico di guidare i circoli o le federazioni».

Gli emigrati sardi in Olanda – ha proseguito – hanno consolidato la loro presenza, hanno radicato pur mantenendo stretti e forti i legami con la Sardegna. Agus ha proposto l'istituzione di un gruppo di lavoro per studiare i potenziali risorse legate alle seconde e terze generazioni.

L'emigrazione degli anni 50-60, sta inevitabilmente venendo a mancare – ha detto – chiediamo per l'Olanda, magari in forma sperimentale, la possibilità di riadattare la formula di circolo, portandolo da luogo di incontro e dopo-lavoro, a divenire centro di coordinamento e informativo, struttura di servizio, cioè organizzazione che possa essere punti di riferimento per le seconde e terze generazioni, senza dimenticare le prime generazioni, ma aperto al mondo economico sociale, e di conseguenza a un diverso rapporto con l'Olanda e gli olandesi e i loro collegamenti economici e sociali».

E' stata quindi la volta del presidente della FASI, Tonino Mulas, che ha condiviso le parole «chiare e forti» pronunciate da Manca nella sua relazione ed ha ringraziato le autorità regionali che si sono recate a Colonia ad ascoltare la voce e le proposte del mondo della emigrazione sarda organizzata. Mulas ha sottolineato che si sta vivendo un periodo di grande incertezza e che è in atto la trasformazione dei circoli da associazioni di assistenza in associazioni di rappresentanza. Ha rivendicato il ruolo svolto dai circoli che hanno trasmesso nel mondo un'immagine positiva della Sardegna che ha avuto importanti ricadute sul turismo e sulla commercializzazione di prodotto sardi. Ora ha detto il presidente della FASI si pone il problema del coinvolgimento delle nuove generazioni e di quelli che sono i «nuovi emigrati» (e ai quali non piace essere chiamati emigrati) che potrebbero rappresentare linfa nuova per le associazioni dei sardi.

Il presidente della Fasi ha quindi parlato della riforma della Regione e della nuova organizzazione della Giunta e si è chiesto dove saranno allocate le competenze per l'emigrazione, lamentando che «nessuno ci ha chiesto niente o ha sentito il bisogno di sentirci».

Anche Mulas ha rilevato che la riduzione delle risorse per l'emigrazione rischia di provocare una crisi lacerante tra le varie federazioni e all'interno di ciascuna di esse. Mulas ha concluso proponendo la costituzione di uno strumento di coordinamento tra i presidenti di federazione per dare più incisività ai rappresentanti dell'emigrazione organizzata.

Angela Spizig è il sorridente borgomastro della città. «A Colonia – ha detto, portando i saluti



4° CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE DEI CIRCOLI SARDI IN GERMANIA

L'impegno delle istituzioni per i sardi fuori dall'Isola

Ribadito dal presidente della Seconda Commissione del Consiglio regionale Paolo Pisu e dalla consigliera Simonetta Sanna

Anche per i suoi compiti istituzionali (è presidente della Seconda Commissione, che ha competenza in materia di Emigrazione, del Consiglio regionale), Paolo Pisu è, sicuramente uno dei politici più attenti ai problemi e alle esigenze dei sardi lontani dall'isola. E a Colonia il suo intervento è stato molto apprezzato, per essersi decisamente schierato dalla parte degli emigrati ed essersi apertamente dichiarato disponibile a lottare, se necessario, al loro fianco. «Tagli dei fondi? Non lo permetterò mai, e mi batterò con tutte le forze perché questo non avvenga!».

Aveva cominciato in modo pacato, portando i saluti della Seconda commissione consiliare, che recentemente ha incontrato la Consulta per l'emigrazione, e complimentandosi con la relazione del presidente Gianni Manca. «C'è in questo congresso – ha poi detto – un po' di tristezza, che viene, forse, da alcune delusioni e dalle difficoltà che vivete nei circoli e nella federazione. Sono difficoltà che derivano, come ho capito, dal cambiamento del mondo dell'emigrazione anche in Germania e dalla scarsa considerazione della Regione nei confronti del prezioso lavoro che avete svolto e state svolgendo. Non pensate, però, che tutta la classe politica sia disattenta e sottovaluti il vostro lavoro. Di sicuro non lo fa la gran

parte del popolo sardo, che si sente vicino a voi in ogni momento. E questo in quanto appartenenti allo stesso popolo sardo». E sul concetto di «popolo» Pisu si è soffermato, sottolineando le differenze con nazione e nazionalità. «Con orgoglio, senza tristezza – ha aggiunto – tanto meno con la rassegnazione, a testa alta andate orgogliosi di appartenere a questo popolo».

Il presidente della Commissione ha quindi fatto un'analisi del movimento migratorio: «Non è certo massiccio come negli anni Sessanta e Settanta, e questo per effetto della denatalità, ma esiste sempre, seppur inframmezzato da spostamenti volontari. Ha poi fatto cenno ai cambiamenti che stanno avvenendo in Sardegna grazie all'azione della Giunta, dalla legge statutaria, al piano paesaggistico, alle politiche sulle servitù militari e sulle entrate, alla nuova legge sull'emigrazione. «Non vorrei sentire – ha concluso – affermazioni forti come «La Regione vuole ancora i circoli?». Voi non solo siete stati utili, ma siete indispensabili, perché avete portato alta nel mondo l'immagine della Sardegna».

Al Congresso di Colonia ha fatto il suo «debutto» nel mondo dell'emigrazione il consigliere regionale Simonetta Sanna, strappata alla società civile e proiettata in politica. Preside della Facoltà di lingue all'Università di Sassari, Simonetta Sanna è stata eletta nel «listino rosa» di Renato

Soru, il cui nome era stato suggerito dalla Margherita. Fino all'adolescenza è vissuta con la famiglia a Berlino ed è studiosa appassionata della Germania. Ha affidato i suoi ricordi e le sue esperienze a un libro, «La ferita Sardegna», in uscita per la Cucc. L'analisi che fa del mondo degli emigrati in Germania è lucida. «Siamo in presenza – dice – di un profondo cambiamento. I figli si sono integrati nella società che li ospita, ma in molti parlano il sardo, a sottolineare un legame che non vogliono perdere. Essi possono dare un contributo attivo alla modernizzazione della Sardegna. Perché voi non siete gli ambasciatori dell'isola nel mondo, bensì gli ambasciatori del mondo nell'isola». Ha messo in evidenza come i sardi all'estero abbiano una percezione diretta di una società che funziona per meritocrazia e possano favorire l'affermarsi di questo modello anche in Italia e in Sardegna.

Ha sottolineato come molte siano cambiate rispetto ai tempi della prima emigrazione quando i lavoratori venivano discriminati e percepivano un salario diverso rispetto ai tedeschi. Con il vostro impegno e le vostre lotte siete stati i precursori del cittadino europeo.

Il consigliere regionale Maria Grazia Caligaris ha fatto pervenire un messaggio al presidente della Federazione.

Ha poi preso la parola il tesoriere della Federazione Franco Sogus che ha ricordato il contributo dato dagli emigrati sardi in più di 40 anni, con il loro lavoro, per ricostruire la città di Colonia.

«Questi ultimi anni come vicesegretario e cassiere della Federazione – ha detto Sogus, che ha fatto il bilancio delle attività svolte in questi ultimi anni – sono stati molto impegnativi. I risultati possono essere stati positivi o negativi ma bisogna riconoscere che non è mai venuto meno il lavoro, l'impegno e il confronto per cercare di trovare le vie migliori per dare un futuro ai circoli».

In questi ultimi due anni la presidenza, nonostante le difficoltà economiche – ha proseguito Sogus – ha ottenuto risultati impor-

tantissimi. Ha ricordato una serie di iniziative realizzate con successo, tra cui due grandi progetti «Kentu Dias» e le «Settimane delle luci» a Essen.

Sogus ha quindi spiegato che non è contrario al coinvolgimento di giovani e donne, ma non va taciuto che in molti direttivi di circolo e in Federazione non ha funzionato come si desiderava, mentre in tanti circoli i risultati sono stati molto positivi. «Penso – ha aggiunto – che anche da questo congresso deve essere rilanciata la volontà di coinvolgere donne e giovani nei ruoli direttivi dei circoli e della Federazione».

Ha poi preso la parola Domenico Canu, segretario della Federazione e rappresentante della Germania nella Consulta per l'emigrazione, che ha annunciato la sua indisponibilità a ricandidarsi.

grazione, che ha annunciato la sua indisponibilità a ricandidarsi.

Canu ha lamentato difficoltà di «comunicazione» tra le strutture dell'emigrazione e le istituzioni regionali, ha criticato i tagli ai finanziamenti che in molti casi non permettono di andare avanti e mettono in forse l'esistenza dei circoli in un momento in cui è necessario il loro rinnovamento. Ha apprezzato lo sforzo fatto a Stoccarda, che ha affidato la presidenza del circolo ai giovani, e si è chiesto in che modo la Federazione può aiutare questi giovani perché non si scoraggino di fronte alle prime difficoltà.

«Siamo isole fuori dall'Isola – ha detto Domenico Canu – siamo stati e siamo ancora porti di approdo per i sardi che lasciano la Sardegna. A Berlino sta arrivando un nuovo filone di emigrazione costituito da studenti. Noi vogliamo essere un porto per accogliere anche questo nuovo flusso»: Canu ha quindi disegnato tre scenari: uno pessimista, con i circoli che chiudono per mancanza di risorse, perché se chiude la sede finisce tutto; uno in cui il contributo è sempre più scarso e ci si lacerava tra i vari circoli per la suddivisione; e un terzo finale che veda una ridefinizione del ruolo dei circoli, con adeguati finanziamenti, perché diventino strutture di rappresentanza istituzionale. «Non siamo ambasciatori – ha sottolineato Canu – ma siamo missionari che si impegnano per la Sardegna».

Rosella Benati, presidente del Comites di Colonia, nel portare il saluto al Congresso ha ricordato che il primo incontro avuto con l'associazionismo è stato con i circoli sardi. Ha rimarcato il grande impegno e la considerazione di cui gode la comunità sarda e ha dato la disponibilità a sostenere con i fondi del Comites iniziative proposte dai circoli o dalla Federazione sarda.

Gli interventi della mattinata sono stati conclusi da Efisio Manai, delegato del Circolo «Rinascita» di Oberhausen. Manai ha sottolineato come «con l'andare degli anni, forse siamo diventati più deboli nel manifestare il nostro affetto verso la terra nativa, ma molto più forti nella convinzione che gli emigrati, attraverso Circoli e Federazioni, hanno fatto conoscere gli usi, le abitudini, costumi, e la bellezza della amata Sardegna in tutto il mondo».

Manai ha esortato ad arricchire il Congresso con una apertura al dialogo. Ha rilevato che gli emigrati rappresentano «un popolo non vivente in terra nativa» ovunque messi alla prova. «Sono sicurissimo – ha detto – che i nostri figli nati e cresciuti all'estero saranno portatori dei nostri valori, anche se saranno figli oriundi e dimenticati da mamma Regione».

Manai ha esortato a non demoralizzarsi e a non perdersi d'animo. Ha ricordato l'impegno profuso nei 20 anni di presenza nella Consulta dell'emigrazione. Ha poi parlato del ruolo delle donne e dell'appoggio avuto dalla moglie per il suo impegno in emigrazione. «I nostri figli sono e saranno la nostra biografia. I miei figli avranno sempre nel cuore la Sardegna, cun sa chistione de coro meu a salude su ziu, in s' appozzare a su friusu e callente, tra campidanu e logudoro, discendente de su barigadu pro s'isposare una Iglesiasiente, ma sa massima potenza narra as isos ca jeo sardu so».

La seduta pomeridiana è stata aperta dall'intervento di Manuela Urru, giovane delegata del circo-

lo di Oberhausen. “Frequento il circolo da 15 anni – ha detto – e mi sono dedicata alla vita associativa con tanto entusiasmo ma strada facendo mi sono accorta che il cammino è più difficile di quanto immaginassi”. Urru ha proposto che ricordato che molti obiettivi fissati nel congresso dei giovani di Arnhem sono stati raggiunti, ma molta strada resta da fare. Ha lamentato che le istanze dei giovani non hanno avuto adeguata considerazione da parte della Regione e ha ringraziato i giornalisti del Messaggero Sardo “perché è grazie a loro che i nostri lavori vengono pubblicati e conosciuti in tutto il mondo”.

Dopo il saluto del presidente della Cooperativa che realizza “Il Messaggero sardo”, che ha ricordato la imminente scadenza del contratto con la Regione e la necessità che in attesa del varo del nuovo progetto previsto dal Piano Triennale non vengano sospese le pubblicazioni, è intervenuto il presidente della Seconda Commissione, Paolo Pisu, che ha suggerito di approvare un apposito ordine del giorno.

E’ stata quindi la volta di Francesca Fais, giovane presidente eletta da poco più di un mese alla guida della Federazione dei circoli sardi in Svizzera, che ha portato al congresso il saluto di Domenico Scala, leader storico degli emigrati nella Confederazione Elvetica, che le ha passato il testimone.

Fais ha affrontato i temi posti all’attenzione del congresso e in primo luogo i rapporti di collaborazione con la Regione e le altre Federazioni, sostenendo che i tagli dei finanziamenti sono la prova tangibile del disinteresse per l’emigrazione. “Nel 2005 lo stanziamento per il mondo dell’emigrazione – ha detto – era di 4 milioni e mezzo di euro, nel 2006 l’importo è stato ridotto di mezzo milione di euro, passando a 4 milioni, di cui un milione e mezzo destinati al Messaggero Sardo, a Videolina e a progetti vari ecc. Secondo la finanziaria, il finanziamento potrebbe diventare 3 milioni per il 2007”.

Francesca Fais ha poi denunciato l’irrigidimento della macchina burocratica, e ha lamentato l’esclusione dei presidenti di Federazione dal ruolo che loro compete. Ha auspicato che Circoli e Federazioni facciamo fronte comune davanti agli ostacoli. “Le divisioni ci indeboliscono – ha detto – mentre uniti saremmo una forza”.

Ha preso la parola un esponente della vecchia guardia, Francesco Pistis che è stato per molti anni presidente della Lega dei circoli in Germania e Consultore, e che ha accettato di impegnarsi ancora nella gestione del circolo di Stoccarda per aiutare la nuova dirigenza, affidata ai giovani della seconda generazione. Pistis ha augurato che i giovani siano in grado di affrontare la dura battaglia che li attende anche in seguito alla riduzione delle risorse. “Ho accettato di rimettermi in gioco e di concentrare tutte le mie energie – ha detto – per aiutare i giovani a rilanciare il circolo di Stoccarda che è stato per molti anni un fiore all’occhiello della Federazione tedesca. Dobbiamo cercare di risollevarci con le nostre forze. Non vogliamo circoli di pensionati – ha concluso – ma di famiglie e di giovani”.

Pistis ha poi letto la lettera inviata dall’ex segretario della Federazione Giovanni Puddu, che è rientrato a Ussassai.

Giovanna Maria Cossu, presi-

4° CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE DEI CIRCOLI SARDI IN GERMANIA



“Noi sardi siamo un popolo ricco di antichissime tradizioni e cultura – ha detto Giorgia Rubiu Conciatori presidente del circolo di Ludwigshafen – alle quali non abbiamo mai girato le spalle, anzi abbiamo saputo farle apprezzare in tutto il mondo con i nostri circoli. Che siamo una forza presente come cittadini sardi nel mondo è ormai risaputo. Ma sembra che i nostri politici alla Regione non vogliano prenderne atto. Il nostro impegno nei circoli è basato sul volontaria-

dente del circolo “4 Mori” di Augsburg ha criticato il decreto assessoriale con cui si fa divieto di affidare incarichi retribuiti all’interno dei circoli. Cossu ha ricordato che l’impegno nelle associazioni è di puro volontariato, che si sacrificano ore e giornate di lavoro e che spesso il circolo è distante dal luogo di abitazione.

Ha poi lamentato che i formulari da compilare non sono chiari e comprensibili e ha sostenuto che “i circoli devono esistere indipendentemente dal numero dei soci”.

Il presidente della Federazione dei circoli sardi in Belgio, Efisio Etzi, ha esordito denunciando “un tentativo anche maldestro di far morire i circoli e le federazioni. Non è solo l’aspetto finanziario che ci sta mettendo in difficoltà – ha soggiunto – la continua richiesta di documentazione. Dopo aver auspicato “il sostegno forte e compatto” del mondo dell’emigrazione in difesa de “Il Messaggero sardo”, Etzi ha riferito la situazione di Bruxelles in seguito alla mancata erogazione dei fondi come sede di prestigio. “Abbiamo dovuto disdire il contratto di affitto e lasciare la sede – ha detto – trasportando i mobili in uno sgabuzzino”.

Siamo ammirati, apprezzati e rispettati dalla società tedesca, siamo piuttosto sottovalutati dal mondo politico sardo. Non siamo disposti a chiedere l’elemosina ma rivendichiamo un diritto. Noi vogliamo una Sardegna florida della quale essere orgogliosi. E’ stata quindi la volta di Mario Musinu, cassiere della Federazione, che ha riproposto la sua candidatura e ha invitato i tesoriери dei vari circoli di fare un accurato controllo della documentazione prima di trasmetterla alla Federazione, in modo da evitare errori e inutili contenziosi.

Ha preso poi la parola Salvatore Condipodaro, organizzatore di eventi, che ha avuto un ruolo anche nelle manifestazioni per la presentazione di prodotti italiani ai recenti campionati del mondo in Germania. Condipodaro ha illustrato la sua attività di organizzatore, anche con fondi dell’Unione Europea, di corsi per la preparazione professionale dei figli degli emigrati. E si è soffermato sul progetto messo in piedi con la collaborazione di Gianni Manca per presentare un paniere con le produzioni di 20 aziende sarde da proporre a un suo clien-

te per la distribuzione per quattro mesi in una catena di supermercati tedeschi.

Vittorio Cau, del circolo di Norimberga, ha espresso apprezzamento per l’intervento del presidente Pisu. “C’è rassegnazione – ha detto – ma combatteremo. Ci serve aiuto concreto per portare avanti i nostri progetti per la diffusione della cultura e delle produzioni della Sardegna. Se ci tagliate i fondi ci impedisce di agire. Con i soli nostri mezzi non siamo in grado di pagare un fitto di 1500 euro mensili”. Cau ha sottolineato la grande attività svolta dal circolo per merito, soprattutto, della donne.

Il presidente del circolo di Berlino, Alberto Musa, ha ricordato che l’associazione dei sardi nella capitale tedesca è l’ultima nata in seno alla Federazione e ha illustrato il grande impegno organizzativo. Ha poi parlato del progetto di aprire il circolo a soci esterni, che possono trovarsi a Berlino, in Germania, in Italia o in Sardegna.

Musa ha poi trattato i temi dell’emigrazione sottolineando che “noi sardi siamo una nazione di cui una parte sta fuori dall’Isola”.

Il presidente della Federazione dei circoli sardi in Francia, Francesco Laconi ha posto l’accento sulla esigenza di rafforzare, attraverso una rete di comunicazione, tra i sardi in Sardegna e i sardi nel mondo, la cultura dell’identità.

“In quale maniera noi emigrati, e responsabili del mondo associativo – si è chiesto – possiamo contribuire ad aiutare la nostra isola a questi cambiamenti. La prima generazione d’emigrati ha avuto un ruolo determinante per la costituzione dei circoli, se oggi siamo ancora qui a dibattere delle nostre problematiche lo dobbiamo in gran parte al loro operato. Gli anziani infatti, hanno saputo trasmetterci questo spirito d’identità e legame forte che ci lega alla nostra terra d’origine. In questo mondo attuale abbiamo il dovere di conservare questa specificità, la nostra lingua, la nostra cultura, ricordandoci le nostre radici saremo più armati per affrontare questo processo di modernizzazione”. I circoli e le Federazioni si stanno adattando a queste nuove esigenze, senza nascondere che le difficoltà esistono. Negli ultimi anni, in sintonia con le esigenze della politica della Regione sarda, in materia di promozione del prodotto Sardegna, i nostri circoli hanno saputo rinnovarsi proponendo iniziative di rilievo attraverso gemellaggi, scambi con le scuole, promuovendo la cultura e collaborando con le istituzioni locali, con le camere di commercio, partecipando a fiere importanti, organizzando work-shop sui prodotti e le risorse naturali della nostra isola. I nostri circoli non sono più visti quindi come



quelli che chiedono solo assistenza, ma anche come soggetti che propongono, organizzano e realizzano iniziative qualificanti. Come ha rilevato il presidente della Regione i circoli sardi sono le nostre “antenne all’estero”.

Il giovanissimo presidente del circolo di Stoccarda, Gian Piero Solinas, ha sottolineato come il circolo sia impegnato a far conoscere la Sardegna ai tedeschi e ha ricordato le iniziative fatte a Stoccarda e Monaco che hanno avuto il sostegno finanziario della Regione.

Solinas ha quindi sottolineato che le sedi dei circoli sono strutture a cui appoggiarsi per predisporre piani di marketing e per organizzare manifestazioni. Ha concluso esprimendo apprezzamento per l’analisi fatta dal Simonetta Sanna sull’evoluzione dell’emigrazione sarda in Germania.

Alexa Leinardi, rappresentante della Federazione nella Consulta, ha fatto un intervento polemico (“sono una ribelle per natura e mi piace dire le cose come le sento”). “In Consulta – ha detto – ho la sensazione che l’assessore non ci ascolti. Abbiamo bisogno di un assessore forte che ci rappresenti e difenda le nostre ragioni in Giunta. So che l’assessore si dedica a tante cose importanti, ma vogliamo essere ascoltati e chiediamo che ci dedichi più spazio”.

Angela Manai, delegata giovane dal Circolo di Oberhausen, si è detta “molto orgogliosa di poter esprimere l’opinione di una figlia di sardi davanti molti emigrati e tanti rappresentanti della Sardegna”. “Una figlia che è nata e cresciuta qui in Germania, che si sente di appartenere più alla Sardegna di un abitante del luogo. Da quando so pensare – ha detto – con la mia famiglia ho passato ogni week-end al Circolo. Il mio avviamento al Gruppo Folk a 4 anni. Il mio sangue è stato sempre sardo. Però devo dire che noi figli di emigrati non sappiamo ancora cosa siamo veramente. Posso dire di me stessa, che faccio molto per la Sardegna, cerco di trasmettere la mia conoscenza della cultura, dell’isola e delle tradizioni. Vado a votare regolarmente, ma dato che ho questo privilegio, perché non vengo considerata “tutta sarda” per gli sconti per i biglietti della nave?! Perché vengo chiamata “sa tedesca” in Sardegna e “die Sardin” in Germania? Anche noi vogliamo – ha detto – essere sardi di prima e non di seconda categoria! Ho 20 anni e sono in grado di sapere che avrò parecchie delusioni ma sono fiera di essere una figlia di emigrati e ho tanta voglia di combattere”.

Ignazia Selis, segretaria del circolo di Heilbronn, ha illustrato le più significative manifestazioni organizzate dal circolo negli ultimi due anni. Nel maggio 2005 c’è stata la partecipazione alla manifestazione Europea annuale, in collaborazione con la città di Heilbronn; a giugno il Seminario di psicologia educativa per le famiglie, in collaborazione con il Consolato; a dicembre la festa di Natale per i connazionali detenuti nel penitenziario di Heilbronn in collaborazione con il Consolato e la Festa Annuale di beneficenza per i bambini malati di talassemia, in collaborazione con l’aeronautica tedesca. Nel giugno 2006 il circolo ha partecipato alla notte dei musei, su invito del AIM (Akademie für Information und Management Heilbronn), e l’organizzazione di corsi di italiano, e con il sostegno della Regione Sardegna corsi di sostegno scolastico per

Al congresso della Federazione dei circoli sardi in Germania tenutosi a Colonia erano presenti i presidenti delle Federazioni dei circoli sardi di Germania, Italia, Francia, Belgio, Olanda e Svizzera, che hanno discusso delle politiche della Regione nei confronti del modo dell'emigrazione e hanno diramato, con l'adesione dell'Argentina, un documento articolato in quattro punti:

1- Il primo problema affrontato è stato quello della scarsità delle risorse. Rilevano i gravi problemi che si sono creati negli ultimi due anni in seguito ai tagli effettuati all'emigrazione e in particolare per i riflessi negativi sui circoli e sulle federazioni. Pur esistendo ragioni comprensibili, dettate dalla necessità di risanamento finanziario del bilancio regionale, non si è tenuto conto della grave situazione oggettiva derivante negli ultimi anni, soprattutto nelle grandi città, dall'aumento dei costi, che hanno più in difficoltà i circoli più attivi nel mondo. L'abolizione del sostegno finanziario alle "sedi di prestigio", capofila dell'attività nei vari stati, ha accentuato il problema. La consapevolezza delle difficoltà si è manifestata nel convinto sostegno che i circoli e le federazioni hanno dato alla giunta regionale nell'azione di recupero delle risorse dovute alla Sardegna fatta nei confronti del governo centrale e dimostrata dalla partecipazione degli emigrati alla manifestazione di protesta di Roma. L'azione del governo regionale ha ottenuto risultati positivi, riteniamo quindi che oggi vi siano condizioni migliori per un adeguamento delle risorse finanziarie. Ci rivolgiamo



4° CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE DEI CIRCOLI SARDI IN GERMANIA

Il documento finale

In quattro punti le rivendicazioni dei presidenti delle Federazioni dei Circoli sardi - La scarsità delle risorse in testa alla lista delle preoccupazioni

quindi ai competenti organi istituzionali: all'assessore del lavoro, alla seconda commissione consiliare, alla commissione bilancio, ai consiglieri della maggioranza e dell'opposizione.

2- Il secondo problema riguarda l'incertezza sulla questio-

ne dei rapporti istituzionali. Da una parte è caduta la proposta della Consulta per la riforma dello Statuto, che per la prima volta prevedeva la presenza degli emigrati, dall'altra si discute della legge statutaria di riordino degli assessorati, ma non è stata ancora

affrontata la questione della collocazione delle competenze sull'emigrazione. Diminuiranno gli assessorati: in quale assessorato si prevede la collocazione dell'emigrazione? È possibile ipotizzare uno strumento alternativo quale un'apposita agenzia? Op-

pure è possibile un ufficio interassessoriale sotto la presidenza della giunta? Occorre ricordare, infatti, che il mondo dell'emigrazione non può essere più considerato un mondo di lavoratori da assistere, bensì una rete di promozione e di rappresentanza degli interessi sociali, culturali e economici della Sardegna, che ha bisogno di rapporti con assessorati diversi: oltre a quello del Lavoro, quelli del Turismo, dell'Agricoltura e della Cultura. Non si dimentica il vitale problema della continuità territoriale. L'emigrazione non è assistenza ma risorsa e investimento. Su questi temi è necessario un confronto con la Consulta e i dirigenti del mondo dell'emigrazione.

3 - Va ripristinato un rapporto dialettico tra le strutture regionali e il modo dell'emigrazione, la Consulta e le federazioni, con i loro presidenti, che sono politicamente e legalmente responsabili del coordinamento delle attività dei circoli. Per questo i presidenti devono essere consultati preventivamente sulle decisioni più importanti e invitati alle riunioni della Consulta. Va ripristinato il compito delle federazioni di fare il piano di utilizzo delle risorse. Le mancate fiducia e responsabilizzazione delle federazioni (ad esempio nel reiterato cambio dei criteri di assegnazione delle risorse) ha prodotto l'attuale squilibrio all'interno dei circoli e fra le federazioni, aggravando il problema della decurtazione delle risorse.

4 - Su questi temi si ritiene utile richiedere un incontro di approfondimento con i responsabili istituzionali, le commissioni Bilancio, Riforme, Emigrazione, Trasporti e i consiglieri di riferimento.

alunni di origine sarda. Inoltre, è stato organizzato un corso di tedesco per adulti, e 16 corsi individuali e tre per piccoli gruppi, di recupero, potenziamento e sostegno per 22 alunni italiani frequentanti le scuole locali; e un seminario di formazione per genitori su "Il ruolo della famiglia per il successo scolastico" cui hanno aderito 60 persone.

Cinzia Virdis, delegata donne del circolo di Oberhausen, si è soffermata sull'impegno delle donne nella vita del circolo e ha proposto la realizzazione di una rete di collegamento tra le donne sarde in Germania.

Antonio Gallistu, del circolo di Stoccarda, ha rivendicato con orgoglio il titolo di emigrato. "Sono emigrato - ha detto - mi sento emigrato perché mi manca la mia terra. Per me essere emigrato è un titolo onorifico".

I giovani - ha detto Gallistu - hanno appreso da noi l'amore per la Sardegna e da noi hanno conosciuto la storia, le tradizioni e la cultura sarda, ma hanno anche assimilato la cultura tedesca. Secondo Gallistu si deve tener conto che le cose sono cambiate in Germania ma anche in Sardegna perché "la cultura cambia e le società si evolvono". Ha concluso con l'appello a salvare Il Messaggero Sardo: "l'unico ponte che ci tiene uniti alla nostra Isola".

Giovanna Puddu, un ex emigrata che si dedica alla promozione di prodotti di nicchia, ha illustrato il "progetto Ogliastro".

Il presidente del circolo di Karlsruhe, Gianni Paglia, ha illustrato le attività svolte dal suo circolo dal 2004 al 2006 e ha illustrato il programma della manifestazione in onore di Grazia Deledda in programma a dicembre. Ha anche la-

Emergenza scuola per i figli degli emigrati

Uno dei più scottanti problemi che devono affrontare gli emigrati in Germania è quello della scuola: per la loro scarsa conoscenza della lingua, figli e nipoti rischiano sempre di essere inviati alle "differenziali". A Colonia, però, la scuola italiana fa ... scuola: negli anni Settanta un gruppo di docenti e di genitori fonda l'ISIS, Istituto superiore italiano prima magistrale e professionale, poi linguistico: ai locali e ai finanziamenti ci pensa la Diocesi di Colonia, che si fa carico di tutte le esigenze.

Dopo oltre vent'anni, nel 1999, però, il cardinale è costretto a chiudere la scuola per mancanza di fondi. Ma gli insegnanti non si arrendono: credono fermamente nella loro missione e, sospinti dall'entusiasmo del loro preside Urbano Guccini (scomparso lo scorso anno e commemorato, nel cor-

so del convegno della Federazione tedesca, dal console generale Bernardino Mancini) creano l'associazione ASSISI, Assistenza e sostegno all'ISIS e fondano la scuola privata parificata "Italo Svevo", che comprende un Istituto linguistico, uno artistico e una scuola bilingue "comprensiva" (la nostra scuola dell'obbligo, della durata, però, di 10 anni). La frequenza è multietnica, 50 per cento di italiani (numerosi i sardi), 50 per cento di tedeschi, con presenze di alunni di altre nazionalità.

Mentre gli istituti superiori si reggono sulle quote degli studenti (1500 euro l'anno), la scuola primaria è finanziata all'87 per cento dalla città di Colonia e per il resto dal nostro ministero degli Esteri e rappresenta uno dei fiori all'occhiello del lavoro italiano lontano dalla patria.

mentato che la Tirrenia opera discriminazioni non riconoscendo lo sconto agli iscritti all'Aire.

E' stata quindi la volta di Lino Depalmas, che ha parlato da "ex giovane", avendo da poco superato i 35 anni. Ha parlato dell'"anomalia" del circolo di Berli-

no, frequentato da molti giovani che hanno scoperto la capitale tedesca. I ristoranti sono pieni di ragazzi sardi e in una gelateria del centro di Berlino ce ne sono ben 16 - ha detto - e molti sono laureati. Depalmas ha ricordato che il circolo è impegnato a far cono-



scere il volto nuovo della Sardegna, tra cui un ciclo di cinema sardo all'università. Ha sollecitato l'attivazione dello sportello informativo e continuità nei progetti; e ha ribadito che gli attuali finanziamenti regionali non bastano a pagare il fitto.

Rita Soro del circolo di Francoforte, ha raccontato la sua esperienza nel patronato e ha riferito di "tante situazioni difficili" che coinvolgono anche famiglie sarde. Abbiamo aiutato a rientrare in Sardegna, con l'aiuto dei comuni di origine, alcune famiglie della provincia di Cagliari. C'è gente che si vergogna della sua condizione e non frequenta i circoli.

Ottavio Soddu, della federazione del Belgio, ha chiesto un rapporto più diretto con la burocrazia sarda. In Europa - ha detto - siamo abituati ad avere risposte: ci dicono sì o no, ma ci rispondono.

L'ultimo intervento è stato di Pietro Casula, ex presidente del circolo di Colonia, al quale la presidenza ha dato la parola pur non essendo delegato. Casula è stato

polemico con la Federazione ed ha avuto uno scambio di battute con il presidente Manca che lo esortava a rispettare i tempi dell'intervento. Casula, che aveva preannunciato un "intervento per provocare", ha espresso apprezzamento per "il messaggio chiaro e semplice e pieno d'amore" di Angela Manai di Oberhausen.

La serata è stata conclusa da Salvatore Addis, che da poco tempo ha assunto la direzione del Servizio Emigrazione. "L'assessore - ha detto - ha riposto la sua fiducia in me. Il servizio è impegnativo perché i problemi sono tanti e complessi".

Addis ha spiegato di aver trovato ancora risorse da utilizzare nel bilancio per l'emigrazione e di aver scritto una lettera ai presidenti di federazione perché indicassero le priorità dei progetti di attuare. Le risorse - ha spiegato - sono state ripartite in parti uguali tra i circoli. "Mi auguro - ha concluso - che ci sia chiarezza di rapporti tra noi e voi. So che c'è la massima disponibilità da parte dei funzionari dell'assessorato".

Gianni Manca ha ringraziato l'assessore Maddalena Salerno per la disponibilità e la sensibilità dimostrata.

E' stato poi dato corso alle votazioni.

I lavori sono ripresi la mattina di domenica con la proclamazione degli eletti e l'intervento dell'assessore del Lavoro che pubblichiamo a parte.

Forse mai, nella storia dell'emigrazione, nessun assessore regionale del Lavoro in missione all'estero ha strappato tanti applausi quanti quelli ricevuti da Maddalena Salerno, il cui intervento ha concluso i lavori del Quarto congresso della Federazione dei sardi in Germania. Ha detto quello che la platea – gremitissima – voleva sentirsi dire, e la sua relazione è stata spesso interrotta dal consenso generale. Assente, per impegni istituzionali, la prima giornata dei lavori, si è documentata, con l'aiuto del *Messaggero sardo*, sui temi affrontati nel dibattito, e li ha analizzati uno per uno. A cominciare dal possibile ridimensionamento dei contributi regionali a federazioni e circoli. «Comprendo l'allarme – ha detto – ma si tratta di una notizia falsa, diffusa artatamente. Vi abbiamo chiesto un sacrificio quando siamo stati costretti a effettuare il taglio di 500mila euro: ora basta! Mi batterò per mantenere le attuali risorse, anche in considerazione del grosso risultato ottenuto da questa Giunta, la restituzione delle nostre risorse da parte del governo nazionale».

Accompagnata dalla nuova direttrice del Servizio emigrazione della Regione, Salvatorica Addis, l'assessore ha portato il «saluto del presidente Soru e della Sardegna», ha rivolto un affettuoso pensiero alle donne presenti, ha illustrato il programma di ristrutturazione del proprio assessorato, dove «si scaricano tutti i problemi e tutti i dolori dell'isola, ma dove c'è la ferma volontà di agire in modo più fattivo» e ha sottolineato «la valenza dell'emigrazione in Germania», aggiungendo: «Dobbiamo però smetterla di parlare di sardi emigrati e di sardi residenti, dobbiamo formarci la convinzione che siamo uno stesso popolo. Solo così potremo affrontare la sfida della globalizzazione, che se da un lato ci consente il beneficio del villaggio globale, dall'altro rischia di portare i popoli all'omogeneizzazione, che si evita soltanto se valorizziamo le diversità e ne facciamo una ricchezza».

L'assessore regionale del Lavoro ha così proseguito: «È in occasioni come queste che si affronta il senso autentico dell'appartenenza identitaria, soprattutto di fronte alle sfide della globalizzazione, per proporre una contropartita culturale. Si parla quindi di "eredità" della Sardegna, di giovani e di ricambio generazionale e si parla del rapporto tra la Regione e il mondo degli emigrati, temi che accomunano tutti i sardi. È facile vedere che le questioni proposte sono tra le più rilevanti nel quadro complessivo dei grandi temi della politica, dell'economia, della società isolana. E su questi temi la XIII legislatura e la giunta stanno operando con il massimo impegno. Non solo

4° CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE DEI CIRCOLI SARDI IN GERMANIA

L'assessore Maddalena Salerno conferma l'impegno per il rilancio dei Circoli

Si punta sul coinvolgimento dei giovani per un rilancio generazionale - Il ruolo delle donne - Gli emigrati parte integrante del Popolo sardo



Eletto il nuovo Direttivo Gianni Manca confermato presidente

A conclusione del dibattito, in un clima sereno e senza eccessi di polemiche, si sono svolte le elezioni per il nuovo Direttivo, che ricalca, in massima parte, quello precedente. Sono stati eletti Gianni Manca (unanimità dei consensi), Efisio Manai, Franco Sogus e Manuela Urru del circolo di Oberhausen, Antonio Galistu di Stoccarda, Maddalena Fadda Vitolo e Ignazia Senis di Heilbronn, Giovanna Cossu e Giuseppe Mele di Augsburg, Celestina Piras di Colonia "Speranza sarda", Luciano Loi di Norimberga, Loredana Bianco e Anna Paglia di Karlsruhe, Lino De Palmas, Alberto Musa e Alessandra Porcu di Berlino, Maurizio Mallus di Amburgo, Pier Luigi Sotgiu di Monaco, Carla Marrocu e Luisa Serra di Mors e Giuseppe Mastio di Ludwigshafen.

Dopo la nomina del nuovo Direttivo, si è proceduto alla votazione per l'elezione dell'Ufficio di presidenza: Gianni Manca è stato acclamato presidente e Maddalena Fadda Vitolo vice presidente. Segretario, dopo la rinuncia alla candidatura di Domenico Canu di Berlino, è stato eletto Efisio Manai, vice segretario Antonio Galistu, cassiere Franco Sogus.

Così come sollecitato da numerosi interventi, il nuovo ufficio di presidenza è stato integrato da un rappresentante del Movimento donne e da uno del Movimento giovani. Sono stati eletti all'unanimità Jolanda Cabuterra di Karlsruhe per le donne e Angela Manai di Oberhausen per i giovani.

di volontà e di desideri si tratta, ma di un vero e proprio lavoro che ha condotto e conduce a risultati di grande rilevanza per la nostra regione e per tutti i sardi».

L'assessore ha poi passato in rapida rassegna i più importanti obiettivi raggiunti dall'esecutivo di cui fa parte, dalla riforma della formazione professionale, all'azione nei confronti dello Stato per la riappropriazione delle entrate che ci erano state sottratte («La certezza delle risorse è la più grande scommessa condotta dall'attuale governo regionale e riguarda in modo diretto l'autonomia, direi l'autosufficienza, della Regione rispetto allo Stato. Avremo i nostri soldi, e già adesso abbiamo ottenuto ciò che è necessario per tutelare i lavoratori dell'industria in stato di crisi»), alla contestata legge sulla salvaguardia del paesaggio. «La difesa della Sardegna – ha detto al proposito – è affidata da tempi remoti alle coste e, guarda caso, uno strumento al quale si affida oggi il ruolo di tutelare la nostra regione è il piano paesaggistico regionale entrato in vigore qualche giorno fa. Il provvedimento è stato molto discusso. È al centro di un dibattito e di un confronto tra governo regionale e autonomie locali, certamente ispirato a valorizzare le potenzialità che il nostro territorio – in particolare quello costiero – offre in termini economici e di sviluppo turistico. Può sembrare anacronistico, ma solo attraverso la tutela della nostra terra – che non significa chiusura culturale – possiamo pensare e contare di avere ancora in futuro la sovranità sul nostro territorio e beneficiarne in quanto appartenenti all'isola per diritto di nascita. Siamo certamente aperti e ospitali, senza però farci portar via una ricchezza inestimabile che vogliamo pensare solo nostra, da condividere con il resto del mondo, ma non da svendere».

L'assessore Salerno si è poi soffermata sulla legge di istituzione della Consulta per l'elaborazione del nuovo Statuto varata dal Consiglio regionale lo scorso 18 maggio. «La legge – ha detto – attribuisce al mondo dell'emigrazione un

valore particolarmente significativo, prevedendo la presenza di due suoi rappresentanti. Il fatto sottolinea come la comunità dei sardi non residenti rappresenti una parte rilevante della società sarda e come la sua presenza possa significativamente contribuire a definire i caratteri, i modi e le forme della struttura identitaria nel contesto nazionale attraverso il principale strumento normativo della Sardegna. Il nuovo statuto dovrà riconsiderare e riformulare, a sessant'anni di distanza, le basi dell'autonomia e dell'identità, articolandone, oltre che principi e ragioni fondanti, anche e soprattutto strumenti, poteri legislativi e amministrativi, competenze, diritti, doveri, organizzazioni».

L'assessore si è poi soffermata su alcuni altri argomenti di grande importanza, giovani, circoli, continuità territoriale e informazione, temi attorno ai quali si è sviluppato il dibattito.

Giovani: «Stiamo lavorando perché possano sperare in una società che permetta loro di muoversi verso il futuro poggiando su un terreno stabile. Voglio sottolineare come all'interno del piano triennale e del programma annuale trovino spazio iniziative a loro favore, come la riserva di borse di studio, in considerazione del fatto che il limite linguistico preclude l'integrazione sociale e più ampiamente culturale. In tal senso è stato destinato alla Germania uno specifico progetto regionale a supporto degli alunni italiani nelle scuole tedesche».

Circoli: «Ve ne sono alcuni di qualità, altri che non funzionano meno bene, legati come sono al culto del porchetto e del ballo folk. Tutti devono svolgere una funzione non solo di aggregazione ma soprattutto di promozione della Sardegna. È evidente che, per questa missione i fondi a disposizione non sono sufficienti: sono necessari co-finanziamenti, per i quali bisogna mobilitare le autorità locali ma soprattutto l'Unione europea».

Continuità territoriale: «Nella battaglia per la sua istituzione il contributo degli emigrati è stato fondamentale e sostanziale. Il problema è ancora in parte da risolvere, ma l'impegno dell'assessorato competente è costante. Sarà importato estendere l'accordo sottoscritto con la Fasi anche alle altre federazioni».

Informazione: «La comunicazione è di per sé fonte di conoscenza e di innovazione, per questo gli strumenti finalizzati a facilitarla all'interno delle organizzazioni degli emigrati e tra queste e la regione e il resto del mondo sono ampiamente sostenuti attraverso le risorse stanziare per l'emigrazione. Per facilitare la comunicazione con la Regione avete chiesto uno "sportello" che risponda ai vostri quesiti: la vostra legittima richiesta sarà accolta nel tempo più breve possibile. Quanto all'informazione in senso stretto, a febbraio scade il contratto con il *Messaggero sardo*. Parlando del mensile avete detto: "se non ci fosse bisognerebbe inventarlo" e noi non possiamo non tenere questa vostra considerazione nel debito conto».

Infine i saluti e la marea di applausi: «Auguro a tutti – ha concluso l'assessore – un buon prosieguo dei lavori, nell'auspicio che da questo congresso emergano ulteriori contributi utili alla definizione di nuove politiche non solo per gli emigrati ma per tutti i sardi. Voglio lasciarvi lieti, non tristi, forti di un messaggio di rinnovata fratellanza e collaborazione».



Gli emigrati sardi sono essi stessi, in qualche modo, turisti in Sardegna. Anche se non alloggiano in strutture di accoglienza qualificate, ma vanno a stare presso parenti o amici o nelle stesse case di loro proprietà, essi presentano molti comportamenti tipici del turista: afflusso nel periodo delle vacanze, partecipazione ad intrattenimenti organizzati, presenza sulle spiagge e negli eventi sportivi, e così via. È il cosiddetto "turismo di ritorno". Probabilmente le loro destinazioni, al dettaglio macroscopico, sono più spesso i centri dell'interno che non quelli costieri. Mancano le informazioni in proposito. Dappertutto del resto lo studio sul turismo degli emigrati si basa su poche o nessuna informazione. Dei paesi in via di sviluppo, che io sappia, solo il Marocco pubblica dati sul turismo degli emigrati marocchini e si tratta di cifre consistenti. Ma i marocchini studiano il turismo nelle scuole francesi o perlomeno di impostazione francese e la Francia è il Paese al mondo con la migliore tradizione al riguardo.

Gli emigrati potrebbero però essere ancora più importanti – agli effetti della produzione di sviluppo nelle regioni di origine – ancora una volta come "ambasciatori" del prodotto italiano, in questo caso la vacanza turistica. Potrebbero infatti incidere di più sulla diffusione del turismo verso l'Italia nei Paesi di immigrazione, specie per le piccole attività ricettive e il turismo rurale nelle zone di provenienza. Gli arrivi dei turisti sarebbero così meglio canalizzati anche verso i piccoli centri interni dell'Isola, in vista di una proposta di vacanza alternativa a quella balneare. Vale la pena di rimarcare che alcuni Paesi dove vivono gli emigrati sardi già dimostrano una precisa preferenza dei turisti che vengono in Italia per la sistemazione familiare: così è per il turista tedesco, il quale, secondo i dati Enit, quando è in Italia va in albergo per il 45% ma va in appartamenti privati per il 20%.

Non mancano, anche in Sardegna, iniziative imprenditoriali ricettive aperte da ex-emigrati, spesso persone che hanno lavorato nei servizi turistici quando erano all'estero e che hanno investito in queste iniziative risparmi ed esperienze. A volte la moglie di origine straniera è diventata il punto di contatto per la connessione con i Paesi di provenienza dei turisti.

Negli ultimi anni il Ministero degli Esteri italiano ha messo in cantiere alcune iniziative promozionali: anzitutto ha creato i Focus – Paese, ossia schede illustrative del turismo verso l'Italia, per un totale di 99 Paesi, schede che si possono leggere sul sito del Ministero (www.esteri.it/ita/5_62). Elaborate dalle Ambasciate, dai Consolati e dagli Uffici delle Delegazioni ENIT all'estero, rappresentano una testimonianza concreta della strategia di coordinamento, prevista dal Protocollo d'intesa tra MAE, MAP ed ENIT del 7 luglio 2004, per la promozione turistica internazionale dell'Italia. In esse si dà un quadro macro-economico di ciascun Paese e si esaminano i mercati locali del turismo e la propensione a venire in vacanza in Italia. Successi-

Emigrati e turismo una scommessa da non perdere

Gli emigrati sardi sono essi stessi, in qualche modo, turisti in Sardegna - Potrebbero essere ancora più importanti come "ambasciatori" del prodotto vacanza turistica



più frequentate in Italia.

Anche prima di cominciare a leggere, ci si aspetta che la Sardegna sia raramente menzionata tra le regioni preferite: infatti, non lo è nemmeno per la Germania, da dove tuttavia viene il principale flusso turistico che approda nell'Isola. Eppure, il 20% dei tedeschi che fanno le vacanze all'estero viene in Italia. Vanno però soprattutto in altre regioni, per quanto tra i loro principali obiettivi ci sia il soggiorno in una località balneare. "Nella mia città (Kiel, Nord Germania) – mi diceva un collega tedesco a Cagliari per gli scambi Erasmus – la Sardegna non la conosce nessuno".

Nemmeno per gli statunitensi, che sono il secondo paese per il nostro turismo internazionale, la Sardegna è una destinazione nota. Non per niente, nel quartiere di Little Italy a New York si trovano in vendita tovagliette e altri *gadgets* in cui è raffigurata l'Italia, ma senza la

vamente, si dà notizia delle iniziative promozionali attivate sul posto, anche grazie ai contatti con i centri culturali, le Ambasciate, le associazioni degli italiani all'estero: dai desk informativi in occasione dei grandi eventi, alle settimane italiane per i prodotti enogastronomici, alle settimane culturali, alle quindicine commer-

ciali presso i grandi magazzini e così via. Sono dunque ricche di informazioni e di stimoli. Lo scopo è di attirare l'attenzione degli enti regionali e locali italiani su cosa si potrebbe fare e cosa viene fatto per promuovere la vacanza e il prodotto regionale. Infine, si esaminano le destinazioni dei turisti, al livello delle regioni e delle località

scambi Erasmus – la Sardegna non la conosce nessuno".

Più fondi regionali per gli universitari che studiano all'estero

Gli studenti sardi, che decidono di fare un'esperienza di studio universitario o tirocinio all'estero, devono essere sostenuti e incentivati, attraverso tutte le iniziative praticabili. Più giovani partono per studiare, migliori e maggiori saranno – afferma l'assessore della Pubblica Istruzione, Elisabetta Pilia – le prospettive di sviluppo per la Sardegna.

Con il programma "Master & Back" – è scritto in una nota dell'assessorato – la Giunta ha dato un impulso fortissimo alla mobilità dei laureati, che avranno la possibilità di specializzarsi in un altro Paese per poi tornare con il loro bagaglio di competenze e professionalità a lavorare nell'Isola.

I programmi dell'Unione Europea Erasmus, Socrates, Leo-

nardo sono stati un apripista importante anche per gli universitari sardi, che hanno iniziato a viaggiare in Europa e a ricevere parte della loro formazione in un altro sistema universitario.

L'assessore Elisabetta Pilia ha deciso di accrescere il contributo regionale a sostegno dei tre programmi comunitari, con un intervento di 2 milioni 500 mila euro (nel 2005 erano stati assegnati 2 milioni di euro) a favore delle Università di Cagliari e Sassari e a integrazione del finanziamento dell'Unione europea. La Giunta ha finanziato i programmi Erasmus, Socrates e Leonardo dando un contributo agli Atenei per migliorare i servizi agli studenti. Il contributo sarà assegnato in base al numero degli studenti delle due Universi-

tà iscritti ai programmi, che per l'anno accademico 2006/2007 risultano essere 503 a Cagliari e 386 a Sassari.

All'Ateneo di Sassari saranno destinati 1.075.000 euro, mentre a quello del capoluogo 1.425.000 euro. Il 20 per cento del finanziamento complessivo dovrà essere utilizzato per garantire il miglioramento dei servizi per la didattica degli universitari, ovvero delle biblioteche e dei laboratori informatici e linguistici. Gli studenti iscritti ai programmi comunitari, che beneficeranno del contributo regionale, dovranno essere selezionati attraverso un concorso e le due Università dovranno stabilire l'importo regionale per ciascuno studente in base al costo della vita del Paese dove andrà a studiare.

Sardegna. Nel Regno Unito invece, anch'esso tra i principali paesi di provenienza, la Sardegna emerge all'11° posto tra le destinazioni italiane preferite, un risultato – diciamo un primo passo – che certo dobbiamo alle compagnie *low-cost* Ryanair e Easyjet. Migliori posizioni sta acquistando l'Isola tra le destinazioni dei turisti francesi: pur restando distaccata rispetto al Nord Italia, le percentuali che la riguardano crescono rapidamente, sia per gli arrivi, sia per le presenze.

Nel 2000 i 115 Comites (Comitati degli Italiani all'Estero) e le 335 associazioni degli italiani all'Estero, sono stati iscritti dal Ministero degli esteri come soci al Touring Club Italiano, allo scopo di rafforzare i legami con gli italiani emigrati e per realizzare una migliore attività politico-culturale di potenziamento dell'immagine turistica dell'Italia (da *Qui Touring*, nov. 2000). Un atto importante, perché il TCI ha acquisito una grossa esperienza nella promozione del turismo in Italia e all'estero. Da questa collaborazione ci si aspettano risultati, non facili peraltro da verificare. C'è un distacco da rimontare, per quanto riguarda i flussi del turismo straniero in Sardegna, ben vengano dunque iniziative come queste.

Parlando ad un seminario tenutosi il luglio scorso a Pula, Francesco Fadda, giovane imprenditore sardo in Usa, invitava gli eletti all'amministrazione della Regione Sardegna a curare di più i rapporti con il turismo *incoming* dagli Usa: "Occorre che i cittadini statunitensi scoprano la Sardegna come meta delle loro vacanze". Forse guardandosi bene intorno, qualcosa avviene già: Come geografa, tengo a segnalare l'attività che dal 1976 la compagnia *Experience Plus! Specialty Tours Inc.* (www.experienceplus.com) conduce offrendo in catalogo un viaggio di biciturismo in Sardegna (itinerario Alghero-Cagliari), per piccoli gruppi che si muovono in bici a noleggio, da un agriturismo ad un altro, per 13 giorni. La compagnia è proprietà di Richard Price, Ph.D in Cultural Geography e di sua moglie Paola Malvezzi, Ph.D in Lingue Romanze, una coppia che l'Europa e la Sardegna le hanno esplorate in bici in prima persona. Richard Price scrisse la sua tesi di dottorato sul turismo in Sardegna, un lavoro per il quale il Rotary Club di Cagliari gli attribuì, qualche anno fa, il Premio Lamarmora.

Un'iniziativa, questa, singolarmente tenace nel tempo, ma rivolta a piccoli gruppi, una nicchia. Sono le esperienze giovanili, i legami personali, che fanno nascere questi progetti, che poi si allargano a reti di altre iniziative simili. Infatti, *Experience Plus!* offre un buon numero di altri itinerari in bici in vari Paesi europei. Forse si può lavorare con logiche simili in altri settori di turismo "per pochi". Se invece si cercano i grandi numeri, penso ci sia poco da illudersi, ancora per molti anni. Avremo il turismo cinese in Italia, ne arrivano già molti, ma non vanno oltre la consueta trafila Venezia – Firenze – Roma o poco più.

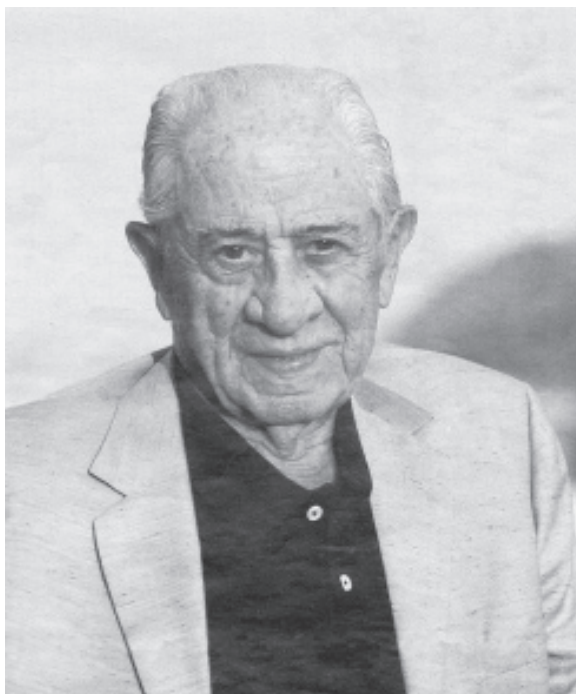
Maria Luisa Gentileschi
Ordinario di Economia Politica
Università di Cagliari
(mlgentil@unica.it)

CULTURA

I novant'anni di Francesco Masala uno storico dei vinti

Ha un titolo che molti ignorano: è il decano dei romanzieri sardi - È il narratore più anziano della nostra isola, in passato nessuno ha raggiunto questo traguardo - Due romanzi "Quelli dalle labbra bianche" e "Il dio petrolio" alcune raccolte sottili di poesie e tanti altri scritti - Un modello per Salvatore Niffoi

di Giovanni Mameli



da fanciulle, / rosse per il sudore da sposate / e nere per il velo vedovile"). Inoltre c'è una forte simbologia nelle figure femminili delle poesie e dei romanzi di Masala. Specie ne "Il dio petrolio" la protagonista è come una divinità preposta alla procreazione, in sintonia con la civiltà contadina dove l'eroticismo è gioioso e privo di angosce.

vissuta. Non manca una satira pungente nei confronti della classe politica isolana. Nel brano intitolato "Un popolo dalla lingua tagliata" viene affrontato uno dei motivi sui quali Masala ha più insistito: quello della lenta scomparsa di una lingua minoritaria.

Cancellata dalla scuola, oltre che dal rullo compressore dei media. In sardo non ha solo scritto poesie, e ma anche un romanzo autobiografico letto da pochi e che s'intitola "S'Istoria".

Le sue tesi le ha ribadite anche in opere dal taglio saggistico come "Storia del teatro sardo" e "Storia dell'acqua in Sardegna", per le quali ha condotti 13 ricerche di prima mano in archivi e biblioteche. Arrivando alla conclusione che anche in questi due settori (il teatro e l'acqua) i Sardi sono rimasti ai margini come sempre.

Amara la riflessione finale sul teatro sardo, che dice: "Il mercato del consumo teatrale sardo, nuovamente, viene occupato da prodotti importati, spesso scadenti. I mammuthones, con la loro abominevole lingua, ridiscendono dal palcoscenico. La storia dei vinti è senza fine".

La bibliografia su Francesco Masala è sterminata. Su di lui hanno scritto saggi e articoli stu-

diletti da Masala spicca Peppino Mereu, un autore irregolare e iconoclasta morto a soli trent'anni.

L'altro tema presente con insistenza nei versi di Masala è la donna, vista sotto la duplice veste di dispensatrice di felicità e vittima di condizioni sociali avverse ("Nostro destino è quello delle more: / bianche di desiderio

caratteristiche della prosa di Masala e il gusto per il grottesco, per una comicità nella quale il riso e il pianto sono legati indissolubilmente.

Questa scelta stilistica è particolarmente evidente in uno dei suoi libri migliori e meno conosciuti "Il riso sardonico". È una raccolta di ricordi e di brevi racconti che registrano fatti di vita

diosi di estrazione accademica e critici letterari isolani, italiani e stranieri.

Sulla sua opera sono state fatte anche tesi di laurea. Manca uno studio sistematico sulla sua densa produzione letteraria e giornalistica. Lavoro non facile per la sterminata mole di cose scritte da lui e su di lui. Oltre che sugli spettacoli teatrali e sul film tratti dal suo romanzo più fortunato, che è "Quelli dalle labbra bianche", pubblicato da Feltrinelli nel 1962. Ancora oggi attuale, perché è un atto d'accusa contro tutte le guerre.

Masala si è cimentato anche con il mezzo radiofonico, scrivendo radiodrammi mandati in onda a vari riprese dalla sede regionale della Rai. Tra questi vanno ricordati "Il capotribù nuragico", "Gramsci", "L'uomo nel fosso", "Sigismondo Arquer, al rogo". Non va dimenticata la sua collaborazione continua a giornali come La Nuova Sardegna, L'Unione Sarda e Paese Sera (più una decina di altre testate, tra cui Il Messaggero Sardo).

Sul quotidiano di Cagliari per molti anni è stato uno dei titolari delle cronache d'arte, valorizzando pittori che si richiamano alla grande tradizione figurativa del passato e al tempo stesso incoraggiando artisti agli esordi.

In più di una intervista Salvatore Niffoi ha detto che uno dei suoi modelli, per i romanzi da lui pubblicati con Adelphi e per quelli precedenti, è Francesco Masala.

Le storie di vinti presenti in "Quelli dalle labbra bianche" e nel "Dio petrolio" le ritroviamo nelle pagine dello scrittore di Orani.

C'è la stessa visione tragica della società sarda, lo stesso gusto per il grottesco. In comune questi due autori hanno anche un punto di vista situato all'interno di piccole comunità dell'isola. Nelle quali la lingua materna, il sardo parlato dalla gente, prevale sull'italiano letterario. Trattato con il dovuto distacco da due scrittori che provengono dal mondo della scuola sarda.

"Quanto vale un bacio?" con questa domanda il Presidente della Regione, Renato Soru, ha concluso la prima parte del suo intervento al convegno nazionale del Fai (Fondo per l'ambiente italiano) che si è svolto a Roma, nel Palazzo della Tecnica, e al quale è intervenuto anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Riprendendo i temi dei valori del paesaggio e dell'ambiente, affrontati in alcune relazioni - è detto in un comunicato - Soru si è chiesto se la qualità della vita sia data soltanto dal livello di reddito e non invece insieme dalla sicurezza del lavoro, dal grado di libertà garantito dal lavoro, dal pieno diritto di cittadinanza assicurato dal lavoro, dalla qualità e dalla intensità delle relazioni umane, dalla salubrità dell'aria, dalla bellezza del paesaggio e appunto anche dall'amore.

"Non tutto si può misurare con i parametri dell'economia - ha detto il presidente della Regione - e quando un sindaco di un paese della Sardegna mi chiede quanto sviluppo economico può essere garantito dalla tutela della costa, io gli dico innanzitutto: il valore è per voi e per gli

AMBIENTE

Apprezzamento del Fai per la tutela del paesaggio attuata dalla Regione Sardegna

Consenso al convegno del Fondo per l'ambiente per l'intervento del Presidente Soru che ha illustrato il Piano Paesaggistico regionale

abitanti di questo paese, per la possibilità di continuare a vivere qui, nel paese esistente, di resistere in un luogo dove tenere vive le tradizioni popolari, le relazioni umane, i valori architettonici e tutte le altre cose che non si possono trovare nel villaggio vicino al mare, costruito per le esigenze dei turisti e per essere abitato un mese all'anno".

"Cosa serve alla Sardegna, qual è il dovere della politica? La politica deve innanzitutto garantire libertà, e la libertà è garantita dal lavoro e senza lavoro non c'è diritto di cittadinanza".

Il presidente Soru, che è stato

chiamato a raccontare l'esperienza della Sardegna in materia di tutela ambientale al convegno nazionale del Fai di Giulia Maria Crespi, ha parlato di un modello da non imitare per colmare il ritardo di sviluppo della Sardegna: quello che ha definito "il capitalismo karaoke".

"Un capitalismo - ha detto il Presidente della Regione - che fa il verso alle idee, all'innovazione, all'intelligenza degli altri, così come noi nel karaoke facciamo il verso cantando peggio quello che gli altri cantano bene e magari hanno anche inventato".

"Allora quello che mi piace-

rebbe per la Sardegna - ha continuato Soru - è certo l'orgoglio della nostra diversità, l'amore per le nostre differenze, di una lingua diversa, la nostra cultura millenaria, i nostri modi di fare, i pensieri che permeano tutto, ma dopo questo valorizziamo l'altra grande risorsa naturale che è l'intelligenza che deve essere educata, maggiormente istruita, deve arricchirsi della fatica dello studio, e si appropria della conoscenza e partendo dalla conoscenza è capace di costruire impresa non karaoke, impresa dell'innovazione, impresa della scoperta e impresa della creatività. E

poiché l'economia della conoscenza è legata alle tecnologie, ma anche all'arte e alla cultura, si appropria della capacità di produrre idee nuove, di produrre arte nuova e sensibilità e attraverso questo sia capace di costruire il lavoro del futuro e colmare il ritardo di sviluppo".

Al Piano Paesaggistico il Presidente Soru ha dedicato l'ultima parte del suo intervento, più volte interrotto da applausi e dopo essere stato sollecitato a continuare dalla presidente del Fai: "Abbiamo semplicemente capito che i pezzi del nostro paesaggio costiero rimasti intatti andavano salvaguardati e trasmessi alle future generazioni. Abbiamo capito - ha concluso Soru - che la "buona edilizia" della quale ha parlato il vicepresidente della Confindustria Artioli può svilupparsi riqualificando i villaggi e i paesi esistenti, sistemandoli e qualificandoli, perché i paesi esistenti vivano meglio tutto l'anno e perché i villaggi aperti per un mese possano esistere, perché i sardi ci possano lavorare e non semplicemente in funzione di quel breve periodo e di turisti che noi vorremmo invitare a conoscere la Sardegna più a fondo, fuori da quell'enclave chiusa".

TEULADA

Un futuro sospeso tra sviluppo turistico e servitù militari

Il paese ha origini antichissime come testimoniano i molti nuraghi disseminati nel territorio

di Franco Fresi

Incontri il paese sulla statale 195 che da Cagliari va a Occidente costeggiando il mare e allontanandosene appena fra Chia e Domus de Maria. Nell'*Itinerario* di Antonino, antica fonte importante di notizie quasi sempre attendibili, risulta erroneamente a mezza strada fra Sulci e Nora.

Oggi la troviamo su uno dei lati del quadrangolo irregolare delimitato dai torrenti Riu de Monti, riu Leonaxiu (posto di olenadri) e dalla stupenda Costa del Sud, punta estrema sud-occidentale dell'isola, dalle acque verde-turchino.

L'abitato, adagiato quasi ad anfiteatro in un'amena vallata ai piedi delle alture del Basso Sulcis, con intorno un territorio in buona parte "zona militare", vive attualmente di agricoltura, di pastorizia, di artigianato (ricamo, tessitura di arazzi e tappeti, lavori in sughero e in pelle) e di turismo: risorsa, questa, abbastanza recente, nata soprattutto dalla suggestione tutta naturale offerta dalla meravigliosa area rivierasca, ma pure, è bene ribadirla anche se

abbastanza celebrata, dalle specialità culinarie dei posti di ristoro. Fra le più raccomandabili: carni suine, di cinghiale, funghi locali, "coniglio a succhittu" (sughetto di pomodoro e spezie), selvaggina e vari tipi di dolci di produzione locale. Andarci, a Teulada, in periodo pasquale vuol dire anche vivere qualche ora in questo paradiso di sapori, pur sapendo che l'appuntamento primario è quello con i riti del Venerdi Santo.

La presenza, vicino al paese, di non pochi nuraghi, alcuni dei quali pressoché distrutti, testimoniano insediamenti preistorici, mentre dalle antiche cave aperte sul monte Màrmaru pare siano state estratte le colonne per un tempio di Tharros e più tardi lastre per la facciata del Duomo di Cagliari. Il ritrovamento, non lonta-



no dal paese, di ruderi di antiche tombe con monete di Teodosio testimoniano anche presenze in epoca tardo-romana.

L'abbondanza nel territorio di suoli ricchi di vari metalli, molti dei quali scavati in epoche remote, giustifica il passaggio e il soggiorno anche temporaneo di popoli "cercatori di metalli" che, già prima dei Fenici, secondo gli studiosi, facevano rotta, provenien-

ti dalle isole egee e dalle coste dell'Asia Minore, verso la penisola iberica.

Il nome del paese pare derivi da "Tègula", tegola, antico villaggio di fondazione romana menzionato nell'*Itinerario* antoniniano. Abbandonato nel Medioevo a causa della malaria e delle continue incursioni dei pirati barbareschi, fu ricostruito, all'inizio circa del secolo XVII, in località Sant'Isidoro e trasferito alla fine nel posto dov'è ora.

In periodo giudiciale appartenne alla curatoria del Sulcis nel giudicato di Cagliari. Nel 1568 divenne feudo di Antonio Catalan e poi dei Saniust-Amat: una storia che non si discosta granché da quella di altri paesi della Sardegna.

La chiesa parrocchiale della Vergine del Carmelo, del Settecento ma oggetto nel tempo di non pochi rifacimenti e restauri che ne hanno confuso le linee originali, merita di essere visitata. Così come la casa baronale dei Sanjust di Teulada, vicino alla parrocchiale, da qualche tempo proprietà del Comune; e la chiesa di San Francesco, del

1100, dalle linee tardo-gotiche. Interessante anche la chiesa campestre di Sant'Isidoro impreziosita dalla torre del 600, chiamata "torre del budello".

Da non perdere, nella prima settimana di agosto, la "festa del pescatore", con offerta ai presenti dei prodotti di quel mare limpido che è lì a due passi; e la ferragostana "Settimana teuladina", con la sua ricca mostra dei locali prodotti artigianali.

Altrettanto interessanti, soprattutto sotto l'aspetto turistico-culturale che sta prendendo piede nel paese con una lodevole intensità, sono le visite ai nuraghi di Monte Arrubiu, di Antoni Piu, e di Perdaia; a Punta Sebera, a Is Cannoneris e al Monte Idu: ariose escursioni, quasi compensazione dell'ambiente chiuso di un paese stretto da un breve orizzonte.

Un'ultima cosa: per i fumatori che capitano a Teulada è quasi d'obbligo, prima di andare via, comprarsi, per uso personale o per fare un regalo, una pipa in terracotta con il coperchio in rame e ottone realizzata in forma elegante dai bravi artigiani del luogo.

I centri minori che si stendono intorno a Sassari non comunicano facilmente col capoluogo, come avviene per Cagliari: ne sono infatti separati da colline e grandi vallate che solo ultimamente la migliorata viabilità consente di affrontare più agevolmente. Avviene così che, sia pure posti a pochi chilometri di distanza, conservano meglio la loro identità e la loro dimensione di paese.

È il caso di Ossi, collocato a 335 metri d'altitudine, in posizione scoscesa sui rilievi calcarei dominanti sulla vallata del Màscari: per attraversarla bisogna percorrere una lunga discesa, quindi risalire attraverso le gallerie della superstrada o i tornanti di Scala di Gioca. Il paese non è tuttavia insensibile alla vicinanza della città, sia perché la sua popolazione è in continuo aumento — a differenza di quella dei centri dell'interno isolano —, tanto che si sta avvicinando velocemente ai 6000 abitanti; sia perché gli abitanti hanno ormai abbandonato per la maggior parte le attività tradizionali della campagna per dedicarsi a quelle degli uffici, dei commerci e dei servizi, che si svolgono appunto, per la maggior parte, a Sassari, che dista una decina di chilometri.

Tutto questo non impedisce agli ossesi di curare le loro tradizioni e le memorie del passato, che anzi sembrano farsi più forti per la necessità di salvaguardare una propria identità. Di recente sono state ad esempio rievocate a più riprese le agitazioni di fine Settecento, quando il paese prese parte attiva alla lotta dello schie-

OSSI

Un borgo in crescita che riscopre e valorizza le testimonianze

La popolazione ha superato i 6000 abitanti

di Salvatore Tola

ramento angioiano a favore dell'abolizione del feudalesimo.

Grande cura viene rivolta anche alla riscoperta e valorizzazione di alcuni importanti insediamenti preistorici. Per primo il villaggio nuragico Sa Mandra de Sa Giua, che si trova nei pressi dell'abitato. Comprende un gruppo di capanne circolari recentemente scavate e studiate. Una in particolare presenta un vasto ambiente molto curato, con forno, una grande vasca con canale di scolo e un sedile che corre per tutto il suo perimetro. Non è ancora chiara quale sia stata la sua funzione, se di luogo di riunione o di impianto per una qualche attività artigianale.

Non è lontano dall'abitato neppure il complesso di Noeddale, che risale al periodo prenuragico: costituito da undici tombe ipogeiche, più note come *domus de janas*, ne comprende una scolpita in bassorilievo per riprodurre la sagoma di un tetto di una

capanna; un'altra, ugualmente scolpita, ha la forma di un vestibolo semicircolare.

Allo stesso periodo risalgono la tomba di Ena 'e Muros e le necropoli di S'Adde Asile e di Mesu 'e Montes. Quest'ultima è la più lontana dall'abitato, si trova a poco più di otto chilometri di distanza; ma vale la pena di raggiungerla, anche per il piacere di percorrere la strada panoramica e solitaria che conduce a Santa Maria di Cea e Bànari. Un sentiero conduce ad una valletta punteggiata da alcuni alberi tra i quali sgorga una fontana; da qui, piegando a sinistra, si raggiunge la parete di una collina, nota come monte Mamas, nella quale si aprono tutte le *domus de janas*, ben 18. Numeri incisi su pietre indicano l'ordine dato a ciascuna dagli archeologi. Meritano attenzione in particolare la I, la V, la XIII e soprattutto la II, che mostra nelle pareti i simboli del toro, nel pavimento un foco-

lare circolare e nella parte alta le strutture del soffitto della casa dei vivi.

Il monumento più importante all'interno del paese è la chiesa di San Bartolomeo, parrocchiale, costruita nel XVII secolo; ha l'impianto ad una navata completata da cappelle laterali e dal presbiterio, la copertura è a volte a botte. Al suo interno conserva due statue lignee dello stesso periodo. Alla periferia del paese, ai margini di un dirupo, sorge la chiesa di Santa Vittoria; fu costruita nel XIII secolo in forme romaniche ma nei secoli successivi andò in rovina; fu poi ricostruita nel secolo XVI. Ha notevoli dimensioni. Lungo la strada per Florinas sorgono le chiesette campestri di Sant'Antonio, San Silverio e Santa Margherita. Quella di Sant'Antonio è integra, probabilmente era la chiesa di Briave, villaggio spopolato entro il secolo XVI; le altre due sono oramai allo stato di rudere:

furono edificate tra il XII e il XIII secolo. Tutte e tre hanno forme romaniche, hanno una sola navata con abside ed all'origine avevano la copertura lignea.

La festa patronale si svolge alla fine di agosto e si protrae per due giorni, con processione, musiche e canti; per l'occasione si possono vedere sfilare i costumi: particolarmente pregiato quello femminile. Comprende la camicia di cotone bianco, col collo chiuso e riccamente ricamata; la gonna di panno rosso o nero arricchita da una balza di raso bianco ricamata con motivi floreali e bordata da trine dorate.

Sopra la camicia vengono indossati il busto (*s'imbustu*) di broccato molto aderente e irrigidito da stecche, chiuso sul davanti e arricchito da una specie di scialletto di seta ricamata (*s'isceppa*); e la giacca (*su corittu*) in stoffa pregiata in trama di raso e velluto intagliata a fiori in altorilievo e guarnita di lustrini che descrivono motivi floreali. Sopra la gonna si indossa il grembiule (*su panneddu*) dello stesso tessuto della giacca. L'abbigliamento è completato da un fazzoletto (*su mucadore ispasthu*) di seta bianca ricamato a fiori e di dimensioni notevoli.

La vita sociale di Ossi è animata dall'attività della Pro Loco e di diverse associazioni culturali e di volontariato; tra le tante manifestazioni cui danno vita c'è il premio di poesia sarda intitolato a Fernando Pietro Tilocca (commerciante e amministratore scomparso prematuramente) che attira scrittori e appassionati da tutte le parti dell'isola.

Storie di emigrati. Bernardo De Muro, tenore (Tempio Pausania 1881-Roma 1955). La sua città natale gli ha dedicato un museo.

Giovanissimo saltò il fosso per studiare a Roma, dove debuttò nel 1910. Un anno dopo fu al Teatro alla Scala di Milano, Folco nell'*Isabeau* di Pietro Mascagni, prima rappresentazione italiana. Cantò in tutta Europa, America del Sud e USA. Ritiratosi nel 1943, insegnò a New York.

Fu un ottimo Radamès, il capitano delle guardie che nel cuore si beava di essere «nomato delle Egizie falangi il condottier supremo» contro gli Etiopi e di vincere per la sua Aida.

Esemplare di sardo secondo i luoghi comuni, basso, di certo non l'aiutavano i tacchi rialzati delle scarpe.

Quando avanzava in palcoscenico sparando: «Se quel guerriero io fossi!», il pubblico rideva. Ma alla fine della romanza erano lunghi applausi. Aveva una bella voce e una rara potenza vocale.

Fra i suoi allievi, il tenore Vittorio De Santis (Poggio di Bretta, frazione di Ascoli Piceno 1920-Ascoli Piceno 2003): conseguita l'abilitazione magistrale, il richiamo alle armi, nel 1940, gli precluse la carriera d'insegnante elementare. Sotto le armi iniziò a studiare canto e nel 1946, dopo il congedo, debuttò da baritono. A scoprirlo tenore lirico-drammatico fu Bernardo De Muro, che gli insegnò l'arte del canto, facendolo debuttare nel 1949 negli USA. Fino al 1960, quando si ritirò dalle scene, De Santis si esibì non solo negli Stati Uniti, ma in quasi tutti i teatri italiani e in quelli di diverse nazioni europee.

Cantò qualcosa come cento-dieci recite dell'*Otello*, una trentina con Antonio Manca Serra, il bravo e sfortunato baritono cagliaritano morto a soli trentatré anni a Dublino, nel 1956, durante una tournée.

Ottobre s'è portato via il grande Gillo Pontecorvo, legatissimo alla Sardegna, amico fraterno di Franco Solinas. Insieme – il braccio e la mente – hanno realizzato capolavori della cinematografia mondiale, da *La battaglia di Algeri* («icona della lotta di liberazione dei paesi del terzo mondo contro i colonizzatori», nel giudizio di Irene Bignardi), a *Queimada* con Marlon Brando.

Anche un film sardo, nel 1957, che però lasciò il regista insoddisfatto: *La grande strada azzurra*, con Ives Montand e Alida Valli, nelle del tutto improbabili vesti d'un pescatore e della moglie. Film tratto dal romanzo breve *Squarcio*, che Solinas aveva pubblicato con Feltrinelli nel 1956.

Franco Solinas (Cagliari 1923-Latina 1982), dopo la morte del padre si trasferì, con la famiglia, a La Maddalena, dove trascorse l'adolescenza. Frequentò le scuole superiori a Sassari, laureato in giurisprudenza all'Università di Roma. Per studiare – soprattutto per campare, per mettere insieme il pranzo con la cena – ha fatto i più svariati mestieri: manovale, rappresentante di commercio, impiegato, giornalista. Dal 1950 a Roma, nel cinema, soggetto e sceneggiatore.

Squarcio è una storia vera, la vicenda d'un pescatore di frodo conosciuto nella sua giovinezza.

za. Lo scenario è quello dell'arcipelago maddalenino. Figlio di pescatore, Squarcio vede rovinata, ancora ragazzo, l'economia della propria famiglia, dopo che una tempesta ha distrutto tutte le reti.

I fratelli cercano fortuna altrove, emigrano. Lui resta per non abbandonare la madre, ormai vecchia, stanca dagli anni e dai dolori, bisognosa di cure. Fa il *bombardiere* o *bombarolo*, ossia pesca con le bombe. E continua il mestiere anche dopo la morte della madre, anche dopo aver sposato Rosetta e aver avuto da lei quattro figli.

Finisce tragicamente: salta in aria mentre prepara una bomba.

Certamente una pesca pericolosa quella con le bombe. Pur-

troppo c'è ancora chi la pratica. L'esplosivo costa meno delle reti e rende di più. Quando non si salta in aria. Senza tralasciare l'ecologia: le bombe impoveriscono il mare. Nelle pagine di Solinas non c'è posto per l'evasione, sono testimonianza d'una condizione sociale, un atto d'amore per il mare. Di quel mare dell'isola di Santa Maria dove sono state sparse le sue ceneri.

I Sardi amano il mare? Ha scritto Giuseppe Dessì (Cagliari 1909-Roma 1977): «Abbiamo intorno il mare e ne abbiamo una sacrosanta paura. Ne stiamo lontani. È questo che ci manca per essere un grande popolo.

Abbiamo del mare una paura ancestrale, invincibile. Anzi,

qualcosa di più della paura. Dal mare è venuto chi ci ha vinto e costretto ad abbandonare le coste e a rifugiarsi nell'interno con i nostri cavalli pelosi. E persino loro, i nostri cavalli, quando vedono il mare da lontano puntano i piedi. Il ribrezzo che noi proviamo si trasmette a essi come una scossa elettrica».

Qualcosa anche su Grazia Deledda, premio Nobel per la letteratura. Il giudizio è di Luigi Russo, anno 1946, parlando del capotribù nuragico Emilio Lussu: «Come il Lussu sia potuto diventare scrittore a me non è facile dirlo. Le tradizioni della sua isola sono ricche di passione, ma sono povere di letteratura... Il soggiorno parigino gli ha senz'altro reso più facile la penna e gli ha slargato la men-

te. Se egli ci parlasse ancora come sardo, noi non lo intendremmo poco e lo ameremmo assai meno.

Sarà forse questa una verità ingrata per i suoi conterranei, ma noi per farcela perdonare diremo che tutte le volte interrogati all'interno o all'esterno sul valore artistico della Deledda, abbiamo fatto l'elogio della Sardegna e meno dei romanzi della scrittrice sarda».

Ne sono passati di anni, dal 1946. Oggi la Sardegna non è più povera di letteratura, al contrario vanta autori – scrittori, poeti, saggisti, critici – di respiro internazionale. Pubblicati da grandi case editrici e tradotti in tutto il mondo.

È una letteratura che – per dirla con Miguel de Unamuno – «in tanto è più universale in quanto è più regionale».

Una narrativa che più di tanta sociologia insegna a capire cos'è la Sardegna.

Un'isola dalla crosta difficile da mutare, «ancorata – come ha scritto Corrado Stajano – in certe sue sacche a violenze feudali [meglio preistoriche] che non si riescono a intaccare».

Per esempio, Salvatore Niffoi, sardo resistenziale nella sua Orani, vincitore dell'ultimo Campiello con *La vedova scalza* (Adelphi, 2006, prima edizione a febbraio, a settembre già alla quinta edizione). Splendido romanzo scritto nella lingua del pane e del vino, in sardumorisca. Lingua evidentemente *internazionale*, se è stata capita anche oltre il fosso. Per Michele Columbu «tutte le lingue sono comprensibili», e ricorda due ingegneri che negli anni Settanta a Torino parlavano solo in stretto barbarico.

Niffoi, nel suo libro, dedica alcune righe alla scrittrice nuorese, davvero straordinarie: «La Deledda ha capito tutto di noi sardi, per questo ha lasciato Norroddile, l'isola nell'isola, e si è fatta il segno della croce con la mano sinistra...».

Un suo romanzo vale più di cento libri di storia! Fa capire il mondo parlando sempre dello stesso posto in mille modi diversi. Quello è scrivere, Mintò!».

Infine Carlo Aru (Cagliari 1881-Torino 1959), docente di storia dell'arte all'Università di Cagliari. Emigrò a Torino con l'incarico di Soprintendente alle Gallerie del Piemonte. Riordinò la pinacoteca sabauda e assunse la presidenza dell'Accademia Albertina di Belle Arti. Le edizioni Iskra di Ghilarza hanno ristampato il suo *San Pietro di Zuri*, un libro che vide la luce in un'unica edizione nel 1926 e che è giunto a noi in poche copie, pressoché introvabili.

Curatrici dell'opera, le archeologhe Donatella Salvi e Anna Luisa Sanna. Chiesa, quella di San Pietro di Zuri, demolita nel 1923 e rimontata sulla collina, per salvarla dall'invaso del Tirsò, dalle acque del lago Omodeo (che per anni è stato il più grande lago artificiale europeo).

Un piccolo gioiello dell'architettura romanica in Sardegna, dove su un capitello nel fianco destro è scolpito un ballo tondo. Sicuramente un momento della festa manna, quando attorno alla chiesa fumano graticole di muggini e “spiedi di anguille”, e scorre su binu nieddu.

Un libro per scoprire le origini dei Sardi

Si intitola “Il popolamento della Sardegna” e lo ha scritto il biologo e antropologo Emanuele Sanna

di Andrea Mameli

Il viaggio ebbe inizio in un periodo compreso tra 20 e 24 mila anni fa, quando il mare era meno profondo di oggi e il blocco Sardegna-Corsica distava poche miglia marine dalla Toscana. E fu così, con grande probabilità, che l'Homo Sapiens giunse a popolare la nostra isola.

Queste sono le conclusioni cui il biologo Emanuele Sanna, docente di Antropologia all'Università di Cagliari, è giunto con il suo “Il popolamento della Sardegna. E le origini dei Sardi” (Cuec 2006).

Il libro, presentato a Cagliari il 10 novembre alla presenza di un folto gruppo di docenti e ricercatori sardi (di antropologia, paleontologia, biologia e scienze naturali), raccoglie con rigore una lunga serie di evidenze scientifiche che conducono in maniera sostanzialmente unanime alle conclusioni sopra descritte. Citando risultati di gruppi di ricerca distinti l'autore riporta la stima forse più rilevante dell'intera opera: circa il 60% dei cromosomi Y dei Sardi risultano derivare dal Paleolitico Superiore e dal Mesolitico. In altre parole la popolazione sarda sarebbe composta quasi esclusivamente da discendenti di gruppi umani giunti in Sardegna in un arco temporale compreso fra 40 e 12 mila anni fa.

Studi eseguiti recentemente sul DNA mitocondriale (quello che viene trasmesso invariato da madre a figlio) hanno confermato l'affinità genetica tra Sardi attuali e Sardi paleolitici. Ma hanno anche sentenziato che il corredo genetico dei Nuragici (vissuti fra il 1600 a.C. e il 535 a.C.) si discosta molto da quello attuale, così come da quello degli Etruschi. Il limite di queste stime, che si basano sul confronto tra il campione attuale e quello antico, è dato dalla scarsità del secondo, in quanto le analisi del DNA necessitano di elementi biologici, come i denti, difficili da reperire.

E dato che il clima caratteristico della Sardegna è di quelli che fanno la *benedizione* dei vivi e la *maledizione* dei morti, la carenza di reperti ossei di epoche remote è uno dei principali ostacoli a questo genere di studi. Tuttavia, con il progredire delle tecnologie diagnostiche, reperti prima ritenuti impossibili da decifrare, potranno rivelarsi utili a scoprire qualche nuovo tassello del complicato puzzle dell'antropologia.

Altri elementi esaminati nel libro di Sanna sono i livelli di omogeneità (favorita dai flussi migratori interni) e di eterogeneità (indotta dagli apporti

genetici esterni) della popolazione sarda, e fenomeni come l'effetto fondatore (che si verifica quando piccoli gruppi di separano dagli altri) e l'effetto collo di bottiglia (originato da drastiche riduzioni della popolazione).

Raccontare la scienza come fa Sanna in questo libro, rigoroso ma nel contempo accessibile, è una dote preziosa, specie in un Paese, come l'Italia, i cui giornali pubblicano quotidianamente oroscopi ma non fanno altrettanto (a meno che non contengano una sufficiente dose di sensazionalismo) con le notizie scientifiche. Un Paese che, complice la scarsa diffusione della cultura scientifica, solo 68 (1938) anni fa seppe produrre una pagina ignobile come quella delle leggi razziali.

E in una regione, come la Sardegna, che pubblica (secondo stime Istat del 2005) solo 2 volumi di argomento scientifico su 100 stampati ogni anno, un editore come la CUEC, che sceglie di pubblicare un libro come quello di Emanuele Sanna, andrebbe incoraggiato.

D'altronde come restare insensibili al fascino di quella che, in fondo, è una porzione dell'affascinante avventura dell'Homo Sapiens..

I lettori del “Messaggero” conoscono già da tempo Costantino Bussu, nativo di Bono e residente a Pavia: poeta e scrittore in sardo e in italiano, vincitore di moltissimi premi e autore di alcuni libri. L’occasione di parlare ancora una volta di lui viene appunto dall’uscita di un suo nuovo libro, intitolato a Giovanni Maria Angioy. Vittima di patriottismo (costa 13 euro e lo si può trovare a Bono, nell’edicola Vannini, o al Circolo “Logudoro”, via Santo Spirito 4a, 27100 Pavia, telefono 0382.470209).

Al centro del volume sta un poemetto in ottave sarde, con traduzione italiana a fronte, che racconta l’eroica e drammatica vicenda di cui l’Angioy fu protagonista; è preceduto e seguito da altri testi in versi e in prosa di vario argomento, e dalla riproduzione dei diplomi e delle onorificenze che l’autore ha conseguito nel corso della sua carriera.

Riportiamo alcune strofe tolte dal poemetto dedicato all’Angioy. Segue un’ottava che Bussu ci ha inviato a parte, dedicata a un suo amico scomparso di recente. Nato a Orune 66 anni fa, Mario Filippo Monni era emigrato da molti anni a Pavia, dove aveva lavorato alla Snia Viscosa e in alcune altre fabbriche. Lettore del “Messaggero” ed appassionato di poesia, aveva collaborato alla fondazione del circolo “Logudoro” e ne era stato a lungo membro del direttivo, come revisore dei conti. Sposato con Tina Manconi ha avuto un figlio, Paolo, che sposandosi a sua volta gli ha donato una nipotina.

Questa ottava ci offre l’occasione per continuare il discorso intorno ai nostri cari defunti, che si fa ancora più vivo in questi mesi dell’autunno. Numerose le poesie che arrivano sull’argomento, ma il più delle volte il tono della pagina non sembra adatto alla pubblicazione.

Diamo ora spazio a Luigina Piredda, nata a Scano di Montiferro e residente in Francia, che dedica alcuni versi al marito scomparso nel 2003; ad Angelino Mocci che commemora il disastro dell’aereo caduto mentre trasportava un’equipe di medici impegnati in un trapianto di cuore; a Costantino Manchia che si compiace con un amico che ha compiuto gli ottant’anni, ma dopo aver perduto al moglie; a Giovanni Francesco Soletta e Berteddu Craba che commemorano rispettivamente i poeti Barore Budroni e Francesco Mura; a Felice Mingioni e ai fratelli Lecca che rimpiangono la madre, a Luigi Giudice che rimpiange la moglie Rina Solinas, di Sassari.

Pubblichiamo ancora la poesia sulla *Sorgente di Manisceddu* che l’autore, scomparso di recente, desiderava tanto vedere in questa pagina; le riflessioni in versi sulla vita e la morte di Giuseppe Tuveri e di Antonio Salis; l’originale composizione nella quale Vincenzo Aresu immagina pensieri e sentimenti di un defunto; e una parte delle quartine che Luisa Scarpa Chessa ha scritto, rivolgendosi al marito e alla figlia, il 31 agosto 2004, il giorno prima di morire.

TORMENTO

Il mio cuore è triste
e l'anima mia è morta,
o preziosa Rina
che sei volata nell'azzurro
delle anime eterne.
Ho nostalgia di te,
del tuo dolce viso,
dell'oro scintillante del tuo sorriso,
dei tuoi occhi,
del tuo dolce incanto,
del profumo della tua carne.
Ho bisogno di te, elisir d'amore,
mio dannato inferno.
Tu sei svanita e con te
anche la mia felicità.
La tua foto è l'unico rifugio
dei miei tanti momenti di tristezza.
E piango.

Luigi Giudice



AMADU DAE TOTTU

S'Alternos dae tottu fit amadu,
dae Casteddu l'ana trasferidu
a Thatari est bistadu cambiadu,
pro partentzia su caddu an preparadu.
Sa sedda noa e bene funidu,
chin s'iscorta 'e onore accompanzadu,
ue prenotaia cada orta
an triunfadu Angioy e i s'iscorta.

Dae Casteddu fit longa s'istrada,
partidi chin paga iscorta chin coraggiu,
in tottue su populu incontrada
passende a caddu in donzi villaggiu.
Accompanzadu chin s'iscort'armada,
bindighi dies at fattu de viaggiu
sa die ch'est a Thatari arrividu
a longu est bistadu applaudidu.

Arrivadu dae sa sarda capitale
acclamadu comente liberadore,
s'accoglientzia addiritura triunfale
sa militzia ca fit benefattore.
In su percursu chin ordine e segnale
a Thatari at tentu alt'onore,
dae su cleru attesu in su sagradu
sos canonicos su Te Deum l'an cantadu.

Costantino Bussu

SOCIU FUNDADORE

L'annuntzian chin profundu dolore
a Mario Filippo Monni s'agonia,
no moridi s'indelebile amore
de s'amigu fidele chi tenia.
Mario Monni est sociu fundadore
de su Circulu sardu a Pavia,
su circulu culturale “Logudoro”,
sos sardos ana ritrovu insoro.

Costantino Bussu

RAIGHINAS ISCANESAS

Ocannu so torrada a bidda mia
comente unu puzone ilmarridu
ca maridu meu m'at lassadu,
su Deus Onnipotente l'at giamadu

Issu fudi de sa ratza de sos Piludos,
raighinas iscanesas e zente onesta,
issu cun tottus za faghia festa
e no mancaidi a niunu sos saludos.

Ambos fumis de su matessi paisu,
duos saldos coraggiosos e unidos,
su Deus Onnipotente mi che l'ha leadu
e so addurada cun tre fizos chi m'at dadu.

Luigina Piredda

PO SALVARE UNU CORO

Malaitu est bistadu su manzanu,
po leare unu coro sun partidos,
tres dottores lead'an s'areoplanu
e torrados no si sun bidos.

Cussu coro chi fut isettende,
isettende po li dare sa vida,
benid'est ch'in disgrascia est finida,
c'an iscuttu a su monte 'olende.

Torrende in viaggiu nd'est ruttu,
non si sun frantos da cussu destinu,
mortos sun po salvar'un'ateru coro.

Totta sa Sardigna at post'in luttu,
sas condoglianzias lis mand'Angelinu,
su dolor'intendo de sa famigl'issoro.

Po salvare unu coro sun mortos,
su Signore bene los appat accoltos.

Angelino Mocci

SOS OTTANT'ANNOS DE MATTEU MANCHIA

A bintises'annos est chi ses partidu
pro tribagliare in fundu 'e miniera;
in coro tou aisti s'ispera
de ti essere in Belgiu irrichidu.
Oe pensa e cunsidera
a ottant'annos ses arrividu
ei sa femina ch'in Belgiu as amadu
si ch'est morta e solu ses restadu.

Costantino Manchia

PIETRO E LORENZA CARISSIMOS

Si penso a sa fatale dispedida
ponzo su coro in dispiaghene,
ma si Deus mi giamat est dovere
lassarebos dolentes in sa vida.

Cand'enit s'ora mia, zente amada,
no pianghedas ma pregade a Deu,
pro chi regogliat s'ispiritu meu,
de cust'anima cara tribulada.

Pregade su Signore e a Maria,
chi bos dian sa forz' 'e supportare
disagiu chi dolore solet dare
su distaccu chi 'occhit s'armonia.

Pro sa tristura so sentimentosa,
timende a lassare tottu in d'una,
apo s'ispera, mancat sa fortuna,
sa manu 'e Deus ch'est miraculosa.

Luisa Scarpa Chessa

MAMMA

Ti ho visto serena, sorridente ancora,
mentre ti ammantava il buio del legno e lo zinco.
Attraverso quel buio sei ritornata alla Luce,
per Sua maggiore gloria.
Si è compiaciuto (Dio) d'averti indossato
quale umile e clamoroso suo strumento,
con doglianza al tempo tuo, cagione di
adempimento.
Ora immancabilmente, e in vicendevole
aspirazione,
la Sua e la tua luce pervadono il mondo
reiterando a significare la via per l'amore.
Ti vedo nell'Universo, mi precedi, attenta ancora
al mio tempo.

Felice Mingioni

LA SORGENTE DI MANISCEDDU

Ad ottocento metri sta sul mare,
sorge abbondante, fresca e cristallina
da una superba roccia di calcare.

Sorride ad ognun che s'avvicina
e l'invita col dolce mormorio.
A deporle un bacio ognun s'inchina.

Continua a mormorar lungo il pendio
la solita canzone piano piano;
va via verso la valle, verso il rio.

Ma ecco che si perde non lontano
con un canto, pien di melodia
che d'improvviso intona l'ortolano.

Battista Carboni

(inviata da Angelo Loddo, Circolo S. Efisio,
Torino)

CARA MAMMA MARIA MATTANA

A Jerzu pro s'ultima dimora
dopu barantaduos annos ses torrada.
Pro nosu non c'è prusu aurora
dae cando, mamma, ti ndi sesì andata.
Su binti 'e giugnu as fissadu s'ora
e in bratzos de Deus ses bolada,
de Issu easi ottentu pagu gosu,
ti diat paghe in s'eternu riposu.

I tuoi figli Lecca

LA VITA

L'alba della vita è la mattina,
a mezzogiorno è giovanotto fatto,
al pomeriggio un poco brizzolato:
segno del tempo che cammina.
La sera è uomo attempato,
si regge con qualche medicina;
viene notte e l'uomo è vecchio.
Addio vita e buonanotte al secchio!

Antonio Salis

FRANCISCU MURA

Franciscu Mura poete silanesu
sas noe Musas teniat in su cherveddu,
cantend'in sas garas da-e zovaneddu
s'at fatt'onore ca mai s'est arresu.

A sa mod'antiga post'e cappeddu
tra sos poetas mannos fit in mesu,
faghend'ottavas de ottimu pesu
metricadas in rima e faeddu.

Ma cudd'annu sa morte traitora
a su regnu sou che l'at leadu
sentza tenner peruna cumpassione.

In sas garas fit potente ancora
argumentende continu assennadu
a fiancu de onzi campione.

Ma paret sa morte faghende vendetta
ca leadu c'at un'atteru poeta.

Berteddu Craba

'OGHE DE 'ENTU

'Oghe de 'entu
lassami dromire
custu sonnu eternu,
meritadu riposu.
'Oghe de 'entu
zittidi un'istante,
non mi disturbare
custu sonnu eternu
chi cherzo passare
senza su tou lamentu.
'Oghe de 'entu
pensa de ti apenare
de chie t'invocat tantu,
chi sutta custu mantu
passat onzi momentu
primavera, istiu
attonzu e s'ieru,
drominde in campusantu.
Lass'istare, 'oghe de 'entu,
s'ululare tou
est solu turmentu.
'Oghe de 'entu
lassami dromire
custu sonnu eternu,
meritadu riposu.

Vincenzo Aresu

SA LEGGE INCONTESTABILI

Sa morti trattat a tottus uguali,
sacerdote e cardinali,
po nemus est indulgenti,
pobaru, arricu o reggenti,
signorina o signora
no lassat iscelta s'ora,
po suora siada o paras,
s'andada no fait debadas.
Bella, intelligenti o ignoranti
a tottus nara “marsc avanti”.
A nemus at mai arrispettau,
né a dottori e né abbogau
e a ddu nai francu e tundu
a nemus lassat biu in su mundu.
Est s'unica lei giusta e severa,
liada in attongiu e in primavera,
no at mai saberai stagioni
né in tempus antigu e né imoni.

Giuseppe Tuveri

AMIGU SINTZERU

Su “Messaggeru sardu” hapo retzidu,
sempre gradessidu de amore atzesu,
ma cun dispiaghene hapo ischidu
de Barore Udrone unnannaresu.
Su trintases l'apo connoschidu
de amigu sintzeru e cortesu.
A circa unu seculu arrividu
zertu chi custa vida li fit pesu!

Giovanni Francesco Soletta

ECONOMIA

All'assessorato dell'Industria incontro per la riconversione dello zuccherificio di Villasor

Incontro sulla riconversione dello stabilimento bieticolo-saccarifero Sadam Eridania di Villasor negli uffici dell'assessorato regionale dell'Industria. La riunione, convocata dagli assessori Francesco Foddìs e Concetta Rau è stata la prima di una serie per la definizione di un "percorso condiviso fra mondo agricolo e industriale" per la riconversione dello stabilimento di trasformazione della barbabietola. Erano presenti, oltre ai due assessori, i rappresentanti della Eridania Sadam Spa, i rappresentanti delle Organizzazioni Professionali Agricole (Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Copagri), le Organizzazioni Cooperative (Agci, LegaCoop, Confcooperative), i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali (Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil) e le RSU dei lavoratori dello zuccherificio.

I rappresentanti dell'industria saccarifera, sulla base di un progetto di riconversione dello zuccherificio di Villasor, sviluppato insieme al Gruppo Falk propongono delle produzioni che si articolano in due linee di intervento: produzione di energia elettrica da biomassa e da oli vegetali (colture non food, prodotti o residui della silvicoltura); produzione di biodiesel da semi di

piante oleaginose, il tutto in base alle indicazioni contenute nel Piano Energetico Ambientale Regionale.

Appare quindi indispensabile - è scritto in una nota - trovare un punto d'incontro che soddisfi economicamente l'industria e il comparto agricolo e che, nella proposta Sadam, prevede una partecipazione diretta delle aziende agricole, fornitrici della materia prima, nei vari step in cui si articola il processo "dalla zolla alla nuova fonte di energia". Si auspica di creare le basi per la costituzione della filiera agro-energetica, in attesa del contratto di filiera, strumento in fase di predisposizione al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. È proprio il ministero ad aver impresso un nuovo ritmo ai lavori dei tavoli regionali di riconversione dei 13 stabilimenti del comparto che, nel territorio nazionale, hanno cessato la produzione di zucchero.

Di recente, infatti, è stato nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il Comitato Interministeriale che dovrà valutare la bontà e la rispondenza agli indirizzi del Governo dei vari progetti di riconversione predisposti dalle industrie saccarifere.

Da parte delle organizzazioni di rappresentanza dell'industria e dell'agricoltura è emersa la volontà di non alimentare diffidenze e contrasti reciproci e di operare, invece, nel comune interesse della tutela del reddito e della prospettiva della salvaguardia dei livelli occupativi sia nel settore agricolo che in quello industriale, i cui lavoratori sono attualmente inoccupati e tutelati dalla cassa integrazione guadagni fino al mese di febbraio 2007 e privati del reddito prodotto da un'estensione culturale che negli anni di piena attività era di circa 6000 ha e che negli ultimi anni si era ridotto a circa 1800 ha.

In attesa di un piano industriale dettagliato che permetta alla Giunta regionale di valutarne la piena compatibilità con il Piano Energetico Ambientale Regionale e con le norme in materia di tutela dell'ambiente e la rispondenza alle esigenze sia del comparto agricolo che dei lavoratori dell'industria, si è concordato - conclude la nota - di avviare degli incontri tecnici finalizzati allo studio ed alla predisposizione di una proposta condivisa che consenta al tavolo istituzionale di esprimersi compiutamente in tempi ragionevolmente brevi.

ECONOMIA

Nuovo piano regolatore cambia il volto del porto di Cagliari

Il porto di Cagliari è destinato a cambiare volto. Nella bozza del nuovo Piano regolatore portuale della città sarà ancora più netta la separazione tra porto storico e porto canale, dove confluiranno tutti i traffici commerciali ancora oggi concentrati in alcune aree del porto di via Roma. Il documento dovrà essere approvato prima dai comuni di riferimento (Cagliari, Capoterra, Sarroch) e poi dal comitato portuale.

La nuova fisionomia dello scalo marittimo risponde all'esigenza di una razionalizzazione del traffico. Per raggiungere una maggior interconnessione fra la città e il porto, la bozza ha previsto sei zone a partire dal Molo di Levante che sarà trasformato in porto turistico per accogliere 1.800 barche. In quest'area, qualificata come diportistica stanziale, troveranno spazio anche le attività culturali ospitate nel riqualificato magazzino del sale. Ad ovest, dopo il parco di Bonaria e la zona di Su Siccu, sorgerà il terminal crociere, in fase di realizzazione e capace di accogliere navi lunghe oltre 300 metri.

La zona della darsena, compre-

sa tra i moli Dogana e Sanità, sarà chiusa ai traffici commerciali per essere, invece, adibita alla nautica da diporto. I due moli Sabaud e Rinascita diventeranno il terminal principale per l'accoglienza dei passeggeri, mentre ancora più ad ovest, nei pressi del mercato ittico, sarà completata una darsena per i pescherecci, con cinque pontili di lunghezza variabile tra i 75 e i 90 metri in grado di ospitare un centinaio di imbarcazioni da pesca fino a 30 metri di lunghezza.

Il progetto di riqualificazione, illustrato dal presidente dell'Autorità Portuale Nino Granara, punta a concentrare il traffico pesante nella zona del porto canale con la realizzazione di due avamporti: il primo, chiamato Meridionale, ospiterà un terminal con cinque ormeggi lunghi 250 metri e larghi 40 metri, mentre il secondo, identificato Settentrionale, comprenderà un'area riservata al Parco di Sant'Efisio e altre destinate rispettivamente alla cantieristica e all'insediamento di attività produttive ad uso e consumo delle merci che arrivano via mare.

Ai sardi piacciono le medicine alternative

L'omeopatia, l'agopuntura e le altre medicine naturali non possono più essere considerate soltanto come "non convenzionali", visto che il 25% della popolazione italiana - 200 mila persone in Sardegna - vi fanno ricorso.

L'Ordine dei medici della provincia di Cagliari ha promosso un dibattito nazionale per regolamentare il ricorso alla medicina complementare e avviare un confronto tra istituzioni per inserirla a pieno titolo nel Servizio sanitario nazionale, come ha già fatto la Regione Toscana. Se ne è parlato nel secondo convegno

sardo Medicine complementari "Scienza ed esperienza", svolto nella sede dell'Ordine dei Medici a Cagliari.

Alla tavola rotonda, oltre agli specialisti della materia hanno partecipato anche i parlamentari che hanno firmato alcune proposte di legge in materia e i rappresentanti di società scientifiche. Mentre il presidente dell'Ordine Raimondo Ibba e il suo vice Alberto Puddu - coordinatore scientifico dell'iniziativa - hanno presentato le prove dell'efficacia delle Medicine complementari e i dati aggiornati sulla diffusione di questi metodi in Sardegna. Attualmente, nell'isola circa 200 mila persone fanno ricorso all'agopuntura, omeopatia, fitoterapia e ayurvedica (letteralmente "scienza della vita", sistema terapeutico di origine indiana). Di queste 25 mila sono nella provincia di Cagliari.

L'ordine provinciale è stato tra i primi in Italia ad avviare la razionalizzazione dei medici che offrono cure alternative, per fugare i sospetti su una presunta assenza di metodo scientifico. Da due anni, a Cagliari si tiene il registro dei medici praticanti: 101 professionisti che si dedicano esclusivamente alle cure naturali. La medicina non complementare - ha spiegato Ibba - cura le patologie di chi di solito non trova risposta nella medicina tradizionale. Il Piano Sanitario regionale dovrebbe varare una commissione di studio.

È un ritratto di Raffaello il S. Eligio del Maestro di Sanluri della Pinacoteca di Cagliari

Ha le fattezze giovanili di Raffaello il Sant'Eligio ritratto nell'omonimo retablo del Maestro di Sanluri, conservato nella Pinacoteca nazionale di Cagliari. L'opera pittorica, ritrovata nel 1929 nella chiesa di San Pietro della Cittadina del Medio Campidano, ritrae nelle diverse forme anche i volti del Perugino, di Leonardo da Vinci e di due religiosi Papa Giulio II e il cardinale Fedra Inghirami, importante mecenate di artisti già ritratto in precedenza da Raffaello.

L'importante scoperta è frutto dello studio di Roberto Concas, direttore storico dell'arte della soprintendenza ai beni architettonici e per il patrimonio storico artistico e etnoantropologico di Cagliari e Oristano che per oltre 15 anni, ha scandagliato gli aspetti compositivi e costruttivi dei retable pittorici sardi.

In particolare, l'attenzione dello storico dell'arte si è concentrata sull'impiego della Sezione Aurea, conosciuta anche come "Divina Proporzione", per la tecniche di prospettiva e, più in generale, sui metodi e regole impiegate dagli artisti nel '500 per la rappresentazione delle scene, analizzate a comparate con la psicologia della percezione del-

lo spettatore fruitore dell'opera.

Il retablo pittorico, databile fra il 1510 e 1512 e attribuito all'anonimo Maestro di Sanluri, rende omaggio ai tre artisti con i quali l'autore del Sant'Eligio avrebbe diviso il percorso da "bottega", apprendendo filosofia e strumenti di rappresentazioni simboliche e teologiche, alla ricerca di elementi architettonici

nascosti. I risultati della ricerca "L'arte tra rappresentazione del pensiero filosofico e la psicologia della percezione" si basano, oltre che su riscontri oggettivi, sulla regola scientifica della ripetitività del fenomeno, ottenuta attraverso un'innovativa metodologia d'indagine applicabile alla pittura, alla scultura e all'architettura.

Dalla Regione 34 milioni di euro per la nascita di nuove imprese

Sarà selezionato con un bando in scadenza l'8 gennaio prossimo il soggetto gestore di un progetto sull'autoimpiego finanziato dal Por Sardegna con le misure per lo sviluppo e il consolidamento dell'imprenditorialità e la promozione della partecipazione femminile al lavoro.

Il vincitore della gara - come ha spiegato l'assessore regionale al Lavoro, Maddalena Salerno - dovrà poi elaborare un nuovo bando, aperto a disoccupati e inoccupati da almeno sei mesi.

Le misure potranno contare su uno stanziamento complessivo di 34 milioni di euro per incentivare la nascita di 750 mila ditte individuali nei settori individuati dai cosiddetti nuovi bacini di impiego: valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale regionale, turismo rurale e servizi turistici, artigianato artistico e tradizionale, servizi alle comunità locali, servizi alla persona e lavoro autonomo ad alto contenuto di innovazione. Dieci mi-

lioni di euro saranno riservati esclusivamente alle donne.

I progetti che accederanno al finanziamento potranno beneficiare di massimo 50 mila euro, di cui 50% a fondo perduto. La restante metà della somma dovrà essere restituita con un abbattimento del tasso di interesse del 30% in 5 anni con la possibilità di ricorrere a rate semestrali. Previsto, inoltre, anche un contributo a fondo perduto per la copertura delle spese di gestione del primo anno.

TRIESTE

Friuli Venezia Giulia e Sardegna a confronto

Successo della manifestazione organizzata dall'Associazione dei Sardi

L'Associazione Regionale dei Sardi in Friuli Venezia Giulia, sezione di Trieste, ha organizzato la seconda edizione dell'iniziativa "Due Regioni a confronto" con l'obiettivo di presentare, nell'arco di due giorni, alcuni aspetti della cultura, della musica e della gastronomia delle regioni Sardegna e Friuli Venezia Giulia.

Nella prestigiosa sede del teatro lirico "Giuseppe Verdi" la prima giornata si è aperta con l'introduzione del presidente dell'Associazione Augusto Seghene. Tra i numerosi ospiti è intervenuto Ettore Rosato, Sottosegretario al Ministero degli Interni, che ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa auspicandone il prosieguo nel tempo e ha ringraziato la numerosa comunità sarda del Friuli Venezia Giulia per il prezioso contributo portato in questa Regione.

Si è entrati nel vivo dell'iniziativa con la rappresentazione teatrale "Di terre Lontane" tratta dall'omonimo libro scritto da Giovanna Nieddu, giornalista e scrittrice sarda residente in Carnia, che lo scorso anno ha ricevuto una menzione speciale della giuria al premio letterario internazionale "Trieste Scritture di Frontiera" dedicato a Umberto Saba.

L'interpretazione "Di terre lontane" è stata affidata all'attrice Angela Giassi, con la regia di Manuel Fanni Canelles, una narrazione che al racconto mescola sogni, ricordi, odori, paure. Attraverso il tema del viaggio – dalla Sardegna al Friuli Venezia Giulia – lo spettacolo fa intravedere una sorta di cammino interiore dell'anima che tende alla ricerca della "terra" dentro l'individuo, una sorta di strada dell'anima in cui tutti possono entrare e riconoscersi. Durante il monologo dal silenzio dei ricordi emerge una sensorialità cruda ma dolce allo stesso tempo, intrisa di profumi e da un senso invisibile del tatto, a volte pungente, che mette in luce le angosce e le paure di una umanità spaesata e alla continua ricerca della propria terra e della propria memoria e quindi delle proprie radici. In uno spazio quasi vuoto dove gli oggetti di scena hanno il compito di esaltare il racconto, la protagonista propone al pubblico un viaggio che evoca immagini di luoghi e genti dal carattere forte e coinvolgente. Il verde deciso del mirto di Sardegna, il turchese di un mare da favola, il profumo delle raffiche di maestrale ben si accostano ai paesaggi aspri delle montagne delle Carnia che nascondono dolci declivi e minuscoli ed antichi paesini. E' un monologo che nasce dalle voragini dell'inconscio. Uno spettacolo di geografie dell'anima.

Dopo il teatro la musica, nella meravigliosa cornice della sala "Victor de Sabata", si è esibita Maria Giovanna Cherchi, che ha presentato brani di alto livello artistico. La cantante non a caso è considerata una delle più belle



voci del panorama musicale isolano ed anche questa volta, questo autentico "fenomeno vocale" non ha mancato di stupire cimentandosi in tutti i generi musicali ma dando ovviamente maggior spazio al canto sardo in tutte le sue forme. La Cherchi, insieme al suo gruppo, composto da musicisti di grande valore, riesce magicamente a mixare suoni ancestrali ai toni caldi del mediterraneo con un effetto di straordinaria suggestione. Il concerto ha entusiasmato il pubblico presente per la maestria artistica della cantante che ha una ineguagliabile voce dalle vibrazioni intense, uno strumento dolce ma allo stesso tempo potente con cui ha illuminato di colori mediterranei la sala del prestigioso teatro.

Anche grazie a lei, degna ambasciatrice della nostra terra, la Sardegna è considerata uno scrigno armonico tra i più interessanti del Mediterraneo visto il grande patrimonio musicale che affonda le sue radici in tempi remoti. La musica tradizionale sarda vive una stagione di grande successo sia per l'attenzione degli appassionati che del grande pubblico, ed i suoi interpreti si esibiscono nei più bei teatri di tutto il mondo anche perché in questi ultimi anni gli addetti ai lavori hanno mescolato i suoni antichi a quelli attuali dando vita così a delle sperimentazioni e contaminazioni di grande suggestione.

Il giorno seguente, sabato 14 ottobre, l'iniziativa "Due Regioni a confronto" è proseguita con una cena tipica che, pur es-

sendo un appuntamento conviviale, ha lo scopo di far conoscere uno degli aspetti culturali più graditi cioè quello enogastronomico. La cucina sarda è un campionario di delizie senza fine. Un'arte che conquista senza indugio anche i palati

più esigenti grazie al connubio di profumi e fragranze, di sapori estremi che si sfiorano; i suoi ingredienti arrivano dai campi, dagli ovili, dal mare. Profuma di lentisco, di alloro, di rosmarino, di mirto, e riporta intatto quel sentore di macchia che rende inconfondibile ogni pietanza. I prodotti tipici della cena dall'antipasto al dessert compresi vini tipici e acqua minerale arrivano direttamente dall'isola, ultimamente si possono trovare nei numerosi supermercati della catena di distribuzione delle Cooperative Operaie di Trieste Istria e Friuli dove stanno riscuotendo un vivo successo.

Dopo la cena il secondo concerto della bella e brava Maria Giovanna Cherchi tenutosi nella ampia ed elegante sala Voilà Descò per gli oltre trecento ospiti. Anche in questa occasione ha prevalso la sua "sardità" perché ha riportato con le sue canzoni, "il profumo, i colori, i sapori della nostra terra" a tutti quelli che, come lei, hanno la Sardegna "negli occhi, nella lingua e nel cuore".

Un elogio a parte meritano i suoi bravi musicisti e accompagnatori che spesso rimangono all'ombra ma che fanno parte integrante di quella luce che illumina in ogni concerto la protagonista. Si sono esibiti: alle tastiere Paolo Poddighe, al basso elettrico Gianni Gadau, alla batteria e percussioni Marco Chessa; alla chitarra, armonica a bocca e trunfa lo strepitoso Tore Nieddu dalla potente voce.

Angelo Curreli

FRANCIA

Lutto per la scomparsa di Michelina Tanda

Il 29 agosto è deceduta a Bryas-sur-Escaut, una cittadina del Nord della Francia, nei pressi di Valenciennes, Michelina Tanda, di Baltei, all'età di 78 anni.

Michelina Tanda, più conosciuta come Michelina Solinas (come vogliono le usanze francesi che attribuiscono alle donne il cognome del marito) era una donna leggendaria, malgrado la sua riservatezza e la sua discrezione.

La signora Solinas ha infatti consacrato più della metà della sua vita ad operare per il bene dei Sardi emigrati in Francia e più particolarmente per quelli emigrati nel Nord della Francia.

La sua emigrazione in Francia risale al 1953, per raggiungere il marito Salvatore Solinas, di Ozieri, che, a sua volta aveva lasciato la Sardegna nel 1952, assunto come minatore nel bacino carbonifero di Valenciennes.

Donna dinamica e generosa, Michelina entrò rapidamente in contatto con gli emigrati sardi, di cui divenne l'amica, la confidente e l'assistente sociale.

Insieme al marito Salvatore Solinas partecipò alla fondazione del circolo Sardo di Valenciennes, uno dei primi Circoli Sardi costituiti in Francia.

Il marito Salvatore ne divenne il Presidente, carica che ricoprì per ben 35 anni, con il contributo della signora Michelina che è stato sempre determinante.

Era lei, infatti, che si prendeva cura del Circolo al fine di renderlo più accogliente per i numerosi Sardi che lo frequentavano.

Era lei che riceveva i Sardi, di persona o al telefono per sentire le loro preoccupazioni e cercare di trovare una soluzione ai problemi che potevano incontrare.

Era lei che preparava le pratiche amministrative che poi tra-

smetteva al marito perché venissero espletate, presso gli uffici competenti, italiani o francesi.

Era lei che accompagnava sovente i bambini per le colonie estive organizzate in Sardegna dalla Regione, una responsabilità non indifferente, vista la consistenza numerica dei bambini (il Circolo ha inviato in un solo anno ben 153 bambini).

Era lei che aveva confezionato e curava i costumi sardi che i membri del Gruppo Folk del Circolo indossavano per le manifestazioni o per cerimonie per valorizzare e far conoscere le tradizioni e la cultura della Sardegna. Donna posata, intelligente, rispettosa, oltre che osservatrice, non era avara di consigli né di commenti costruttivi.

Donna riservata e modesta, non ha mai voluto mettersi in prima linea, lasciando al marito le luci della ribalta.

Il pregio della Signora Michelina è stato quello di aver saputo conciliare attività associativa e vita privata.

A tal proposito bisogna riconoscere che i coniugi Solinas hanno avuto una vita esemplare. Per sopravvivere onestamente in un universo difficile e pericoloso come quello dei minatori, di cui faceva parte Salvatore, che ne subisce ancora oggi i postumi con un tasso di silicosi del 25%, la famiglia ha dovuto affrontare non poche difficoltà e fare enormi sacrifici. In un tale contesto la signora Michelina ha messo al mondo ben sei figli, che le hanno dato 21 nipoti e 25 pronipoti.

Michelina Tanda ha ben meritato l'ammirazione e il rispetto di tutti i Sardi che l'hanno conosciuta ed è per questo che siamo fieri di renderle omaggio con onori postumi.

Costantino Falchi

FRANCIA

Corsi di italiano a Sedan al circolo "Città di Nora"



Sono ripresi il 13 novembre nella sede del circolo sardo "Città di Nora" di Sedan i corsi di italiano per la sessione 2006-2007. Come ci segnala Fausto Soru, i corsi prevedono 25 ore di lezione all'anno. Le lezioni, di un'ora e mezzo, si tengono il giovedì e venerdì nella sede del circolo e sono tenuti dalla signorina Delphine Sohier

SVIZZERA

La Gallura in mostra alla festa di Carouge dei sardi di Ginevra

Una serata veramente eccezionale è stata quella trascorsa sabato 28 ottobre nella sala Comunale di Carouge. Serata organizzata dall'Associazione Regionale Sarda - Circolo di Ginevra, con la collaborazione del sindaco di Budoni, Gianni Nieddu, che ha fatto intervenire il gruppo folk "San Lorenzo" di Budoni, offrendo l'opportunità di aprire gli stand del turismo in Gallura, dell'artigianato, dei prodotti alimentari e dolci.

Il presidente dell'Associazione Sarda, Mario Viglino, ha aperto la serata porgendo un caloroso saluto. Sono seguiti gli interventi del sindaco di Budoni e del consigliere comunale di Carouge, Aebly.

E' poi intervenuto il Consigliere Nazionale di Ginevra, Deputato a Berna, André Reymond, con la sua immancabile simpatica espressione di vera e sincera amicizia per i Sardi ha inneggiato alla Sardegna.

Anche il Console Generale d'Italia a Ginevra, Domenico Pedata ha voluto porgere il suo saluto alla comunità sarda presente in aula ed ai suoi amici ginevrini. Alla manifestazione sono intervenute un grande numero di personalità, tra le quali il Vice Console d'Italia Francesco Cacciatori e consorte, una delegazione del Comune di Palagonia (Sicilia) formata dal sindaco e deputato della Regione Sicilia, Fausto Fagone, dal vice sindaco Giuseppe Bassotto, e dai consiglieri comunali Antonino Sangiorgio e Febronio Calcagno.

Questa delegazione ha partecipato il giorno successivo, domenica 29, all'annuale Concorso di Poesie in Lingua Italiana che viene organizzato a Ginevra, in collaborazione con le Associazioni Italiane, nell'ambito della Settimana della Lingua Italiana nel Mondo.

Altre personalità presenti: Padre Luciano Cocco della Missione Cattolica Italiana di Ginevra, il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Ginevra, la Presidente dell'Associazione Emiliani Romagnoli di Ginevra, il Presidente dell'Unione Regionale Emigrati Siciliani "G. Verga", il Presidente della Federazione Marchigiani, il Presidente dell'Associazione Bergamaschi, il Corrispondente Consolare di Annemasse (Francia), Pietro Caddeo e il Consigliere dell'Esecutivo del COMITES di Chambéry (Francia), Vincenzo Longhi. Presente anche Pietro Falchi, poeta sardo, che alle ore 18, nella stessa sala ha tenuto una conferenza sul libro di poesie da lui elaborato.

L'immensa sala - ci ha scritto Vincenzo Longhi, in un servizio sulla serata sarda - era veramente colma, con più di 400 presenti. Il fornito menù comprendeva gnocchetti sardi, maiale arrosto, insalata, formaggio e dolci sardi.

Durante la cena si è esibito sul maestoso palcoscenico il Gruppo Folk San Lorenzo di Budoni, composto da giovani, con una scioltezza ed un'agilità rimarchevole che ha saputo accattivarsi gli applausi forti e prolungati da parte di tutta la sala.



Nel corso della serata c'è stato uno scambio di doni tra le varie delegazioni. Il presidente Mario Viglino ha offerto doni al responsabile del Gruppo Folk, al Sindaco Nieddu, al Consigliere Comunale di Carouge Aebly, al Deputato André Reymond, al Console Generale d'Italia Domenico Pedata ed infine, dopo un elogio particolare, al poeta, emi-

grante sardo, Pietro Falchi, che ha anche declamato alcune sue poesie. Una pregevole particolarità delle manifestazioni organizzate annualmente dal circolo di Ginevra è quella di presentare sempre nuovi aspetti della Sardegna, con particolare riferimento a differenti zone, come sinora avvenuto con Ogliastro, Baronia, Campidano e quest'anno la Gallura.

PIOSSASCO

Il circolo "Su Nuraghe" alla manifestazione del "gran bollito in piazza"



Il 12 novembre, organizzata dal Comune di Piossasco si è tenuta la festa del "gran bollito in piazza", una grande manifestazione popolare.

All'organizzazione della festa per la ricorrenza di San Martino hanno collaborato molte associazioni, tra le quali il Circolo "Su Nuraghe", che oltre alla partecipazione al montaggio delle

strutture - ci segnala il presidente Giuseppe Baduena - ha allestito uno stand di prodotti sardi (formaggi freschi e stagionati, torrione, dolci di tutti i tipi, malloreddus e fregola, pane carasau, vini e liquori di tutte le province dell'Isola).

Allego foto dello stand allestito dal Circolo con tutti i prodotti in degustazione e vendita.

BIELLA

Una mostra dedicata a animali e miti della Sardegna



Nelle sale della biblioteca del circolo culturale sardo "Su Nuraghe" di Biella, sabato 11 novembre, è stata inaugurata la mostra "Animali e Miti, ricordi nella mente, un'Isola nel cuore", alla presenza degli assessori comunali Rinaldo Chiola e Nicoletta Favero.

Le immagini realizzate dal naturalista biellese Tiziano Pascutto, ritraggono elementi faunistici della Sardegna, tra cui i cavallini selvaggi, di origine punica, che vivono allo stato brado sull'altipiano basaltico della Giara di Gesturi, i daini e i cervi sardi della foresta demaniale di "Is Cannoneris" e minuscoli insetti e ragni conosciuti popolarmente come "argia", responsabili di dolorose punture.

Una sezione della mostra, per doveroso omaggio alla città di Biella, che ospita la numerosa comunità sarda, è dedicata ad un rarissimo coleottero, il "Carabus olimpia Sella" (animale protetto da apposita legge emanata dalla Regione Piemonte nel 1983), che vive nelle valli biellesi, simbolo dell'Oasi Zegna.

Nel catalogo che correda la mostra, sono presenti il saluto del sindaco di Biella Vittorio Barazzotto e dell'assessore alle

Politiche Sociali Chiola, con testi di Roberto Perinu e di Battista Saiu, incentrati sul rapporto tra animali e mito.

I cervidi, per via della caduta annuale delle corna erano simbolo della morte e della rinascita, le cui immagini si riscontrano sia in oggetti cultuali europei che nei bronzetti nuragici.

Il cavallo, simbolo solare, ha un posto di rispetto nelle feste di Sardegna, figura cardine di riti popolari come l'antica giostra equestre della Sartiglia di Oristano, le "ardie" o di maestose processioni quali quella di Sant'Eufisio a Cagliari.

In Sardegna il fenomeno del tarantismo prende il nome di "argia" e colpiva principalmente i giovani pastori costretti a vivere lontano dalla comunità del villaggio, mentre nella penisola italiana ad essere colpite erano essenzialmente le donne.

La mostra, per accordi con l'amministrazione comunale di Biella, sarà visitata dagli allievi delle scuole e dagli anziani studenti dei Centri della Terza età.

Nella foto l'assessore Rinaldo Chiola, Tiziano Pascutto, Alessandro Sanna, Roberto Perinu e Battista Saiu all'ingresso dei saloni espositivi.

CARNATE

Gita a Bologna



Il Circolo Culturale Sardo "Raimondo Piras" di Carnate il 14 ottobre ha fatto una gita a Bologna, organizzata dal vicepresidente Luigi Sala.

Molto suggestive sono state le visite a Piazza Maggiore, alla Basilica di San Petronio, alla Fontana di Nettuno. Molto interessanti sono stati il Mercato Medioevale e la Loggia della Mercanzia, le Torri, il complesso di S. Stefano, l'Archigimnasio e il Teatro Anatomico.

Alla gita hanno partecipato 46 soci e simpatizzanti del circolo.

SPAGNA

“Voce come musica” serata sarda a Madrid

Manifestazione organizzata dal circolo “Ichnusa”

“Voce come Musica” è il titolo della serata culturale, nata da un’iniziativa del Circolo dei Sardi “Ichnusa” di Madrid, ed in particolare dei suoi fondatori, Gianni Garbati e Pietro Mariani, in collaborazione con l’Istituto Fernando Santi.

Nella bella sede del COMITES, presso l’ambasciata Italiana della capitale spagnola, lo scorso 26 luglio l’attore cagliaritano Simeone Latini (anche conduttore, su Videolina, del Messaggero Sardo-magazine tv) ha portato in scena alcuni dei migliori scrittori sardi, in un vero e proprio viaggio nella letteratura, avendo come riferimento principale l’opera “Mare e Sardegna”, dello scrittore inglese David Herbert Lawrence, che attraversò l’isola all’inizio degli anni Venti, in compagnia di sua moglie Frieda, riportando poi le sue esperienze in una sorta di diario romanizzato, ancora sorprendentemente attuale.

In scena con l’attore sardo anche il chitarrista Marcel Mihoc, proveniente dalla Repubblica Ceca, che ha garantito, con grande sensibilità, la giusta atmosfera alla serata.

Una folta rappresentanza della comunità sarda a Madrid, in un clima di grande allegria e piacevolezza, ha così potuto assistere alla personale idea di sardità, espressa da Grazia Deledda nelle sue opere: “Cenere” e “Il paese del Vento”. Ed ancora il lucido affresco barbaricino, voluto da Salvatore Satta nel suo “Il Giorno del giudizio”.

E’ stata anche l’occasione per conoscere la poesia struggente e



moderna di Antonio Sini, i cui versi asciutti si sono confrontati con alcuni esempi del teatro di Federico Garcia Lorca, creando così un ulteriore contatto tra due mondi, in fondo non troppo distanti.

Proprio questo il senso del lavoro svolto dall’associazione “Ichnusa”, in questi anni. La vo-

lontà del mantenimento delle proprie origini, il rispetto delle individualità, ma anche la consapevolezza di dover creare un contatto profondo con la terra che li ospita, favorendo così un’integrazione culturale e sociale sempre più reale ed efficace.

La serata si è poi conclusa con un rinfresco, durante il quale si è chiacchierato delle proprie esperienze, le più disparate. Ed allora emigrati di “lungo corso”, con decine d’anni di lontananza alle spalle, hanno potuto confrontarsi con la nuova generazione, i giovani sardi appena arrivati, dando a tutti la misura di quanto conti lo stare assieme e di quale piacere si possa trarre da serate come questa.

PAVIA

I sardi emigrati alla “Fiaccola del Dialogo” in onore di S. Agostino

Nell’occasione del Giubileo Agostiniano 1256-2006 (750 anni dalla Grande Unione dell’Ordine Agostiniano), l’Ordine Agostiniano, la Diocesi e la Città di Pavia dal 23 ottobre al 13 novembre hanno promosso “La Fiaccola del Dialogo fra le due sponde del Mediterraneo. L’uomo Agostino ponte fra le culture”, un percorso dal paese natale di sant’Agostino, Tagaste (Algeria), per arrivare a Pavia, passando per Cartagine (Tunisia), Malta, Ostia, Roma, Allumiere, Civitavecchia, Cagliari, Genova, Cassago Brianza, Milano. Come ha detto, nella conferenza stampa di Pavia, padre Giustino Casciano, priore della Comunità agostiniana, alla presenza del sindaco Piera Capitelli, del presidente della Provincia Vittorio Poma e del prefetto Cosimo Marci, l’iniziativa ha inteso favorire un messaggio di pace e di dialogo rendendo attuale, vivo ed efficace il messaggio di sant’Agostino oggi.

Questo è stato l’itinerario della fiaccola (opera dell’artista viterbese di origine sarda Giovanni Floris) nel Nord Italia (i comitati locali nelle singole tappe hanno organizzato appropriate manifestazioni di accoglienza). Da Cagliari (dove era giunta da Civitavecchia) la fiaccola, nella serata del 5 novembre, è stata collocata sulla nave per Genova, ed è arrivata in città lunedì mattina. Da lì l’8 novembre, in direzione di Milano, ha percorso la storica “strada del sale”, con cerimonie a Savignone, Voghera e Casei Gerola, località che conservano memorie del passaggio del corpo di sant’Agostino nell’8° secolo. Dopo Cassago Brianza l’11 novembre la fiaccola è giunta a Milano, con un momento di preghiera nell’antico battistero del Duomo e con una sosta presso il santuario di S. Rita a Milano-Barona.

Le celebrazioni conclusive hanno avuto luogo a Pavia a partire da domenica 12 novembre, precedute, nella serata di sabato 11, dal concerto della Cappella Sistina presso la Basilica di San Pietro in Ciel d’Oro. Al mattino: proveniente dal santuario S. Rita di Milano, la fiaccola è stata portata fino all’ingresso della città; quindi i tedorfi l’hanno trasferita al Municipio di Pavia (era presente una delegazione del Circolo sardo “Logudoro”); è seguita la celebrazione civica alla presenza degli ambasciatori presso la Santa Sede. Nel pomeriggio, la fiaccola ha raggiunto la Basilica di S. Pietro in Ciel d’Oro, ed è stata ricevuta dal vescovo e dal priore generale degli Agostiniani. È seguita la cerimonia religiosa presieduta dal priore generale degli Agostiniani: la fiaccola ha acceso “il Cuore” della statua di sant’Agostino; erano presenti gli ambasciatori presso la Santa Sede di 30 Paesi dei 45 in cui oggi opera l’Ordine di Sant’Agostino; un agostiniano in rappresentanza di ciascun Paese, accompagnato dal rispettivo ambasciatore, ha acceso la fiaccola del proprio Paese e l’ha deposta attorno all’arca. Quindi è stata celebrata la messa solenne

presieduta dal vescovo di Pavia, Giovanni Giudici. La mattina del 13 novembre i rappresentanti della Famiglia Agostiniana hanno concluso l’anno giubilare con una solenne celebrazione presso la tomba di sant’Agostino.

La Federazione delle Associazioni Sarde in Italia (FASI) aveva invitato i sardi emigrati organizzati nei circoli delle città che sarebbero state attraversate dalla fiaccola (Ostia, Roma, Civitavecchia, Genova, Milano, Pavia) ad essere presenti alle manifestazioni religiose e civili che in ciascuna di queste località sarebbero state attivate. Tutti i circoli interessati, in effetti, hanno garantito la partecipazione di un gruppo di soci. Il forte vincolo che unisce a sant’Agostino i Sardi emigrati, in particolare a Pavia, deriva dal fatto che le sue spoglie furono riscattate “a gran prezzo” dai Saraceni grazie al pio re longobardo Liutprando tra il 720 e il 725 e fatte trasportare a Pavia da Cagliari. Relativamente a questo evento il dott. Mario Sanges (Soprintendenza ai beni archeologici delle province di Sassari e Nuoro) mi ha segnalato un articolo, scritto a quattro mani con la collega Fulvia Lo Schiavo, sul museo archeologico di Oliena, in provincia di Nuoro. Il saggio – pubblicato nel volume “L’Antiquarium Arborense e i civici musei archeologici della Sardegna”, a cura di Giovanni Lilliu. Nel 1982 è stato rinvenuto nella domus I di Fenosu un tremisse di Liutprando (712-744), sovrano longobardo noto per aver acquistato ‘a gran prezzo’ le reliquie di sant’Agostino a Cagliari ed averle trasferite a Pavia. Non è questo il primo né il solo caso, in Sardegna, di provato riutilizzo delle domus de janus per sepolture in età romana e medievale.

Paolo Pulina

PAVIA

I moti di Cagliari del 1906 ricordati al circolo Logudoro

I moti di Cagliari del maggio 1906 sono stati rievocati in un convegno che si è tenuto sabato 21 ottobre, a Pavia, nella sede sociale di via Santo Spirito 4/a, per iniziativa del Circolo culturale sardo “Logudoro”.

In quei giorni l’aumento del costo della vita fece esplodere la reazione popolare: il 13 ottobre si tenne un comizio di protesta per chiedere al sindaco un calmiera sui prezzi dei generi di prima necessità; il giorno successivo la folla disperata diede vita ad una manifestazione che sfociò nella distruzione di uffici del dazio e di vagoni ferroviari; il 15 la giunta comunale si dimise ma le manifestazioni non accennarono a diminuire.

A cento anni dal loro svolgimento, il “Logudoro” ha voluto ricordare quei fatti storici per sottolineare il contributo della Sardegna alle lotte per più umane condizioni di vita. La tavola rotonda, che è stata promossa in collaborazione con la Regione Autonoma della Sardegna e con

la FASI, con il patrocinio dell’Università, del Comune e della Provincia di Pavia, è stata coordinata da Marina Tesoro, dell’Università di Pavia.

All’intervento di Gesuino Piga, presidente del “Logudoro” ha fatto seguito la relazione introduttiva di Tito Orrù, dell’Università di Cagliari.

Marina Tesoro ha inquadrato i fatti di Cagliari e della Sardegna nel più vasto contesto di movimenti popolari che, in Europa, contrascegnarono il passaggio dall’Ottocento al Novecento (sinteticamente, età giolittiana per l’Italia) soffermandosi in particolare sulle insufficienze generate dai provvedimenti legati alle trasformazioni economiche e sociali che maturavano.

Piga ha analizzato le motivazioni, anche remote, del malcontento, conseguenza dello stato di assoluta indigenza in cui era venuta a trovarsi la Sardegna: effetto dello spopolamento e dell’abbandono da parte dei dominatori succedutisi all’inizio del Sette-

cento (spagnoli, prima, e sabaudi, dopo: trattati di Utrecht e di Londra, 1713-1720); l’abbandono aveva altresì reso l’isola totalmente impreparata ad affrontare le modificazioni rese impellenti dall’evolversi dei processi produttivi e commerciali avviati alla fine dell’Ottocento.

Tito Orrù ha completato il quadro tratteggiando le conseguenze di tali avvenimenti, che si estesero drammaticamente a tutta l’isola (12 morti e un centinaio di feriti) e che costrinsero a prendere atto dello stato di tragico e assoluto bisogno e, al di là dei provvedimenti polizieschi e militari, a por mano a iniziative (inchiesta parlamentare sulle condizioni dei minatori sardi e legge speciale per la Sardegna del 1907) di cui va reso merito all’onorevole Francesco Cocco Ortu, all’epoca ministro dell’Agricoltura.

Un partecipato dibattito ha concluso la riuscita manifestazione culturale.

P. P.

GERMANIA

Ardone presidente del circolo “G. Deledda” di Wolfsburg

Giovanni Ardone è il nuovo presidente del circolo “Grazia Deledda” di Wolfsburg. E’ stato eletto dal Comitato direttivo scaturito dalle elezioni del 29 ottobre. Sarà affiancato da Cosimo Piras (vicepresidente), Graziano Lunesu (segretario), Pietro Sedda (cassiere) e dai consiglieri Manlio Gusinu, Luciano Frau, Pasquale Monne, Giuseppe Spanu e Teresina Casu.

Il Collegio dei Revisori dei conti composto da Pietro Idili, Luciano Manunta e Vincenzo Piluso.

Il Collegio dei Probiviri è costituito da Angelo Sale, Elio Pittorra e Piero Fragata.

NICHELINO

Convegno sulla storia delle miniere sarde

Nella sala del Consiglio comunale - Organizzato dal circolo "Gennargentu"



Davanti a un folto pubblico, non solo sardo, domenica 5 novembre nella nuova sala del Consiglio Comunale di Nichelino il circolo "Gennargentu" ha proposto un incontro-dibattito sulla "Storia delle Miniere in Sardegna".

I lavori sono stati aperti dal presidente del Circolo Salvatore Fois, il quale ha ricordato che la storia della Sardegna non è leggibile senza la storia dei minatori, della loro unità della loro rappresentanza sociale, della loro unità e forza sindacale.

Infatti è in Sardegna che si trovano quegli elementi collegati alla nascita delle leghe dei lavoratori che furono l'embrione della struttura di rappresentanza sindacale.

Sono intervenuti il sindaco Giuseppe Catizone, il vicesindaco Franco Fattori e l'assessore alla Cultura, che con le loro testimonianze hanno portato un grande contributo al dibattito. Il saluto della comunità sarda nella provincia di Torino è stato portato dall'assessore della Provincia di Torino Dorino Piras.

I momenti centrali sono stati gli interventi di Aldo Borghesi dell'Istituto Sardo per la Storia della Resistenza e dell'Autonomia di Sassari, e di Sandro Mezzolani del Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna, con sede ad Iglesias.

Il tema trattato dai relatori - ha sottolineato Salvatore Fois - rappresenta l'isola in un momento significativo e drammatico, nella memoria e nel ricordo.

Una terra che ha sempre dato un forte contributo non solo di idee ma anche di sangue, affinché si realizzasse a Buggerru il movimento operaio, le società operaie di mutuo soccorso e le leghe dei minatori.

Quella delle miniere - è stato ribadito al convegno - è la storia di un popolo, di una società di persone e di genti che si identificarono per la loro tipologia di vita.

La miniera per la sua stessa "natura-innaturale" si identifica come luogo difficile, quasi impossibile per l'uomo, per la donna poi era un luogo inconcepibile, perché le profondità della terra, sono fatte di mean-

dri bui e pieni di incognite.

I relatori hanno evidenziato il quadro storico delle condizioni e della filosofia di vita di donne e di uomini, che hanno lavorato in miniera, ricordando che dietro queste donne e questi uomini, vi sono passioni, sacrifici, sofferenze, fame, freddo, paura, disperazione e stanchezza.

Con molto ritardo il governo Sardo-Piemontese, ha scoperto a suo tempo l'esistenza delle miniere in Sardegna, in particolar modo quelle del Sulcis-Iglesiente.

In maniera evidente, con la nuda espressione delle cifre - sottolinea Fois - si può affermare che donne e uomini, hanno sacrificato la loro vita, con il duro lavoro della miniera, al progresso della nazione. Per-

tanto oggi dobbiamo ricordare alle giovani generazioni, che forse non sanno neppure che le miniere siano esistite, l'importantissimo contributo culturale ed etico e di quanta fatica, la ricchezza, che il lavoro sardo ha portato all'evoluzione e alla storia della industria italiana.

I lavori sono stati chiusi con l'intervento del presidente della Fasi, Tonino Mulas, che ha aggiunto il suo contributo al dibattito.

Al termine del convegno il pubblico si è trattenuto con i relatori ad approfondire aspetti della vicenda mineraria sarda, degustando i prodotti tipici fatti arrivare per l'occasione direttamente dalla Sardegna.

MESSICO

Restaurato il monumento realizzato da Nivola nella "Ruta de la amistad"



Da sinistra: Giovanni Capirossi, Augusto Petacco, Giampaolo Atzori, Luciano Valentinotti, Ugo Collu, Dinorah Torio, Orietta Torio, Lothar Juern e Cesare Mureddu

È stato restaurato il monumento realizzato da Costantino Nivola - il grande scultore sardo, nato a Orani, in provincia di Nuoro nel 1911 e morto a East Hampton, New York nel 1988 - all'incrocio di Insurgentes Sur e Periferico Sur, sulla "Ruta de la Amistad", la "via dell'amicizia", a Città del Messico.

Il monumento era stato creato e collocato nel centro della capitale messicana, nel 1968 all'occasione delle Olimpiadi in Messico per rappresentare il contri-

buto dell'Italia. Mercoledì 15 novembre si è svolta una cerimonia per una nuova inaugurazione dell'opera. Il restauro si è reso necessario perché la scultura, che continua ad essere dedicato a "L'uomo di pace", era molto deteriorata. Sopra la struttura tricolore c'è una colomba che simboleggia la pace. Attorno al monumento sono esposte fotografie che rappresentano alcune sculture di Costantino Nivola.

I mezzi finanziari che hanno reso possibile il restauro sono stati raccolti grazie alla donazione monetaria di alcune aziende italiane presenti in Messico (fra cui Techint, Tamsa) e l'Ingegnere Adalberto Cortesi. Ma il contributo più importante l'ha dato la Regione Sardegna, senza il cui intervento non sarebbe stato possibile completare il restauro.

A promuovere l'intervento della Regione era stato il Circolo Sardo "Città del Messico" che aveva inviato una lettera chiedendo un finanziamento per questo scopo.

Alla inaugurazione del monumento restaurato, in rappresentanza della Regione Sardegna è intervenuto Ugo Collu, direttore del Museo Nivola di Orani, che ha elogiato le virtù dello scultore sardo che ha contribuito con la sua opera a rinsaldare i legami di amicizia tra i popoli italiano e messicano.

Erano presenti all'evento autorità messicane, tra cui il direttore de la "Ruta de la amistad", il "Deledado de Tlalpan", una scultrice messicana amica personale di Nivola, l'Ambasciatore d'Italia in Messico Felice Scauso, il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura Augusto Petacco, e il direttore della Società Dante Alighieri, Giovanni Capirossi, che è anche redattore-editore del giornale elettronico dell'Italia in Messico "Punto d'incontro" www.puntodincontro.com.mx

Il circolo sardo era rappresentato da Davide Congiu, Cesare Mureddu, Dinorah Torio e Giampaolo Atzori.

BRASILE

Festa per l'anniversario del circolo "Su Nuraghe" di Sao Caetano do Sul



Il 22° compleanno del circolo "Su Nuraghe" São Caetano do Sul, nello stato di San Paolo, in Brasile, è stato festeggiato nella bella e calda domenica del 29 Ottobre. Il presidente Giuseppe Sanna e i componenti del Direttivo hanno ricevuto con molta cor-

dialità le autorità locali e italiane, rappresentanti delle associazioni, imprenditori di SCS, che nel ringraziare hanno sottolineato l'importanza degli eventi organizzati dal Circolo per la città.

Alla festa - ci ha segnalato Angela Licciardi, che rappresen-

ta i circoli sardi del Brasile nella Consulta per l'Emigrazione - hanno partecipato numerosi soci tra i quali una grande parte di giovani che incontrano nel circolo l'unica opportunità di legame con le radici e con la Sardegna.

PARABIAGO

Al circolo Su Nuraghe convegno per ricordare l'opera di Grazia Deledda



Si è svolto il 15 ottobre a Parabiago, in provincia di Milano, un convegno dedicato a Grazia Deledda, in occasione degli ottant'anni dell'attribuzione del Premio Nobel per la Letteratura, e del settantesimo anniversario della sua morte.

L'incontro, organizzato dal circolo socio-culturale dei Sardi "Su nuraghe", di Canegrate e Parabiago, con il patrocinio del Comune di Parabiago, si è tenuto a Villa Corvini, dove per l'occasione è stata anche allestita una mostra itinerante su Grazia Deledda, con la collaborazione del "Museo Deleddiano - Casa natale di Grazia Deledda".

La manifestazione, alla quale

hanno partecipato i soci del circolo, numerosi cittadini ed alcuni rappresentanti delle autorità locali, si è svolta seguendo un particolare programma d'interventi.

Presentati da Francesca Pitzalis, presidente del circolo "Su nuraghe", hanno preso la parola, per illustrare ed approfondire l'opera della Deledda, Neria De Giovanni, presidente dell'Associazione internazionale dei Critici Letterari "Le donne di Grazia", Pasqualina Deriu, docente esperta della scrittrice nata in Barbagia, Simone Pisanu, vice presidente della FASI, e Sandro Madesani, nipote della scrittrice.

Un particolare momento cultu-

rale, per incontrare l'opera di Grazia Deledda, si era già svolto al Liceo scientifico Cavalleri, di Parabiago, un paio di settimane prima del convegno, incontro organizzato esclusivamente per i ragazzi delle classi quinte, che hanno partecipato con vivo interesse, avendo inserito Grazia Deledda nel loro piano di studi letterari.

Durante il convegno, è stata anche proiettata la pellicola "Cenere", il film tratto dal celebre romanzo della Deledda, esempio di come il suo messaggio si possa comprendere ed attualizzare in vari modi, anche attraverso un film.

Maura Giunta

CONCOREZZO

Libri destinati al macero venduti per beneficenza per aiutare la scuola di Usini

Ha riscosso un grande successo l'iniziativa del circolo sardo "Sardegna", di Monza-Concorezzo-Vimercate per raccogliere fondi e libri da destinare alla ricostruzione della biblioteca della scuola di Usini distrutta da un incendio. Sono stati messi in vendita ad un euro ciascuno i libri che la biblioteca del Comune di Concorezzo doveva eliminare perché in eccesso.

I volumi sono stati messi in vendita nei locali di Villa Zoia a Concorezzo. Sono stati raccolti circa mille euro: 500 euro saranno versati alla scuola primaria di Usini da utilizzare per l'acquisto di nuovi libri; altri 500 euro andranno all'Arcidiocesi di Nampola in Mozambico, gemellata con Concorezzo.

Il circolo "Sardegna" inoltre ha selezionato cinque scatoloni di



libri per bambini e ragazzi, in buono stato, che ha inviato direttamente alla scuola di Usini.

"È arrivata gente persino da Milano e da Bergamo - ha detto il presidente del circolo, Salvatore Carta - cercavano il loro libro e

l'hanno trovato. E pensare che volevano buttarli via. Grazie a tanti cittadini che hanno fatto un'opera buona abbiamo salvato oltre mille libri dal macero e aiutato altri cittadini sardi e del Mondo a costruire qualcosa di buono".

BELLUNO

I tenores "Mialinu Pira" alla manifestazione "Oltre le vette"



Un concerto del gruppo corale sardo dei tenores di Bitti "Mialinu Pira", ha concluso la decima edizione della manifestazione "Oltre le vette - Metafore, uomini, luoghi della montagna", l'evento culturale realizzato dal Comune di Belluno.

La serata è organizzata in collaborazione con il Circolo dei Sardi di Belluno, presieduto da Roberto Agus, un'associazione molto attiva in città e che conta oltre 150 soci.

I tenores sardi sono conosciuti a livello internazionale. Al loro attivo hanno infatti un numero infinito di concerti, in tutto il mondo, e una corposa discografia.

Il canto corale recupera antiche tradizioni delle montagne del Nuorese, con un canto a quattro voci sa oche, la voce con-

duitrice, sa mesuocche, su bassu, sa contra ispirato ai suoni della vita agricola. Il risultato è straordinario. Non per caso, quindi, l'Unesco ha ritenuto questa musica dello stesso livello, ad esempio, della tradizione Kabuki giapponese. Un altissimo riconoscimento, dunque, confermato anche dalla stima e dall'apprezzamento di musicisti del calibro di Frank Zappa (che definiva questo canto musica bovina) o Peter Gabriel, che addirittura ha inserito un gruppo corale di tenores nella scuderia della sua etichetta Real World. Questi canti dei pastori piacquero anche ai jazzisti Lester Bowie e Ornette Cole man, per non dire degli etnomusicologi stranieri, che da decenni studiano questa antica espressione musicale.

PARABIAGO

Vacanza ad Alghero



Sono stati 12 giorni di soggiorno-vacanza indimenticabili per 40 soci e amici del Circolo "Su Nuraghe di Parabiago. Oltre al soggiorno nel villaggio Valtur a Baia di Conte ad Alghero il gruppo ha visitato il parco dell'Asinara, la grotta di Nettuno, le coste e baie della Riviera del corallo e la città di Alghero.

Il gruppo era accompagnato dal responsabile della Promozione Turistica F.A.S.I. Gianni Casu che ha curato e realizzato tutto il programma e i trasporti del gruppo.

Il Centro di Promozione Turistica F.A.S.I. è stato costituito nel 2006 presso il Circolo Culturale Sardo "R. Piras" di Carnate (MI) con l'obiettivo di dare dei servizi alle Associazioni Sarde, promuovendo tour e soggiorni in Sardegna in periodi di media e bassa stagione.

Il tema della longevità, tra mito e leggenda, ha sempre affascinato il genere umano in qualsiasi stagione storica. Tra i patriarchi biblici si ricordano i 174 anni vissuti da Abramo, i 180 di Gianna, 147 di Giacobbe, 137 di Ismaele o i 120 di Mosè. Ma è Matusalemme, con i suoi 969 anni, ad essere riconosciuto popolarmente il più longevo tra gli esseri umani; da recenti interpretazioni il calcolo degli anni sarebbe stato effettuato in base alle stagioni o a cicli lunari, per cui tutte queste età tradizionalmente in eccesso dovrebbero essere ricalcolate e conseguentemente ridimensionate.

Nel mondo romano, come riportano le narrazioni di Plinio, e tra i greci non era raro - anche se considerato un avvenimento eccezionale - il raggiungimento e superamento della soglia dei 100 anni. Tantissimi i riferimenti letterari, poetici e saggistici nel passato sul tema della vecchiaia (es.: Cato Maior. De senectute di Cicerone) o l'attualissima lettera di Giovanni Paolo II agli anziani, ricca di significati e riflessioni.

Tra i siti attuali di particolare longevità, dopo il Giappone, è tra i primi posti l'area mediterranea e specificatamente la Sardegna: terra di "misteriosi" fattori genetici, ambientali e alimentari.

Secondo i ricercatori dell'Akea, acronimo del beneaugurante "A kent'annos", la concentrazione percentuale di 13,5 cen-

AUSTRALIA

La nonnina dei sardi Giovanna Cappai di Nuraminis festeggia i 100 anni a Sydney



tenari ogni 100 mila abitanti (con regioni interne dell'Isola in cui si raggiunge il sorprendente numero di 24 ogni 100 mila) sarebbe determinato anche da un fenomeno legato alla mutazione genetica, dovuta alla malaria, che regola l'enzima G6PD (glu-

cosio -6- fosfato deidrogenesi).

La longevità sembra essere una prerogativa e specificità tutta sarda che accompagna una nostra conterranea, trasferita dal 1978 a seguito dei figli emigrati, nella lontana Australia.

È il caso di Giovanna Cappai,

nata a Nuraminis il 26 agosto 1906, che con grande partecipazione della comunità isolana a Sydney ha festeggiato il traguardo dei cento anni; per l'occasione è stata raggiunta anche da un figlio ancora residente in Sardegna.

Attorno alla "nonnina degli emigrati" si è sviluppata una rete di contatti, visite continue e la Santa Messa di ringraziamento, celebrata da Padre Rinaldo al Villaggio Scalabrini di Bexley, è stata occasione per riunire i figli, i 13 nipoti e gli 11 pronipoti. Attualmente la signora Cappai ved. Nonnis (il marito Cristoforo era originario di Pimentel) è ospite della casa di cura degli Scalabrini.

Donna riflessiva ed estremamente religiosa, ripercorre la sua esistenza marcata da tante sofferenze e dolori: orfana di madre dall'età di 6 anni, inizia a lavorare giovanissima a servizio nelle

case del paese; e poi gli innumerevoli sacrifici per crescere dignitosamente i 5 figli e il trasferimento in Australia segnato dalla scomparsa dei due figli Giustino e Piero.

Oggi "confinata" sulla sedia a rotelle, "imbrigliata" nella vista - ma non nella mente - rievoca saggiamente il vissuto, che confronta con i tempi attuali caratterizzati da profondi mutamenti di vita, di valori e si diletta a salutare e ringraziare i suoi tanti visitatori con estemporanei versi in lingua campidanese.

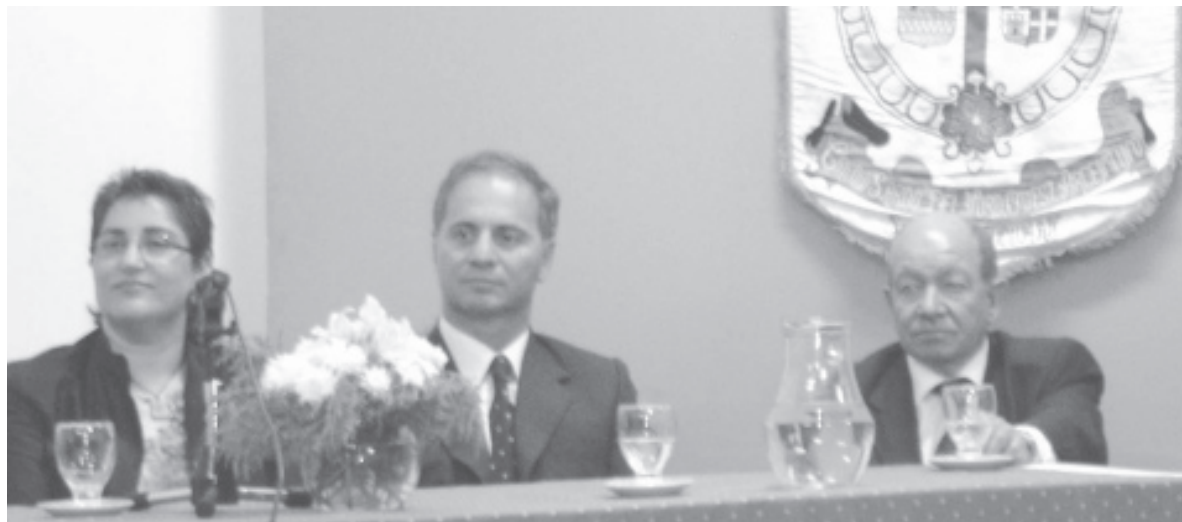
Alla centenaria sarda sono pervenuti numerosi attestati augurali, segnaliamo: la Benedizione Apostolica di Sua Santità Benedetto XVI; le congratulazioni di Antonio Verde, Console Generale d'Italia in Sydney; il messaggio di John Howard, Prime Minister of Australia; l'augurio del Maior General Michael Jeffery, Governor-General of the Commonwealth of Australia; il "My sincere congratulations and best wishes on this very special day" della Regina Elisabetta e i graditi versi della poetessa Nina Mudu di Nuraminis.

Giovanna Cappai, in occasione del party organizzato al Villaggio Scalabrini per festeggiare il traguardo raggiunto, ha ringraziato con semplicità parenti, amici e sottolineato la gratitudine per suor Crocifissa e le ausiliarie della famiglia scalabriniana.

Cristoforo Puddu

ARGENTINA

Il "Premio Solidarietà 2006" del Circolo Sardo del NordOvest a Martina Cogodi di "Aiutiamoli"



Il "Premio Solidarietà 2006", istituito dal Circolo Sardo del Nordovest nel 1989 per dare un riconoscimento a personalità che lavorano per aiutare i bisognosi della comunità, è stato assegnato per la prima volta a una personalità italiana, Martina Cogodi, presidente della ONG italiana "Aiutiamoli" che ha sede a Carbonia.

La consegna del premio si è svolta il 17 novembre, nella città di San Miguel de Tucumán, nella sede del circolo sardo.

"Aiutiamoli" è un'organizzazione che si è costituita come associazione di volontariato nel dicembre 2002, anche se lavora nella adozione a distanza dal 1994, operando anzitutto da Carbonia e contando con l'aiuto di diverse zone di Sardegna ed Italia.

A San Miguel de Tucumán lavora nel progetto "El Sifón", insieme con la Fondazione Santo Domenico Savio, in un programma di sviluppo sociale, nel quale si svolgono, tra l'altro, campeggi, attività sportive, culturali e spirituali, allo scopo di sottrarre i giovani e i bambini dal rischio della delinquenza e dell'abbandono (si assistono più di 300 bambini). "Aiutiamoli" opera anche nella città di Claypole, Buenos Aires, dove ha come riferimento Padre Vincenzo Re, missionario della opera di Don Oriane, che lavora in questo posto da quaranta anni.

Alla cerimonia di consegna del Premio hanno partecipato autorità governative e rappresentanti delle diverse associazioni italiane locali, tra loro: il Ministro

della Produzione della Provincia di Tucumán José Manuel Paz; Mario Sanna Presidente del Circolo Sardo; Vittorio Vargiu, Consultore della RAS, e numero pubblico. Martina Cogodi, era accompagnata da altri membri della associazione: Giuseppina Piras, Giuliana Riberta e Delma Silvia Ruiz.

Nell'occasione la cantante Ana Vicidomini, ha interpretato tangos e canzoni popolari, ed insieme alla signora Giuliana Piras, la tradizionale canzone sarda "Non potho riposare", molto apprezzata dai presenti. La Commissione di Direttiva del Circolo ha offerto un rinfresco.

È stata una festa di fratellanza e di amicizia che ha consolidato la presenza e l'importanza del Circolo Sardo.

OLANDA

Premiato a Sittard il primo emigrato sardo



In occasione della manifestazione culturale e di promozione dei prodotti sardi, organizzata il 21 ottobre dal Circolo Sardo "Su Nuraghe" di Sittard, la Federazione dei Circoli Sardi in Olanda, ha voluto assegnare un riconoscimento a Gianni Anedda, socio del circolo di Sittard, in quanto è stato il primo sardo emigrato in Olanda nel 1956 "All'emigrante che ha portato con sé tanta dignità e affetti - è scritto nell'attestato consegnato dal presidente del-

la Federazione Mario Agus - diventando ambasciatore di cultura e di identità, avvicinando terre lontane e superando diversità linguistiche e instaurando principi universali di amicizia e di fratellanza tra i sardi che vivono in Olanda e la popolazione ospitante". Nel corso della manifestazione si è esibito il Gruppo Folkloristico di Paulilatino. Alla manifestazione hanno partecipato alcuni espositori di prodotti alimentari di Villacidro.

CALCIO

Per il Cagliari ad Empoli arriva la prima sconfitta dopo dieci risultati utili

La squadra di Marco Giampaolo è inciampata nell'insidioso campo toscano a una settimana dall'impresa di aver fermato la capolista Palermo

di **Andrea Frigo**

Il Cagliari si è fermato ad Empoli. Dopo dieci risultati utili consecutivi (due vittorie e ben otto pareggi), la squadra di Marco Giampaolo è inciampata sull'insidioso campo della squadra toscana, una delle rivelazioni del campionato, sotto la guida dell'esperto Gigi Cagni. Una battuta d'arresto che chiude male un mese di novembre altrimenti da incorniciare come più positivo, dopo il ciclo terribile che prevedeva due trasferte consecutive e la visita della capolista Palermo al Sant'Elia.

Ebbene, il Cagliari ha prima impattato sui campi di Chievo (0-0 con tanti rammarichi) e Messina (2-2 con splendida rimonta finale siglata da un eurogol di Daniele Conti), quindi si è permesso il lusso di battere in casa i rosanero di Francesco Guidolin, poi superati anche dall'Inter nel big-match di fine novembre e scavalcati in classifica anche dalla Roma di superTotti.

Insomma, se anche ad Empoli il Cagliari avesse centrato un altro risultato positivo, sarebbe stato davvero un mese da applausi. Invece c'è soltanto andato vicino, perché dopo aver incassato a freddo il gol dei padroni di casa (splendida punizione dal limite del troppo sottovalutato Igli Vanucchi) e perso il portiere Antonio Chimenti – infortunatosi proprio nel tentativo di parare la conclusione imprevedibile del fantasista empoiese – il Cagliari ha reagito, disputando un buon secondo tempo, tutto in attacco alla disperata ricerca del pareggio.

Ma il dominio assoluto nei secondi 45 minuti di gioco non è valso a conquistare nemmeno un punticino. Colpa della troppa fretta di arrivare dalle parti del portiere di casa Balli e della scarsa precisione degli attaccanti sotto porta. Troppi errori: clamoroso quello di David Suazo che, a portiere battuto, ha calciato a botta sicuro, dalla linea del dischetto, ma si è visto respingere con la testa il tiro da un difensore in fase di recupero. Un errore siderale, visto che con sette metri di porta davanti, Sauzo ha calciato proprio addosso al giocatore avversario.

Una battuta d'arresto evitabile, ma che ci può stare in un campionato equilibrato come è la serie A di quest'anno. Non a torto, Giampaolo aveva ripetuto per tutta la settimana che ha preceduto la trasferta in terra toscana, che l'Empoli era il peggior avversario che potesse capitare ai rossoblu in quel momento. Già, perché oltre ad esprimere un buon calcio ed essere squadra ostica da superare nel proprio stadio, l'Empoli arrivava in calendario subito dopo

la bella prestazione casalinga con il Palermo. Una vittoria che – temeva a ragione l'allenatore – poteva aver "svuotato" i rossoblu, dopo aver profuso tante energie psicofisiche per conquistare quel successo. E anche perché dopo che si batte la prima in classifica, c'è sempre il rischio di sentirsi appagati e di sottovalutare un avversario che di nome fa Empoli (ma con una classifica da zona Champions).

Temeva un approccio sbagliato alla gara, mister Giampaolo. E così è stato, perché Suazo e compagni si sono svegliati solo nel secondo tempo. Ma Giampaolo ha invitato tutti a non fare drammi, dichiarando nel post partita di ritenersi ugualmente soddisfatto della prestazione. "In questi casi è facile perdere la testa e rischiare la goleada. Non solo non l'abbiamo subita, ma siamo rimasti in partita sino alla fine e avremmo meritato almeno il pareggio", ha osservato il tecnico originario di Bellinzona

dopo la sconfitta. "Purtroppo abbiamo pagato un inizio poco brillante. Ci succede spesso, altrettanto spesso, però, riusciamo a capovolgere la situazione a partita in corso. Stavolta ci siamo andati soltanto vicini. Devo fare i complimenti ai miei giocatori. Certo, fossimo stati più incisivi e cattivi nelle conclusioni a rete, oltre a essere soddisfatto mi sentirei anche rimborsato. Ma ripeto, ai ragazzi posso rimproverare ben poco".

Non parla mai degli assenti, l'allenatore rossoblu. Ma ad Empoli mancava mezzo centrocampo, viste le assenze dello squalificato Conti (ahi, Daniele, quanti cartellini!) e dell'infortunato Davide Biondini (al quale è stata ridotta, con un intervento chirurgico, la frattura alla mano destra subita in un incidente stradale avvenuto a Cesena, dove il forte centrocampista risiede). E in difesa mancava Francesco Pisano, uno dei migliori in questo avvio di stagione –

tanto da meritarsi la convocazione nella nazionale Under 21 – alle prese con una distorsione alla caviglia. E ad Empoli si è infortunato Chimenti, che rischia di star fuori per un paio di settimane.

Sta di fatto che ad Empoli, il Cagliari ha riassaporato – suo malgrado – il gusto amaro della sconfitta, cosa che non accadeva dalla seconda giornata di campionato, in quel di Reggio Calabria (rossoblu beffati dall'ex Bianchi al 93'). Interrotta una striscia positiva che durava da ben dieci turni, durante i quali il Cagliari ha dimostrato di essere diventata una squadra matura. Solida dietro, sicura a centrocampo, forse ancora un po' acerba davanti, dove Suazo non è ancora quello dell'anno scorso, Langella è latitante per mesi ed Esposito ancora non ha ritrovato il feeling con il gol, nonostante prestazioni sempre più convincenti. C'è poi il giovane Pepe, partito titolare per poi ritrovarsi i panchina, che almeno

si è sbloccato, segnando il primo gol in campionato (per lui anche il primo della carriera in serie A) proprio al suo ex Palermo. Un gol, giunto proprio allo scadere della partita, che ha regalato ai sardi una meritata vittoria contro i siciliani, rimasti in dieci per tutto il secondo tempo a causa dell'espulsione del brasiliano Simplicio, reo di aver affossato Suazo lanciaatissimo verso la porta avversaria.

Il Palermo ha giocato bene, ed anche in inferiorità numerica sembrava poter riuscire a controllare le sfuriate dei rossoblu, ma grazie ad un finale di partita arretrante, il Cagliari è riuscito a conquistare una preziosissima vittoria (la seconda consecutiva in casa) che gli ha consentito di fare un bel balzo in classifica.

Tra le note positive della brillante serata, la prestazione maiuscola della difesa. Contro il miglior attacco del campionato, i due centrali rossoblu, Diego Lopez e Paolo Bianco, ha disputato una gara eccellente, senza sbavature, praticamente mai concedendo al temibile brasiliano Amauri la possibilità di rendersi pericoloso. E non era la prima volta che la coppia Lopez-Bianco giocava a livelli così elevati. Se si fa eccezione per la prima partita del campionato, la sconfitta al sant'Elia con la sorpresa Catania, i due centrali della difesa cagliaritana si sono sempre dimostrati in crescendo, disputando ottime gare. Due giocatori su cui Giampaolo crede molto e che infatti non ha mai sostituito in queste prime 13 giornate di campionato. Poco spazio per Bizera, nulla per il giovane portoghese Semedo (che dopo aver giocato in Coppa Italia ad agosto attende ancora l'esordio in A) e problemi in vista anche per il rientrante Michele Canini. Il giovane difensore, punto di forza dell'Under 21, si era rotto i legamenti del ginocchio proprio in una partita della Nazionale ai recenti Campionati Europei di categoria.

Operato a giugno, si è sottoposto ad una lunga cura di riabilitazione e adesso è pronto per giocare, tant'è che ha già disputato più di una partita con la formazione "Primavera". Ma difficilmente Giampaolo rinuncerà ad uno tra Lopez e Bianco per inserire Canini, ora che ha trovato un'affiatamento tale in difesa.

E visto che il giovane rossoblu è così appetito dalle grandi squadre, non è escluso che il presidente Cellino possa prendere in considerazione l'ipotesi di venderlo a gennaio, magari per fare cassa e acquistare qualche rinforzo gradito a Giampaolo.

Staremo a vedere.



XTERRA

Una ragazza sarda vince il Campionato Mondiale nell'isola di Maui

Valeria Corridori studentessa di Villacidro si è imposta nella sua categoria - Pierluigi Musu di Cagliari tradito da quattro forature

di **Pietro Porcella**



I Sardi si sono fatti onore al Campionato Mondiale Xterra svoltosi nell'isola di Maui alle Hawaii.

Si tratta di un Triathlon off-road con 1,5 km di nuoto nell'Oceano, una frazione durissima di moun-

tain bike nei sentieri lavosi dell'Haleakala e 10 km. di corsa sempre sulla sabbia e terreni accidentati.

Quasi cinquecento i partecipanti provenienti da 22 nazioni dopo le gare di qualificazione in tutto il mondo, tra le quali quella dello scorso Giugno a Villacidro.

Quattro i sardi in gara i cugini Curridori ed Ec-

ca di Villacidro e Pierluigi Musu di Cagliari.

Proprio Musu aveva fatto sperare in un grande risultato uscendo 8° dall'acqua nella prima frazione di nuoto fianco a fianco con il campione olimpionico di tria-

thlon ma poi forava quattro volte nel tratto di mountain bike e perdeva tempo prezioso, oltre un ora, terminando 252° generale, nonostante un'ultima velocissima frazione di corsa dove registrava il 32° miglior tempo.

Peccato perché sarebbe potuto finire sul podio della sua categoria 30-35 anni e magari nei primi 50 in generale.

Sul più alto gradino del podio è invece finita a sorpresa Valeria Curridori, 19 anni, studentessa all'ultimo anno del Liceo Classico di Villacidro che è arrivata poche posizioni dietro a Musu in generale, ma ha vinto la sua categoria d'età e si propone come una delle più interessanti atlete mondiali di questa disciplina.

Durante la premiazione è stato inoltre annunciato che il prossimo campionato Europeo XTerra si disputerà il 27 Maggio 2007 a Orosei e si attende una partecipazione record di 300 atleti.

Appena un anno fa i grandi nomi del tennis italiano approdavano a Cagliari per disputare il massimo campionato a squadre con la maglia del club di Monte Urpinu. Da Vollandri a Galimberti, il meglio di questa disciplina in campo nazionale, con ingaggi costosi e prospettive di giocarsi lo scudetto.

Appena 365 giorni dopo, il Tennis Club Cagliari ha conosciuto l'amarezza di una doppia retrocessione. Tornano in serie A-2 sia la squadra maschile, sia quella femminile. Con pochi soldi a disposizione, rispetto al più recente passato, con i big che hanno lasciato l'isola, il sodalizio cagliaritano ha dovuto puntare sui giovani. Scelta obbligata che è stata pagata sul campo.

Nulla da dire sull'impegno profuso dai vari e promettenti Daniele Piludu ed Elisa Salis, tanto per citare due nomi, ma quando ti scontri con avversari più forti, si paga "dazio". E' nella natura dello sport, nel più che normale rapporto di forze. Niente da eccepire, ma, aggiungiamo noi, non sarebbe stato meglio puntare subito sui giovani "indigeni", farli maturare e non sprecare tanti quattrini per ingaggiare i "famosi tennisti nell'isola dei nuraghi" per una inutile vanagloria?

Forse nel sodalizio di Monte Urpinu, nel cuore della città, si è voluto strafare. Investire sui campioni, senza pensare a formarne di propri, è stata una strategia vincente e di immagine che è durata troppo poco tempo.

I big vanno a giocare nelle squadre di club che possono garantirgli "buone entrate". Appe-

TENNIS

Finisce l'avventura nella massima serie del club di Cagliari

Dopo sette anni retrocedono sia la squadra maschile sia quella femminile

di **Andrea Porcu**

na la situazione precipita, scappano verso altri lidi, più remunerativi. E' successo, succede e succederà.

Sono pochi i giocatori di un certo livello che restano, per il cosiddetto "attaccamento alla maglia". E il soldo a fare la differenza.

Il Tennis Club Cagliari ha azardato la mossa, sperando, forse ingenuamente, di poter attingere "l'oro dal pozzo" per chissà quanto tempo. Le cose sono invece cambiate. Le risorse si sono esaurite, i campioni mercenari se ne sono andati e toh!, quasi dal nulla, spuntano "le promesse", da mandare in campo, per "giocarsela" con i big del torneo. Volenterosi e volenterose, ma l'obiettivo salvezza non è stato raggiunto.

Facendo un salto indietro al torneo, conclusosi a novembre, la gara più interessante disputata

dalla squadra maschile è stata quella con il Trentino. E' terminata 4 a 2 per i "montanari". In evidenza Daniele Piludu che ha conquistato un punto nel singolare contro Pavlos. Tra le fila della formazione maschile ha militato anche uno straniero, il russo Schukin, mentre in quella femminile l'unica, non sarda, è stata la romana Torre.

Atleti tra i sedici e i venti anni, giovani che forse, glielo auguriamo, diventeranno forti. "Le due squadre - rimarca con un pizzico di orgoglio il direttore tecnico del club cagliaritano, Lillo Palmieri - sono andate aldilà delle nostre aspettative, riuscendo a stare in campo con giocatori più forti".

Una frase che si commenta da sola. Era chiaro che i dirigenti del club di Monte Urpinu avevano messo nel conto la retrocessione, ma avevano nascosto un

sogno: quello che era possibile salvarsi.

Soprattutto nell'ultimo incontro casalingo, Piludu e compagni, opposti all'Euro Tennis Cordenons, avrebbero potuto ottenere i primi punti, che forse sarebbero serviti a non retrocedere.

"Con Schukin potevamo fare qualcosa di più e salvarci - rimarca il capitano della squadra maschile, Andrea Lecca - Un po' ci speravo, ma va bene lo stesso". Stesso discorso vale per la formazione in "gonnella" guidata da Erik Mezzanotte. Con po' di ironia potremmo dire che è "sceso il buio sul club cagliaritano".

Nella realtà attuale, i dirigenti hanno capito con un po' di ritardo che la scommessa di puntare sui giovani sardi, deve essere la carta da mettere in campo oggi, per guardare con interessanti prospettive al domani.

Piludu, Comune, Montis, tra i

maschietti, Salis e Piu, tra le ragazze, sono un investimento da curare e cullare fino in fondo, possibilmente senza farseli scappare. Purtroppo, sappiamo e vediamo, come atlete cresciute in casa, come Anna Floris, ma il discorso è valido anche per altre, sono dovute emigrare per cercare fortuna e l'hanno trovata.

La forte tennista, è arrivata a Cagliari da avversaria con la maglia del Viterbo, con la quale, mentre scriviamo, si sta giocando lo scudetto.

Ora la prospettiva più immediata si chiama serie A-2.

Si ritornerà a giocare a marzo. "L'obiettivo è quello di fare un buon campionato - ribadisce Lillo Palmieri - l'A2 è alla nostra portata. Contiamo di risalire nella massima serie tra due anni, ma con una squadra completamente sarda". Come dire la batosta è servita, rimbocchiamoci le maniche e ripartiamo dai nostri piccoli campioni che crescono e cercano spazio nel panorama tennistico nazionale.

L'esperienza maturata quest'anno dai ragazzi e ragazze del tennis club Cagliari, che hanno fatto del loro meglio per stare in "piedi", davanti ai colossi della disciplina in campo nazionale, è sicuramente un punto di partenza per ricominciare l'avventura nella categoria inferiore.

Promesse e premesse che si uniscono per centrare al più presto il traguardo del ritorno nell'élite del tennis italiano a squadre. E allora, se gli sbagli servono a qualcosa, lasciamo i "continentali" lì dove sono e puntiamo su squadre da "Forza Paris", al grido "Aiò che ce la giochiamo!".

TENNISTAVOLO

La Marcozzi dai due volti fatica in campionato ma avanza in Europa

Finora in campionato ha conquistato solo tre vittorie mentre in Coppa Ettu, che equivale all'Uefa del calcio nel tennistavolo, si è qualificata per il terzo turno, dopo aver espugnato nell'ultimo incontro Burgos. Dopo sette giornate, la Marcozzi arranca nel campionato di A1, dove milita anche quest'anno, oltre la squadra cagliaritana, anche il Guspini: "La classifica non ci rende merito - dice Elisabetta Scarpa, presidente della società - in questo primo scorcio di stagione abbiamo fatto errori concettuali, sbagliando in qualche occasione la formazione iniziale della squadra".

Nonostante l'avvio decisamente in salita, non manca l'entusiasmo tra le file della Marcozzi, guidata dal mitico Yang Min che, dopo aver vinto alla fine degli anni Novanta due scudetti, si è accomodato in panchina senza smettere di giocare. Perché il cinese di Shangai ormai naturalizzato in Sardegna fa la spola tra l'Italia e la Francia, dove milita in una squadra della massima divisione di tennistavolo: "E' vero, abbiamo avuto un inizio difficile ma niente è ancora compromesso - sostiene Yang Min - perché il campionato è lungo e c'è ancora

in tempo per aggiustare la classifica e portarci nella zona play off scudetto. Le potenzialità ci sono, visto che la Marcozzi può contare su un buon organico, composto da giocatori che stanno via via crescendo sia sul piano caratteriale che su quello prettamente tecnico. Tra questi, Mattia Crotti e lo sloveno Sas Lasan, alla prima esperienza nel campionato italiano".

Se la Marcozzi ha un po' sofferto nella fase iniziale del torneo, in provincia il Guspini non è riuscito ancora a decollare. Finora ha sempre perso e sta ormai recitando il ruolo di cenerentola, insieme con la Libertas Siena, del campionato: "Rispetto alla passata stagione, la squadra è stata completamente rinnovata - spiega Riccardo Lisci, giocatore - dirigente della società mineraria del Medio Campidano - con l'innesto del 19enne cinese Yang Jannann, affiancato da due giocatori d'esperienza come il russo Maksim Kunetsov, tornato in società dopo due anni, e il 35enne Alessandro Quaglia".

Nella A1 femminile, bilancio più che positivo invece per lo Zeus Quartu, che se è uscito di scena a testa alta dalla Coppa Ettu non perde un colpo invece

in campionato, dove si è posizionato al secondo posto della classifica, nella scia delle campionesse d'Italia del Castel Goffredo: "Sinceramente è stata una sorpresa anche per me - dice Gianfranco Cancedda, presidente factotum della società campidanese - : in effetti, pur avendo una grande fiducia nella squadra, non mi aspettavo un inizio così brillante. Il nostro obiettivo è comunque qualificarci tra le prime quattro squadre del campionato, ai play off scudetto".

Una formazione compatta e di grande spessore tecnico, quella dello Zeus Quartu, composta da un quartetto quasi tutto straniero, se si vuole fare un'eccezione per Wei Jian Loddo, che da oltre dieci anni ha acquistato la cittadinanza italiana. Ad affiancare l'esperta pongista dagli occhi a mandorla c'è la connazionale Hao Tong, una delle rivelazioni della stagione, e la russa Olga Zavedeva. Ha finora deluso, invece, il Muravera, che nonostante l'esordio della nuova straniera armena Armine Makinyan (bloccata nei primi incontri per problemi di visto sul passaporto) non ha ancora centrato una vittoria.

Sergio Casano

Da Gattinara a New York per correre la maratona e presentare vini sardi

Da Gattinara a New York per correre la maratona e promuovere i prodotti locali e della Sardegna. E' partita lunedì 30 ottobre la delegazione della città del vino, capeggiata da Maurizio Sechi, presidente del circolo sardo "Cuncordu", di Gattinara. Il gruppo, composto da nove persone, è rientrato il 9 novembre. Motivo principale del viaggio è stato la partecipazione alla maratona che si è svolta domenica a New York. Tra i corridori c'era anche Maurizio Sechi, alla sua terza competizione negli Stati Uniti, che si è classificato 372° (i partecipanti erano circa 38mila), con un tempo di 2 ore, 50'40". «Ero partito - racconta Sechi - con l'intenzione di terminare il percorso in 2 ore e 50 minuti. Ce l'ho fatta e, per la prima volta, sono riuscito anche a rispondere agli incitamenti del pubblico che gridava "Go Italia"».

Oltre alla corsa, però, Sechi ha partecipato con la sua azienda informatica, la Spedi, all'expo ufficiale della maratona, allestito al Jacob Javits Center. Allo stesso stand erano esposte anche alcune bottiglie di Gattinara docg e materiale promozionale sul territorio; tra i vini c'è stato spazio anche per alcune bottiglie di Vermentino di Sardegna. «La presenza nel nostro stand di un



angolo dedicato al vino - ha detto Sechi - è stato sicuramente più rappresentativo dal punto vista della nazionalità, rispetto a qualsiasi brochure o slogan».

Dopo le fatiche dei 42 chilometri e 195 metri di corsa, Sechi e il resto del gruppo hanno «adentato la Grande Mela», visitando la città e incontrando il collega presidente del circolo sardo «Shardana», Bruno Orrù. «Con Bruno - ha detto Maurizio Sechi - ci conosciamo dal 2004 e da allora ci siamo sentiti spesso, fino a progettare un evento per il prossimo anno».

Giuseppe Orrù

AGRICOLTURA

L'“oro rosso” della Sardegna alla conquista dei mercati Usa

Le prospettive di sviluppo della produzione di zafferano in un convegno internazionale a San Gavino - L'Assessore Regionale all'Agricoltura Francesco Foddìs annuncia la partecipazione alla Fiera di San Francisco - Siamo i maggiori produttori in Italia e il centro del Campidano e capofila del progetto europeo - Occorre incentivare le politiche d'impresa e di mercato.

Servizi dell'inviato **Antonello De Candia**



La Sardegna è la maggior produttrice di zafferano in Italia: nella nostra Isola infatti sono coltivati a zafferano circa 35 dei 45 ettari complessivi dell'intera nazione. Gli altri 10 ettari, secondo recenti stime, sono suddivisi così: 7 in Abruzzo e 3 tra Umbria, Toscana e Sicilia.

Da questi dati si capisce subito che si sta parlando di entità minime. E' pur vero che si tratta di un 'prodotto di nicchia', come si usa dire, e che le sue quotazioni sul mercato sono decisamente alte, (un grammo di zafferano può costare fino a 35 euro, da cui l'accostamento al metallo giallo e la denominazione di 'oro rosso'), una produzione che è destinata quasi esclusivamente all'alta ristorazione. Ma siamo lontanissimi dalle altre realtà produttive: l'Iran ha il 90% della intera produzione mondiale (coltivazione e vendita sono gestite in monopolio dallo Stato Iraniano, e questo dato è emblematico!), un altro 5% lo si produce in India e solo il 5% lo si produce in alcuni paesi dell'area mediterranea, Grecia, Spagna e Marocco.

Essendo questo in breve sintesi il quadro mondiale, la Comunità Europea ha finanziato il progetto "SAFRON" per incentivare la produzione dello zafferano europeo e per valorizzarne la qualità nel mercato mondiale: capofila del progetto è l'Italia (ovvero la Sardegna, con il comune di San Gavino maggiore produttore) assieme alla Spagna e alla Grecia.

Ed è in questo quadro appunto che si inserisce il primo workshop internazionale di San Gavino, la capitale italiana dello zafferano, che ha visto riuniti in due giornate di convegno i maggiori esperti e tecnici del settore, provenienti dalla Spagna, dalla Grecia e dalle regioni italiane interessate.

Per dieci giorni, dal 9 al 19 novembre San Gavino ha ospitato la 16esima mostra regionale e la prima mostra internazionale dello zafferano, con una serie di manifestazioni di contorno che hanno coinvolto la popolazione e i produttori, con il chiaro intento dell'Amministrazione Comunale - guidata dal sindaco, l'ingegner Stefano Musanti, e dall'assessore alla programmazione, Sandro Atzori - di non perdere l'importante opportunità che viene offerta dal progetto INTERREG della Comunità Europea per incentivare la produzione e creare nuova occupazione, soprattutto tra i giovani.



"I terreni, sia di privati che comunali, per poter ampliare le superfici da coltivare - dice il sindaco - non mancano, occorre stimolare i giovani alla coltura dello zafferano, che non richiede grandi sacrifici, ma un impegno limitato, perché i bulbi si impiantano ad agosto e il fiore dello zafferano da cui poi si estraggono i preziosi 'stimmi', si raccoglie tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre. Non ci vuole irrigazione, solo poco concime e da zappettare il terreno per la posa dei bulbi. Ci vuole dunque un po' di passione e di dedizione, più

che altro, ma poi c'è la resa. È anche un modo per riavvicinare i giovani alla terra!"

"Il nostro zafferano - aggiunge l'Assessore Sandro Atzori - è per qualità uno dei migliori al mondo, lo confermano le analisi e, indirettamente, il successo che abbiamo ottenuto al salone del gusto a Torino dove ci siamo presentati per la terza volta, e dove abbiamo ottenuto un grande successo, tra i 1600 espositori di 150 Paesi: il nostro stand è stato tra i più visitati in assoluto. Il nostro prodotto è richiesto moltissimo, ma il problema di fondo resta

quello di unire i produttori e la commercializzazione. Bisogna essere strutturati per andare sui mercati, soprattutto se puntiamo ad aumentare la produzione."

Un concetto questo che è stato poi ribadito con forza dall'Assessore Regionale Francesco Foddìs nell'intervento centrale del convegno. Dopo aver ringraziato gli organizzatori dell'evento ed essersi complimentato con i funzionari dell'ERSAT (Francesco Sanna e Gianni Ibba) che hanno elaborato un libro bianco sul progetto internazionale europeo con Grecia e Spagna, è entrato nel merito. "Il problema fondamentale - ha detto - riguarda l'aspetto economico: come dare una ricaduta ai produttori e come portare a reddito questa coltura. Bisogna andare sui mercati - ha proseguito l'assessore - ma per andarci bisogna avere una dimensione.

"Bisogna fare squadra, bisogna organizzare i produttori, incentivando politiche d'impresa e di mercato. Non basta la qualità, non basta produrre, occorre anche dare certezze sulla quantità e soprattutto il rispetto dell'obbligo contrattuale. La Regione ha inserito lo zafferano dentro il piano di sviluppo rurale e potrà intervenire fino al 75% per il marketing e la comunicazione.

Un altro fatto di grande importanza - ha detto l'assessore - è l'attribuzione del marchio DOP, che ci sarà riconosciuto a breve".

A conclusione del suo intervento l'Assessore Foddìs ha annunciato un programma di partecipazione a manifestazioni fieristiche, a partire da gennaio, alla Fiera di San Francisco, in California, una delle più importanti fiere mondiali dell'alimentazione. "Andrete alla conquista dei mer-

cati americani - ha concluso - organizzando un percorso gastronomico nei principali ristoranti di San Francisco, dove faremo conoscere ed apprezzare lo zafferano sardo". Tutte strettamente tecniche e scientifiche le ampie relazioni svolte dagli esperti spagnoli e greci.

Patrick de la Cueva, responsabile del marketing della più grossa impresa di produzione e vendita di zafferano (azafran) di Spagna ha illustrato tutte le problematiche del mercato mondiale ed europeo dello zafferano; una realtà in evoluzione."

Dello zafferano in Spagna (storia e cultura) hanno parlato Gonzalo Alonso e Marta Diaz, dell'Università Castilla de la Mancha di Albacete

La realtà della Grecia è stata illustrata da Charalabos Kanakis, dell'Università di Atene

Francesco Sanna dell'ERSAT ha parlato dello zafferano in Italia e in Sardegna, fornendo i dati relativi alla produzione e alle superfici coltivate (che abbiamo riportato in apertura), e confermando che dal prossimo anno la Sardegna potrà certificare DOP il suo zafferano.

Per dare un'idea del valore sul mercato dello zafferano, la cui coltura in Sardegna risale a diversi secoli addietro, il tecnico dell'Ersat ha ricordato la figura delle "zaffaranaias" che quando andavano alle fiere dell'epoca per un grammo di zafferano ottenevano in cambio un litro di olio. Per saperne di più sul "Progetto Interreg III C Sud Saffron", c'è un sito INTERNET, che è stato illustrato da Massimiliano Curreli, dell'ERSAT (www.ersat.it), che è già stato visitato da 21 mila agricoltori sardi.

I lavori del Convegno internazionale si sono conclusi con una tavola rotonda che ha avuto per tema "Lo zafferano in Italia. Realtà produttive di sviluppo nel contesto europeo alla luce delle strategie proposte dal libro bianco" con gli interventi di Gabriella Di Minco, dell'agenzia regionale per i servizi di sviluppo agricolo in Abruzzo; Tiziana Pieraccini del comitato promotore della DOP di San Gimignano; Curgonio Cappelli del dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università di Perugia; Luca Lo Bosco, dell'Associazione dei produttori di Campiglia, in Liguria; Adriana Acciari e Antonio Arabito dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Sicilia.

L'augurio del Vescovo di San Gavino

Uno zafferano come quel grande ananas di Brisbane

Il vescovo di San Gavino, Mons. Giovanni Dettori, in un recente viaggio in Australia, in visita ad una sorella che abita a Sidney, è rimasto colpito da un grande edificio a forma di ananas, nel centro di Brisbane, al cui interno era possibile degustare il dolce frutto in tutte le sue molteplici elaborazioni.

"Ma non solo era un susseguirsi di ristoranti, di negozi, di filmati, di storia e quant'altro potesse riguardare questo frutto - ha detto il vescovo intervenendo alla manifestazione di apertura della Fiera Internazionale di San Gavino, nella suggestiva cornice del convento di Santa Lucia - Mi ha colpito il fatto che uscendo da questo grande edificio simbolico, ho visto svilupparsi piantagioni di ananas, per chilometri e chilometri e chilometri. Ecco, l'augurio che faccio è che anche a San Gavino si costruisca un grande edificio a forma di fiore di Zafferano e che all'interno di questo edificio vi siano ristoranti e tutto ciò che possa raccontare la storia, la cultura e la coltura di questo prodotto nostrano, ma subito fuori - ha concluso il vescovo - vorrei vedere campi seminati a bulbi di zafferano per chilometri e chilometri. E' questo il miglior augurio che posso fare al sindaco e agli amministratori comunali, provinciali e regionali che si stanno impegnando per il riscatto e lo sviluppo di questo angolo del Medio Campidano."